CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La Provincia

SABATO 17 OTTOBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 . NUMERO 287 • www.laprovinciadicomo.it

IL PERSONAGGIO

Maiocchi, 90 anni: «Povera Como»

L'imprenditore edile: «Non riconosco più la mia città che vive una fase opaca, vorrei che non fosse triste e spenta com'è adesso, ma più dignitosa
C'è bisogno di buona politica, è indegno non avere dormitori per i senzatetto, un tempo avremmo risolto la situazione a San Francesco in poche ore»

LUALDI A PAGINA 25

CORSI IN PARTENZA OTTOBRE 2020
REGIONE LOMBARDIA
OSS
ASA
031 5001245

LA POLITICA "SOSPESA" E SENZA PEZZI DI RICAMBIO

di FRANCESCO ANGELINI

L'aggravamento dell'emergenza Covid è una gattaccia unghiosa e soffiante che il governo deve in qualche modo decorticare, ma anche una bella grana per l'opposizione che in questo caso, ribalta l'opinione di Nanni Moretti-ministro Botero nel Portaborse per cui chi sta in minoranza abbia vita più facile. Perché nel momento in cui quasi tutti noi siamo avvolti in una bolla di terrore per la seconda ondata che pochi avevano previsto, la vita politica è meno ostica per chi ti dice di stare attento, di portare la mascherina, di mantenere il distanziamento (fisico, mi raccomando, non sociale che è un'altra cosa) e di lavare le mani. Basta andare in giro dalle nostre

CONTINUA A PAGINA 6

DOVREBBERO COLLABORARE E INVECE LITIGANO

di ANDREA FERRARI

Invocare la collaborazione istituzionale nella seconda emergenza Covid è una cosa che fanno tutti, ministri e governatori: metterla in pratica è un altro paio di maniche. Sono ore difficili a Palazzo Chigi e nelle sedi delle Regioni: il numero dei contagi ha superato quota 10mila su 150mila tamponi, dunque una proporzione ancora bassa rispetto al picco della scorsa primavera, e tuttavia il numero fa impressione, cresce esponenzialmente ogni giorno

CONTINUA A PAGINA 6

Covid, 190 casi: mai così tanti a Como Più della metà sono giovanissimi

Minorenni il 40% dei nuovi contagiati. Nell'ultima settimana più positivi di tutta l'estate

Esplodono i contagi in provincia di Como, dove i nuovi casi sono triplicati da un giorno con l'altro. E più del 40% dei positivi sono minorenni. La metà sul totale dei contagiati ha meno di 25 anni. Questo 50% di positività si spera non abbia sintomi tali da arrivare in ospedale. La nostra provincia, dopo Milano (il vero epicentro lombardo della seconda ondata con 1319 casi in un giorno), ieri è stata la seconda per numero di contagiati in tutta la Lombardia. Sono 190 i nuovi positivi al Covid individuati in sole 24 ore sul Lario. Soltanto nell'ultima settimana i nuovi casi comaschi sono stati 550: più di tutti quelli registrati durante l'intera estate. Dopo cinque vittime registrate dall'inizio della settimana per fortuna ieri non ci sono stati nuovi decessi.
Negli ospedali siamo a 60 ricoverati, dieci giorni fa erano solo 15. A ieri mattina la situazione dei ricoveri contava 39 pazienti al Sant'Anna di cui 8 in ventilazione.

BACCILIERI A PAGINA 19

Torna la pressione sugli ospedali: a Como i ricoverati sono 60, dieci giorni fa erano 15

Scuole e ragazzi
Rischio didattica a distanza. Positivi: niente cresime
ALLE PAGINE 20 E 46

I tamponi
Troppe richieste Via ai test rapidi Ma è caos moduli
A PAGINA 21

Sport
La Regione ferma il calcio dilettanti e giovanile
A PAGINA 56

Lungolago: tenta furto in un bar Coppia lo vede ma non dà l'allarme

I cittadini chiedono alle forze di polizia maggiore sicurezza. Ma cosa succede quando si ritrovano testimoni di un reato? Una risposta - non propriamente edificante - arriva dalle registrazioni del sistema di videosorveglianza di un bar del lungolago di Como, preso d'assalto da un ladro nella tarda serata di martedì. Nel video si vede il malvivente impegnato a sfondare il vetro della finestra del bar con una lastra di marmo, proprio mentre un uomo e una donna passano sul marciapiede accanto. I due si voltano, vedono il ladro che capisce di essere stato scoperto e interrompe il suo tentativo di sfondare la vetrina. Quindi la coppia passa oltre. Ma anziché prendere il telefono e allertare il 112, fa come nulla fosse. Risultato: vetro del bar sfondato e assalto anche in un altro locale.
I poliziotti della Questura indagano su un doppio assalto, ai danni di altre tanti bar.
Gli agenti si sono dovuti intervenire al bar Ceccato sul lungolago prima e quindi al bar la Quinta di piazza Perretta per due effrazioni. Nel primo caso il ladro è fuggito a mani vuote. Nel secondo, invece, ha arraffato una cinquantina di euro in contanti del fondo cassa.

MORETTI A PAGINA 23

Filo di Seta

Film, nuove produzioni: "Biancaneve e i sei nani", "I magnifici sei", "Sei spose per sei fratelli".

Como
Magatti: dopo 26 anni lascia il Consiglio
QUADRONI A PAGINA 24

Rovellasca e Bregnano
La banda delle slot Colpi in due locali
A PAGINA 40

Cantù
I gestori della piscina a rischio chiusura
CATTANEO A PAGINA 45

Cadorago: vince il tutuato Potrà fare il "piedibus"

«Farò l'accompagnatore del piedibus, a riguardo ieri mattina mi sono incontrato anche con il sindaco Paolo Clerici, ma ci tengo a precisare che io in questa vicenda non ho mai cercato di ottenere proprio alcuna visibilità».
A renderlo noto è Davide Meli, 34 anni, che si era lamentato su Facebook per essere stato escluso dal servizio a causa dei suoi tatuaggi.

SAIBENE A PAGINA 39

Davide Meli

La disputa
Rezzago a Como «Rivogliamo il nostro scheletro»

È nell'archivio di Stato, ma il Comune erbese e i cittadini lo vorrebbero esporre nella chiesa dove è stato trovato quasi quarant'anni fa. CRISTIANI A PAGINA 43

L'antico scheletro

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il nodo della scuola

Nuovo no sulla didattica a distanza Scontro tra Azzolina e i governatori

Dopo sette mesi di chiusura e il lavoro di una torrida estate per preparare la riapertura, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina non ci sta a chiudere nuovamente la scuola. Non la smuovono né i numeri in salita dei contagi, né le immagini dei mezzi pubblici affollati. A farla soffrire (« è un dolore») sono le foto di giovani campani per le strade e i centri commerciali, invece che in classe, dopo la decisione del governatore De Luca di sospendere le lezioni. «Le scuole - dice la ministra - dovranno essere le ultime a chiudere, questo è il mio pensiero, poi decide il governo».

Intanto in Lombardia il presidente Fontana annuncia provvedimenti sulla scuola con un aumento della didattica a distanza. Anche il governatore della Liguria Toti pensa a ridurre la Dad per le ultime classi degli istituti superiori. Per il governatore dell'Emilia Romagna, Bonaccini: «o si introduce la didattica a distanza per coloro che hanno necessità o si differenziano gli orari della scuola». In controtendenza il Piemonte: «la scuola è uno dei luoghi più sicuri », dice Antonio Rinaudo, commissario coordinatore dell'Area Scuola dell'Unità di Crisi della Regione.

I contagi sono oltre 10mila Il governo prepara la stretta

I dati. Nuovo balzo dei positivi ma il premier Conte: «No a un nuovo lockdown»
Parziale dietrofront della Campania: all'asilo le lezioni si terranno in presenza

ROMA
SERENELLA MATTERA

Diecimiladieci casi, cinquantacinque morti. Il bollettino Covid segna un nuovo picco nella seconda ondata di contagi. E porta il governo a immaginare già nelle prossime ore una nuova stretta nazionale, a soli tre giorni dall'ultimo dpcm. Il premier Giuseppe Conte comunque puntualizza: «Dobbiamo evitare il lockdown, non dico che è meno pericolosa l'ondata, ma che abbiamo lavorato. Dobbiamo affrontare questa ondata con strategia diversa e nuova, che non prevede più il lockdown». Tra le ipotesi sulle quali il governo ragiona ci sarebbero smart working obbligatorio (in una percentuale da definire), lo stop agli eventi e una nuova stretta allo sport, tra palestre e sport di contatto, oltre ad orari più scaglionati e più didattica a distanza a scuola. Intanto, su questo fronte, si registra un parziale dietrofront della Campania che consentirà le lezioni in presenza all'asilo. Ma , dall'altra parte, il governatore Vincenzo De Luca è determinato a frenare i possibili contagi legati alla «movida» e annuncia il coprifuoco nella Regione a partire dalle 22 per il weekend di Halloween.

Intanto tra i ministri c'è chi sostiene - anche se Palazzo Chigi frena - una sorta di coprifuoco, con tutti i locali chiusi dalle 22 o le 23. Nulla è deciso, anche perché nel governo si confrontano due linee. C'è chi, come M5s e Iv, è per mantenere in questa fase maggiore prudenza. E c'è chi, come Pd e Leu, ritiene invece che si debba agire subito, senza indugio, anche con misure più dure «per evitare di dover poi ricorrere al lockdown». Conte, che fino all'ultimo tiene in stand by il vertice per la nuova stretta chiesto da Dario Franceschini e Roberto Speranza, resta dell'idea che le misure debbano essere «proporzionate»: si prenderà la prossime ore per valutare. Le Regioni, intanto, si muovono in ordine sparso. Arrivano nuove strette in Campania, Lombardia, Piemonte. Il governo cercherà un maggiore coordinamento in una riunione convocata in mattinata da Francesco Boccia con Speranza, il commissario Domenico Arcuri e i governatori. Arcuri chiede loro di attivare 1600 posti in terapia intensiva per i quali sono stati inviati i materiali. E Conte avverte che «chiudere in blocco le scuole non è la migliore soluzione». Lo ha fatto Vincenzo De Luca, attirandosi la protesta di mamme, conducenti di scuolabus e studenti. Il governo, ipotizza la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, potrebbe impugnare quella scelta: «Gli studenti campani invece di essere in classe sono in giro per i centri commerciali», denuncia. La linea comune del governo è che le scuole non vadano chiuse. Alcuni ministri ipotizzano di rafforzare le lezioni a distanza e di scaglionare di più gli orari, con classi anche nel pomeriggio. Ma chiudere del tutto le aule, no. L'esecutivo, avverte Boccia, ha già offerto e continua a offrire alle Regioni tutto il supporto possibile, ma prima di toccare scuola e lavoro bisogna dare risposte attivando tutte le terapie intensive («Dove sono finiti i ventilatori polmonari?») e agendo in altri ambiti o ciascuno si «assumerà la responsabilità degli effetti». Servono però nuove misure restrittive a livello nazionale, per arrestare la risalita della curva, invocano Franceschini e Speranza. Il Cts, che già aveva consigliato di scaglionare gli orari per alleggerire i trasporti, è pronto a riunirsi per dare un parere. Il capo delegazione Pd chiede a Conte un vertice non appena tornato a Roma dal Consiglio europeo a Bruxelles. L'ipotesi è che si tenga nella notte tra venerdì e sabato, per un nuovo dpcm già nel weekend.

Articoli per la festa di Halloween in vendita a Napoli ANSA

De Luca vara il coprifuoco di Halloween Tutto chiuso dalle dieci di sera

Pd e Leu chiedono misure più dure a partire da subito Più cauti i ministri di M5s e Italia Viva

Un esercente munito di mascherina si accinge a chiudere la saracinesca ANSA

Il boom dei casi in Europa Triplicati rispetto a marzo

ROMA
SALVATORE LUSSU

La cattiva notizia è che la seconda onda del coronavirus in Europa è ormai tre volte più alta rispetto al primo picco: la scorsa settimana - secondo la fotografia scattata dall'Oms - il numero di casi segnalati nel Vecchio Continente è stato quasi tre volte superiore rispetto a marzo. Anche se naturalmente l'Oms osserva la situazione attraverso una lente di ingrandimento: il numero molto superiore di test effettuati ogni giorno rispetto a quelli fatti in primavera. La buona notizia invece è che almeno per ora il numero di morti in Europa è molto più basso in confronto a marzo. Ad allarmare sono tuttavia i ricoveri in aumento, con molte città che riferiscono di essere vicine a raggiungere la saturazione dei posti di terapia intensiva. La Germania ha registrato un nuovo record giorna-

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE COMO
Settore Fallimentare - Via Palestro, 7/a Como
VENDITA AL DETTAGLIO

G.I.V.G. S.r.l.
SETTORE FIDUCIARIO - VIA PALESTRO, 7/a COMO
VENDITA AL DETTAGLIO

PROPOSTE DA SABATO 17/10/2020

FALLIMENTO NR. 4678/2020
DA MORENO SRL "DOVE TUTTO COSTA MENO"
TUTTO AL 50%

FALLIMENTO ANDE SRL NUOVI ARRIVI
MARCHE GREAT ESCAPE/ANDE/ATMOZERO -50% / -60% / -70% / -80%

SETTORE FIDUCIARIO
JEANS DONNA ARMANI/G-STAR LEVI'S/PHARD/KOCCA
PANTALONI UOMO MALBORO/JONNY LAMBS ETC

NUOVI ARRIVI
ABBIGLIAMENTO
INVERNALE
Norway - Lonsdale
Felpe - Maglieria

Aperti tutti i giorni da lunedì al sabato - Orario 9.30 - 13.00 / 14.00 - 18.30
Seguiteci su FB Istituto Vendite Giudiziarie Como e Lecco - per info e calendario aste e vendite www.givg.it - 031-260690 031-267724 - Chiuso la domenica

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La previsione dell'Ema

L'anno del vaccino sarà il 2021 Gli effetti concreti dopo 12 mesi

Niente tappe forzate sul vaccino anti-Covid. Lo conferma l'Agenzia europea del farmaco (Ema) che indica nella primavera del prossimo anno l'arrivo delle prime dosi definendo «impossibile» la disponibilità entro il 2020. «Pensiamo e speriamo che le prime dosi importanti per le popolazioni a rischio potrebbero arrivare nella primavera del 2021 con un inizio di vaccinazione importante», ha spiegato il direttore esecutivo dell'Ema Guido Rasi, aggiungendo che «da quel momento la disponibilità andrà aumentando molto rapidamente e, se siamo fortunati, molti di quelli che vorranno essere vaccinati potrebbero esserlo per l'estate del 2021». Ma la somministrazione del vaccino non significherà un'immediata uscita dall'epidemia: «Solo dopo un anno che avremo a disposizione il Vaccino vedremo la pandemia diminuire in maniera importante». Intanto la casa farmaceutica Pfizer fa sapere che prevede per la terza settimana di novembre di chiedere l'autorizzazione per il suo vaccino. L'azienda è pronta a sollecitare la procedura di emergenza alla Fda statunitense se i dati della sperimentazione di questo mese saranno positivi.

liero di 7.334 contagi. La Spagna, ormai da settimane alle prese con una recrudescenza dell'epidemia, ha segnato un numero record di 222 nuove vittime e continua a viaggiare sopra i 15mila nuovi contagi quotidiani mentre la Francia registra 25 mila nuovi contagi. Nel resto d'Europa, si moltiplicano le restrizioni per cercare di contenere l'impennata del virus. Mentre a Parigi scatta il coprifuoco serale deciso dal presidente Macron per frenare la crescita ormai fuori controllo dei contagi, il Tar di Tolosa, nel sud-ovest della Francia, ha sospeso l'ordinanza che ordinava la chiusura dei bar e imponeva misure restrittive ai ristoranti per 15 giorni. I giudici sono intervenuti anche a Berlino: il tribunale amministrativo della capitale tedesca ha ritenuto «sproporzionata» e ha annullato la decisione introdotta la settimana scorsa di chiudere bar e ristoranti dalle 23. Tutto il Belgio chiuderà da lunedì caffè e ristoranti per un mese, una misura già in vigore da giorni a Bruxelles. Nel Regno Unito nuove zone - oltre un milione di persone nel Lancashire - entrano nel livello di restrizioni più duro nel sistema di lockdown graduale introdotto dal governo Johnson. In Grecia un'intera regione - Kozani, nel nord - è stata posta in lockdown fino al 29 ottobre, con misure che vanno dall'obbligo di mascherina anche all'aperto al divieto di uscire dalla regione. Chiusi negozi, palestre, parchi, ristoranti, cinema, musei, siti archeologici. Se questa è la situazione in Europa, il resto del mondo non va meglio Il numero dei contagi a livello globale ha superato i 39 milioni, con un aumento di 2 milioni di casi in una settimana. Sforato anche il tetto di 1,1 milioni di morti. Preoccupa l'andamento dell'epidemia negli Usa, dove i nuovi casi nelle ultime 24 ore sono stati 62.000, il livello più alto dal 31 luglio.

Dal tracing ai tamponi Cosa non ha funzionato

Lotta al virus. Arcuri: «Mancano 1.600 terapie intensive» Ancora lunghe file ai drive-in. I medici senza i dispositivi

ROMA
LORENZO ATTIANESE

Contagi al record storico e il Paese a corto di munizioni nella battaglia contro il Covid. Crolla sotto i colpi dei nuovi numeri a cinque zeri la strategia delle cosiddette «tre T» (tracciabilità, test e trattamento) in Italia percorsa in questi mesi dai leader del sistema sanitario nazionale. L'ultima falla emerge dal confronto tra le Regioni e lo stesso Commissario per l'Emergenza: il numero delle effettive terapie intensive nei vari ospedali rischia di essere «falsato» a causa della mancata attivazione dei posti in rianimazione. «In questi mesi alle Regioni abbiamo inviato 3.059 ventilatori polmonari per le terapie intensive, 1.429 per le subintensive. Prima del Covid le terapie intensive erano 5.179 e ora ne risultano attive 6.628 ma, in base ai dispositivi forniti, dovevamo averne altre 1.600 che sono già nelle disponibilità delle singole regioni ma non sono ancora attive», spiega Arcuri chiedendo ora a gran voce di attivarle. Uno degli esempi riguarderebbe la Campania: prima del Covid aveva 335 posti letto di terapia intensiva. Il governo ha inviato 231 ventilatori per le terapie intensive e 167 per le sub intensive. Oggi risultano attivati 433 posti, ma dovrebbero invece essere 566. Al di sotto delle aspettative anche il funzionamento della 'T' dei tamponi. In diverse città si assiste a file di auto in coda ai «drive through», a volte anche per più di otto ore. Diversi laboratori non sono preparati a contenere le migliaia di richieste degli utenti. Finora sono stati somministrati oltre 13 milioni di test ed è stata inoltre inviata una lettera alle stesse Regioni in cui si chiedeva di comunicare il fabbisogno di tamponi e reagenti. Arcuri attende dai governatori indicazioni, mentre altri 5 milioni di tamponi sono già acquistati. Si riaffaccia anche l'incubo della mancanza di mascherine tra i sanitari, che incide sulla prevenzione: le dosi di vaccino antinfluenzale «sono nella disponibilità della maggioranza dei medici di famiglia e sono arrivate nelle Asl, ma molti medici non le stanno acquisendo poiché scarseggiano i dispositivi di protezione», dice Silvestro Scotti, segretario generale della Fimmg. Tra i combattenti anti-Covid in difficoltà c'è anche la 'T' dei «tracciatori», circa 9mila igienisti delle Asl che hanno il compito di scovare le persone contagiose. «Le Asl non sono più in grado di tracciare i contagi - conferma Walter Ricciardi - quindi la strategia di contenimento del virus non va. Il contact tracing non sta funzionando nè manualmente, con le interviste ai positivi, nè con Immuni».

L'app Immuni, utile per il tracciamento, è stata poco scaricata ANSA

La cura

L'Oms boccia il Remdesivir «Non serve»

Arriva una doccia fredda sul remdesivir, uno dei due farmaci contro il Covid che era riuscito ad ottenere una autorizzazione da parte delle agenzie regolatorie e l'unico che finora sembrava dare qualche vantaggio, al punto che anche in Ue ne erano già state ordinate centinaia di migliaia di dosi. Secondo lo studio Solidarity promosso dall'Oms, il farmaco - utilizzato e lodato anche dal presidente Usa Donald Trump - non ha nessun effetto su mortalità o durata del ricovero dei pazienti gravi. Lo studio è stato condotto in 405 ospedali in 30 Paesi su 11266 adulti, di cui 2750 hanno ricevuto il remdesivir, mentre 4088 hanno avuto il placebo.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Manovra quasi pronta Aiuti per gli autonomi e sostegni anti-Covid

Proroga della Cassa integrazione. La ministra Catalfo annuncia l'intenzione di estendere il beneficio dal 16 novembre al 31 dicembre con il blocco dei licenziamenti

ROMA
SILVIA GASPARETTO

Cassa integrazione, e blocco dei licenziamenti collegato, nuovi aiuti a fondo perduto per autonomi, artigiani, commercianti, piccole imprese: con l'aumento esponenziale dei contagi la prossima legge di Bilancio, che il governo punta a chiudere entro il weekend, si sta trasformando sempre di più in una nuova manovra anti-Covid. Un nuovo vertice di governo, in stand by fino all'ultimo per gli impegni fuori Roma di Conte, dovrebbe consentire di chiudere almeno il Documento programmatico di Bilancio da inviare a Bruxelles mentre la manovra potrebbe essere varata - in un Cdm ipotizzato ancora per stasera - con la formula «salvo intese», per avere il tempo per tradurre in norme gli accordi politici. Gran parte dei 40 miliardi a disposizione, infatti, se ne andranno di nuovo, come coi decreti degli ultimi sei mesi, per interventi volti a ridurre i danni all'economia: turismo, ristorazione, negozi sono in ginocchio, e con il rischio di nuove misure restrittive si moltiplicano le grida d'allarme delle categorie. Già l'attuale Dpcm costa 300 milioni al mese agli esercenti e un eventuale «coprifuoco», con le chiusure dei locali alle 21 o alle 22 manderebbe in fumo 1,3 miliardi al mese per bar e ristoranti, secondo i calcoli della Fipe Confcommercio mentre Confesercenti paventa il rischio «scomparsa» per «migliaia di attività e posti di lavoro». Ma il governo non vuole lasciare indietro nessuno, dice il ministro Nunzia Catalfo come nei giorni più bui del lockdown: la titolare del Lavoro conferma l'intenzione di prorogare la cassa Covid «sia per le aziende che hanno iniziato prima ad utilizzarli e finiranno il 16 novembre, quindi colmando quello spazio temporale tra il 16 novembre e il 31 dicembre, sia tutte le altre, prorogando anche nei primi mesi del 2021». Per chi userà gli ammortizzatori, ribadisce, bisognerà «riproporre il blocco dei licenziamenti». Catalfo conferma anche la proroga delle indennità per stagionali e lavoratori del turismo e dello spettacolo, oltre a un pacchetto pensioni con la proroga di opzione donna e dell'Ape social, allargata ai disoccupati. Il lavoro, assicura il ministro, può comunque «proseguire in sicurezza»: non ci dovrebbero essere, insomma, nuove restrizioni alle attività produttive ma si potrebbero rivedere i protocolli sulla sicurezza con una nuova convocazione delle parti sociali che potrebbe arrivare già nei prossimi giorni. Accanto agli ammortizzatori in manovra ci saranno anche misure per favorire le assunzioni, e un piano di decontribuzione per i contratti agli under 35 (5-600 milioni).

Saranno prorogate le indennità per gli stagionali e i lavoratori del turismo

Un pacchetto pensioni prevede la proroga di Opzione donna e dell'Ape social

Proteste dei piccoli imprenditori ad Arzano (Napoli) ANSA

Bankitalia, balzo del Pil Incertezza nelle famiglie

ROMA

Le fabbriche si sono rimesse in moto, il turismo specie interno in qualche modo d'estate si è visto e questo ha spinto verso l'alto il Pil del terzo trimestre con un balzo a due cifre (+12%) ma l'incertezza attanaglia ancora le famiglie che hanno preso a risparmiare il più possibile e i consumi potrebbero tornare a contrarsi nei prossimi mesi mentre l'inflazione resta negativa per il quinto mese consecutivo. La Banca d'Italia, per voce del governatore Ignazio Visco e degli analisti del Bollettino economico, si muove con prudenza a stilare delle stime in un quadro di molti interrogativi derivanti dalla crisi Covid. Per il governatore un ritorno ai livelli pre-Covid potrebbe avvenire «non prima di un paio di anni» ma i caveat sono numerosi. Il rimbalzo del terzo trimestre c'è stato «ed è superiore al previsto» afferma Visco basandosi sui dati consolidati e che verranno diffusi ufficialmente dall'Istat a fine mese e che limiteranno la caduta del prodotto interno 2020 come anche auspicato dal governo a una sola cifra. Tuttavia nei prossimi mesi l'incertezza resta alta per via di nuovi lockdown. Lo scenario ipotizzato a Via Nazionale tiene conto di tutto questo ma se la curva dei contagi che già sta schizzando verso l'alto in questi giorni (toccando le 10mila unità) dovesse peggiorare allora anche le previsioni ne subirebbero le conseguenze. E così, spiega il governatore, «le politiche devono rimanere accomodanti sul lato di bilancio così come sul versante monetario».

Il Movimento verso gli Stati generali Casaleggio attacca

Alta tensione tra i 5stelle
Scintille sulla app di Rousseau e sul Mes. Altre espulsioni, la senatrice Pacifico e il deputato Romano

ROMA

Accerchiati sul Mes. Il premier Giuseppe Conte e, soprattutto il Movimento 5 Stelle assistono all'aumento esponenziale del pressing sul Mes da parte di Pd e Iv. Un pressing parallelo alla crescita dei contagi, che si avvale, dell'appello ieri di oltre 200 sindaci. Per ora, tuttavia, resta lo stallo. Conte non ha alcuna intenzione di affrontare il tema del fondo Salva Stati nei prossimi giorni, e, comunque, prima di avere un quadro più chiaro dei fabbisogni e degli investimenti del settore sanità. Certo, la prudenza del capo del governo è ben diversa dal «no assoluto» del M5S, o almeno di buona parte di esso. Un no che, con il crescere del pressing, si irrigidisce. E la tensione è sempre alta all'interno del Movimento. Si tocca con l'espulsione della senatrice Marinella Pacifico e del deputato Paolo Nicolò Romano e cresce il timore sui numeri anche in vista della manovra.

Davide Casaleggio ANSA

Fonti del M5S vedono in queste ore l'emergere di una strategia a tenaglia nei confronti di Conte, dei Dem e dei renziani. «Mai come in questo momento l'alleato più vicino a Conte sono il M5S e Di Maio», spiegano le stesse fonti. Per ora i Cinque Stelle restano fermi sullo status quo. Almeno fino agli Stati Generali. Nel frattempo, lo scontro interno continua a colpi di webinar. Nel pomeriggio di ieri è Parole Guerriere a ribadire la necessità di una tutela legale fornita dal Movimento e non da Rousseau. «È un altro passo per l'indipendenza del M5S», spiega Dalla Nesci laddove Giuseppe Brescia promuove un accordo anti-destre con il Pd a Milano e Napoli. E per il capoluogo partenopeo «lancia» le candidature del ministro Sergio Costa e del presidente della Camera Roberto Fico. «Meno chat, più incontri, serve una struttura», incalzano i sindaci che aderiscono alla mozione. Poco dopo è Davide Casaleggio a mettere in campo la sua controffensiva: in forma di una App dove gli iscritti potranno votare, accedere al blog delle Stelle e a tutti gli eventi del M5S. «Un nuovo tassello nei processi partecipazione dei cittadini», spiega Casaleggio che replica agli attacchi dei gruppi: «Rousseau non è uno strumento ma un ecosistema, fatto soprattutto di persone». Non solo. L'uomo di Rousseau chiude anche alla possibilità di una segreteria partitica: «M5S penso abbia il maggior tasso di collegialità di qualunque forza politica». Lo scontro tra governisti e l'asse Casaleggio-Di Battista è apertissimo. E Di Maio cerca di riannodare i fili, affermando di fidarsi di Casaleggio, dicendosi «contento» del ritorno del Dibba: «Gli attacchi al Movimento mi fanno male, ma sono contento che Alessandro sia tornato a esprimere questo dinamismo». Mette però in campo una mossa di rottura: la «cassa» del Movimento va messa a disposizione anche dei territori. Separandola da Rousseau.

Fondi Lega, sequestrate due ville dei consulenti

Prosegue l'inchiesta
Le due abitazioni secondo il gip sarebbero state acquistate con i soldi del peculato. Manzoni e Di Rubba sono ai domiciliari

MILANO

Era «il reinvestimento del profitto proveniente dal peculato», ovvero di parte degli 800 mila euro incassati indebitamente con la compravendita del capannone a Cormano, nel milanese, il solo «obiettivo» dell'acquisto delle due villette sul lago di Garda. Alberto Di Rubba e Andrea Manzoni, i due revisori contabili in Parlamento per la Lega agli arresti domiciliari dallo scorso settembre nell'ambito dell'indagine con al centro il caso Lombardia Film Commission, vi hanno pure trascorso delle vacanze. «Non sono minimamente preoccupato, continuo a essere al massimo incuriosito - commenta il leader del partito, Matteo Salvini - Io ho un bilocale in Liguria, a Recco, mi autodenuncio. È di proprietà dei miei genitori. Spero non me lo sequestrino, lo hanno comprato i miei nonni cinquant'anni fa». Si tratta di un sequestro preventivo ai fini della confisca chiesto dal procuratore aggiunto Eugenio Fusco e dal pm Stefano Civardi e disposto dal gip Giulio Fanales. I due immobili, che valgono 640 mila euro, risultano intestati alla Partecipazioni srl la società che ha «incorporato» la Taaac srl, entrambe riferibili ai due consulenti.

L'addio commosso a Jole Anche Conte al funerale

COSENZA

Un addio commosso al quale non ha voluto fare mancare la sua presenza il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. E che ha voluto omaggiare «una donna schietta, autentica, innamorata della Calabria e che ha sempre collaborato con il Governo con la massima lealtà». Cosenza oggi si è stretta al presidente della Regione Jole Santelli, morta nella notte tra mercoledì e giovedì, nel giorno del suo funerale celebrato nella chiesa di San Nicola, a due passi dal Comune, nel rispetto delle norme anti-Covid. A rendere l'ultimo saluto, oltre al premier Conte, la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, la ministra dell'interno Luciana Lamorgese, il vice presidente della Camera Ettore Rosato, insieme a tutti gli assessori regionali - che all'arrivo in chiesa hanno portato il feretro a spalla - politici ed il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto, che alla Santelli era legato da una profonda amicizia. «Cosa ci lascia Jole come testamento? ha detto nell'omelia l'arcivescovo di Cosenza-Bisignano, mons. Francesco Nolé. «La dignità, la riservatezza e la sua delicatezza non cedendo alle provocazioni. Ma anche il coraggio con cui ha affrontato la malattia che, diceva, ti fa conoscere la libertà e ti spinge a non avere più paura».

Il funerale di Jole Santelli ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Gli artigiani e la crisi «Perdite recuperate forse tra un anno»

Lo studio. Confartigianato fotografa l'attuale situazione
In provincia a settembre fatturati in calo di oltre il 20%
Un'impresa su dieci teme di andare verso la chiusura

COMO
MARILENA LUALDI

I tempi di recupero del fatturato per le imprese artigiane si allungano: i più indicano ottobre 2021. Ma nel sondaggio svolto da Confartigianato Lombardia si denota anche come il trend negativo fino a settembre sia leggermente più presente a Como rispetto a Lecco e Sondrio.

L'osservatorio

In Lombardia la media di calo del fatturato dell'estate è del 22,2%, quella relativa a settembre del 18,5%. Da entrambi i punti di vista a Como è andata un po' peggio: -22,9% e -20,3%. Sui mesi estivi, Lecco è in linea, solo il mese scorso è migliore: -17,2%

Da Sondrio una sofferenza più contenuta: – 14,8% e -12,3%

Sul futuro, invece, le aspettative convergono. A partire dal numero di mesi ritenuto necessario per raddrizzare il tiro, tredici appunto in due province su tre, come la media lombarda. Solo Lecco è lievemente più ottimista e opta per dodici mesi. Eppure le aziende di quest'ultimo territorio hanno un'elevata percentuale di incertezza sul recupero del mercato, oltre 41%, rispetto alle comasche (38,9%) e alle valtellinesi (34,9%).

Nonostante le difficoltà, a Como oltre il 64% delle aziende ritiene che non subirà contrazioni entro la fine del 2021. Da notare che il 10% è convinto di potersi espandere, ma la stessa percentuale comprende sia chi pensa che andrà verso la chiusura sia chi verso un passaggio di proprietà. A Lecco oltre il 66% non prevede variazioni, mentre il 12% conta di ampliarsi, sempre sul 10% chi pensa di lasciare o vendere. Sondrio infine sfiora il 70% con coloro che non credono di dover tagliare alcunché, mentre il 15,3% è persuaso di poter rafforzare l'attività e solo il 4% vede la chiusura o la vendita.

Sempre in quest'ultimo territorio l'88% non ritiene di ridurre il personale, né l'89% di dover ricorrere ad ammortizzatori sociali. Anche a Como è alta la percentuale di chi non taglierà il personale (81,4%), mentre la cassa integrazione potrebbe essere ancora chiesta da un'azienda su tre: a Lecco poco più di un quarto e la quasi totalità, ovvero il 92% non ha intenzione di ridurre l'occupazione.

Interessante anche l'approccio alle difficoltà odierne.

Gli ostacoli

Quali vengono viste come più pressanti? Il 61,6% dei comaschi mette al primo posto i problemi nel raccogliere nuovi ordini e clienti, seguita dalla mancanza di liquidità al 53%. Per il 34% (le risposte sono ovviamente multiple) un guaio è anche ottenere i pagamenti dai clienti finali e viaggia sulla stessa percentuale l'attivazione di relazioni nuove tra le aziende o altri canali di vendita. Di certo non sono un ostacolo altrettanto sentito i dipendenti per scarsa competenza green (9,1%) o digitale (12,1%).

Se le prime due risposte sono in linea per i lecchesi (la liquidità resta il secondo problema, ma al 44,5%), entra sul podio un'altra difficoltà: quella di abituarsi alle nuove richieste dei consumatori (33,6%) che pesa come l'ottenere i pagamenti dai clienti. Sul fronte collaboratori con adeguata preparazione sui driver fondamentali di oggi percentuali nettamente sotto il 10. A Sondrio, un altro panorama, con le prime posizioni simili a Lecco, ma meno pressanti: gli stessi nuovi ordini sono difficili per il 53,3%.

I problemi maggiori: difficoltà a trovare clienti e mancanza di liquidità

Preoccupazione tra gli artigiani per la crisi legata alla pandemia ARCHIVIO

Lo smart working non decolla Solo il 16% lo sta utilizzando

A Como un'azienda su cinque ha utilizzato lo smart working durante il lockdown: solo il 16% ha proseguito poi in maniera intensa e qui c'è una netta differenza con la media regionale che è del 26%. A Sondrio solo il 14,5% vi ha fatto ricorso nelle settimane di blocco, ma adesso è più del 40%. Dal canto suo Lecco ha una media più alta di quella lombarda (67% contro 62%) nell'utilizzo di tecnologie digitali per far fronte al lockdown. Una leggera superiorità numerica che si riscontra anche nelle intenzioni del futuro sugli investimenti, ad esempio in infrastrutture. Ma anche il puntare sul miglioramento delle competenze digitali dei dipendenti è considerato un asset in maniera più forte.

Diverso il discorso della sostenibilità, che invece viene presa meno in esame, una priorità meno sentita insomma. In questo momento il 40,8% delle piccole imprese lecchesi non la ritiene di interesse (in Lombardia 35,%), d'altro canto il 32% ci sta lavorando per adeguarsi (30,1%). Como si mostra molto più green, perché solo il 19% non è interessato, il 16,4% si ritiene adeguato, il 14,6% ci sta lavorando.

A Sondrio il 22,2% non dà alcuna attenzione alla sostenibilità, in questo periodo, mentre il 40% ci sta mettendo mano attivamente.

Diverso ad esempio il quadro sul tema dell'e-commerce, con due risultati che si mostrano agli antipodi. Le aziende valtellinesi lo usano per il 63,6%, in modo più intenso rispetto al lockdown, il 35% solo per quelle comasche.

M.Lua.

Veicoli elettrici, più immatricolazioni Da oggi prove su strada con Autotorino

Il settore
Continua l'ascesa in particolare delle compatte
Per una settimana al mese gli "Electric Days"

Pur in una situazione generale di mercato difficile per il settore dell'automotive, continua l'ascesa dell'elettrico, in modo particolare per quanto riguarda il segmento "B" ossia le auto definite "compatte". Secondo i dati di Federauto, questa tipologia di autovettura rappresenta quasi la metà (45,23%) del totale delle auto elettriche immatricolate nei primi nove mesi dell'anno (18.177), segnando un aumento rispetto allo stesso periodo del 2019 del 180,2%.

I numeri assoluti sono ancora di nicchia, ma la tendenza è chiara per quanto riguarda la differenziazione delle abitudini di acquisto degli italiani. In particolare, in Lombardia ed Emilia-Romagna, il segmento B elettrico nei primi nove mesi del 2020 ha registrato una crescita di immatricolazioni rispettivamente del 317,14% e del 142,25%. Seguendo il trend nazionale, in entrambe le regioni le "compatte" elettriche sono circa la metà (44,14% in Lombardia e 50,1% in Emilia-Romagna) del totale dell'immatricolato elettrico regionale. A livello provinciale, Pavia è in testa alla classifica con un incremento del 525% seguita da Como (479,17%), Lecco (366,67%), Milano (326,7%), Bergamo (267,5%), Varese (234,88%) e Modena (163,64%). Fanalino di coda la provincia di Sondrio che ha comunque significativamente aumentato le immatricolazioni di utilitarie elettriche rispetto al 2019 (57,14%).

In questo segmento, spicca la performance di Hyundai Kona Electric, il Suv compatto 100% elettrico, eletto "Best Small Family Car" nella prima edizione dei Top Gear Awards, e "Best Electric Vehicle" dal U.S. News & World Report. Per celebrare questi successi, il gruppo Autotorino, che rappresenta ufficialmente il marchio Hyundai in 11 filiali tra Lombardia ed Emilia-Romagna, lancia gli "Autotorino Electric Days": sarà possibile prenotare esclusivi test-drive di questo best seller elettrico, anche in formula "long" di 48 ore.

Gli "Autotorino Electric Days" si terranno per una settimana ogni mese in ottobre, novembre e dicembre, in contemporanea nelle filiali Autotorino Hyundai delle province di Como, Sondrio, Bergamo, Pavia, Varese e Modena: dal oggi al 25 ottobre, dal 13 al 22 novembre e dall'11 al 20 dicembre, domeniche incluse. In queste settimane, sarà possibile effettuare la propria prova su strada, scoprendo le caratteristiche di Kona Electric, come l'autonomia che arriva fino a 484 km nella versione da 64 kWh e 305 km nella versione da 39 kWh. Design audace e moderno con una gamma di colori vivaci, iconici fari, luci posteriori e luci di urne in Led distinguono questo Suv compatto di Hyundai. Inoltre, il motore elettrico ad alta efficienza da 150 kW (204 CV) o 100 kW (136 CV) vanta una coppia massima di 395 Nm erogati all'istante.

G. Lom.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Seta e moda sostenibili puntano alla Cina «L'export per il settore è ancora decisivo»

L'incontro. Il presidente della Fondazione Boselli: «Il made in Italy oggi non è solo "bello"» Il Paese asiatico, nonostante il Covid, aumenterà il Pil del 2%: «Oggi dettano le tendenze»

COMO
GUIDO LOMBARDI

Anche se gli occhi del mondo sono puntati sull'andamento dell'epidemia da Covid-19 e sulle conseguenze economiche, i temi della sostenibilità ambientale sono sempre al centro del confronto, in alcuni casi anche in collegamento con la sicurezza sanitaria.

Il webinar con l'Insubria

Di percorsi di sostenibilità all'interno dei settori della moda e del tessile e dei rapporti tra Italia e Cina si è discusso ieri mattina nel corso di un webinar promosso dall'Università dell'Insubria e coordinato da Barbara Pozzo, direttrice del dipartimento di Diritto economia e culture e coordinatrice per l'Insubria del Progetto rilevante di interesse nazionale "La Nuova Via della Seta" che vede la partecipazione anche degli atenei di Bologna, Genova e Trieste.

Mario Boselli, presidente della Fondazione Italia-Cina e già al vertice della Camera nazionale della moda, ha raccontato l'evoluzione fatta dal gigante asiatico sotto il profilo dell'attenzione all'ambiente ed alla sostenibilità. «Quando andavo in Cina negli anni Ottanta – ha detto Boselli – l'inquinamento era elevatissimo ed era evidente; negli ultimi anni, anche grazie ad un governo dirigista che impone regole severe, la situazione è cambiata ed oggi è presente una maggiore attenzione. Tutto questo – ha spiegato il presidente della Fondazione Italia-Cina – si riflette anche sulla qualità della vita dei cinesi, che hanno oggi la possibilità di acquistare ed apprezzare i prodotti made in Italy. E per le imprese italiane – ha detto ancora Boselli – questa è una fortuna immensa, perché senza l'export verso la Cina la situazione sarebbe oggi più critica di quanto non lo sia effettivamente». Del resto - è stato ricordato nel corso del webinar -, mentre tutto il mondo chiuderà il 2020 con una flessione delle economie nazionali, la Cina, prima ad entrare nella fase di emergenza sanitaria ma anche prima ad uscirne, dovrebbe comunque archiviare l'anno con un incremento del Pil del 2%. E per il 2021 si parla già di stime di crescita intorno all'8%.

La sostenibilità ambientale dei prodotti al centro del dibattito

Mario Boselli

Stefano Vitali

La nuova via della seta

«La Cina ama l'Italia e la nostra crescente attenzione verso la sostenibilità – ha affermato ancora Boselli – rappresenta una carta in più per essere presenti nel Paese; il made in Italy oggi non è solo qualcosa di bello e di ben fatto, ma è anche sostenibile». Come ha spiegato la stessa Barbara Pozzo, «il potenziale impatto della Nuova Via della Seta nell'Unione Europea, in cui Como continuerà ad avere un ruolo strategico, avrà molte dimensioni che non riguardano solo le infrastrutture e il commercio, ma anche questioni chiave come la sostenibilità: dal suo annuncio nel 2013, il concetto di Nuova Via della Seta ha subito un'evoluzione incorporando una dimensione ecologica, in linea con le nuove politiche interne del governo cinese».

L'innovazione e la ricerca sono alleati fondamentali in questo percorso. Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio italiano seta, ha evidenziato come si sta diffondendo sempre più l'interesse verso la seta "biologica": «Parliamo di gelsi coltivati senza additivi chimici – ha spiegato - di bachi allevati senza antibiotici e di lavorazioni che lasciano fuori la chimica; sono percorsi sempre più apprezzati anche dai consumatori cinesi, cui dobbiamo guardare perché sono tantic determinano le tendenze».

Economia circolare Incontro online mercoledì 21

Gli appuntamenti

Partiti questa settimana Sono promossi dal sistema camerale e dalla Regione

Hanno preso il via questa settimana i webinar di Lombardia Circolare rivolti alle piccole e medie imprese e finalizzati a favorire la transizione verso un modello economico circolare che, in tutte le fasi della produzione di beni e servizi, sia in grado di limitare il più possibile l'apporto di materia ed energia in ingresso e di minimizzare scarti e perdite, prevenendo le esternalità ambientali negative e contribuendo alla creazione di nuovo valore sociale e territoriale.

I nove appuntamenti sono promossi dal sistema camerale lombardo e da Regione Lombardia nell'ambito delle attività di Lombardia Circolare. Il calendario degli eventi è disponibile sul sito della Camera di Commercio Como-Lecco: www.comolecco.camcom.it. Prossimo appuntamento il 21 ottobre sul tema "Economia circolare & turismo sostenibile".

Alle imprese partecipanti verrà messo a disposizione il questionario di autovalutazione "6Circolare?" per identificare il percorso più idoneo per una transizione verso l'economia circolare. I risultati raccolti potranno costituire il punto di partenza per individuare future misure a sostegno delle imprese lombarde.

Il tessile e la ripartenza Fil rouge del nuovo "Tess"

La pubblicazione

Da ieri in edicola il semestrale de "La Provincia" che racconta la moda attraverso il distretto e le personalità chiave

"Ripartire" è la parola chiave del nuovo "Tess", il semestrale patinato e bilingue de La Provincia che, dall'ottobre 2013 racconta la moda attraverso le trame del Distretto Tessile Lariano. Il numero da ieri in edicola dà grande visibilità alla titanica sfida che sta affrontando l'intero sistema tessile abbigliamento al tempo della pandemia, una tempesta che sembra reintensificarsi.

Le piccole-medie-grandi realtà del nostro distretto, i brand internazionali, i saloni specializzati non sono però disposti né a farsi portare via il passato né a rinunciare al futuro. A legare ogni storia, protagonisti nomi storici ed emergenti, è una corrente vitale verso altri modi di proporsi al mercato, puntando sul green e sulle nuove tecnologie.

Anche Tess si proietta nel digital con un video che tutti i lettori potranno visionare sul sito, e sui canali social del giornale. Un'anticipazione tramite immagini e parole dei principali servizi pubblicati sulla rivista: dal sistema moda, esaminato da Carlo Capasa, presidente della Camera Nazionale della Moda, alle fiere di settore di cui parliamo con Agostino Poletto, direttore generale di Pitti Immagine, alla re-invenzione degli spazi, tema sviluppato dall'architetto Ilaria Marelli. Il cambiamento ha richiesto un deciso "reset". E non a caso l'alta moda, con Pierpaolo Piccioli - direttore creativo di Valentino - è ripartita dal bianco. Il tessile ha esteso la sua tessitura a mondi paralleli alla moda come la salute, o il sistema dei presidi di protezione individuale. Come ricorda Alon Siman Tov di Accademia Galli - Network Ied, il tessile non è più soltanto "glamour". Lo noterete sfogliando il nostro magazine.

Ed ecco l'eco-sostenibilità spiegata dalla professoressa Francesca Romana Rinaldi, l'attenzione al benessere di chi lavora in azienda o in smart working ribadito come prioritario. Interviste agli operatori più qualificati di ambiti diversi del fashion system - parliamo anche del futuro di modelle e sfilate - completano un numero da collezione che in linea con i nuovi trend che ambisce ad andare anche oltre la stagionalità (autunno/inverno). **Serena Brivio**

La copertina di Tess

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

«L'accordo fiscale per i frontalieri? Non prima del 2023»

Canton Ticino. Lo ha annunciato il ministro svizzero
Previsto il doppio binario tra nuovi e vecchi lavoratori
E i sindacati promuovono l'iter della Confederazione

COMO
MARCO PALUMBO

«Il nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia non entrerà in vigore prima del 2023». Lo ha affermato ieri pomeriggio il ministro federale dell'Economia, Ueli Maurer, in Ticino per rassicurare il Governo cantonale sui nuovi scenari relativi all'intesa con l'Italia. Dunque il nostro governo prima e il Parlamento dopo la firma del nuovo accordo - attesa entro l'anno o entro i primi mesi del 2021 - avranno un anno abbondante di tempo per affinare i vari meccanismi di un accordo destinato a salvaguardare i frontalieri oggi impiegati in Ticino e in Svizzera.

Il ministro

Ueli Maurer ci ha tenuto ad affermare «i rapporti con l'Italia sono notevolmente migliorati» e che in questi mesi sono stati portati avanti «negoziati costruttivi». Il ministro federale dell'Economia ci ha tenuto comunque a rimarcare due concetti importanti e cioè che l'obiettivo della Svizzera è da un lato «trattenere una percentuale maggiore sull'imposizione dei frontalieri» (il riferimento è ai nuovi contratti) e dall'altro risolvere le questioni legate «all'accesso al mercato italiano da parte degli operatori svizzeri». Questo per rimarcare che la firma del nuovo accordo da parte della Confederazione non sarà solo finalizzata a mantenere rapporti di buon vicinato con l'Italia, ma anche a consolidare il ritorno economico in favore della Confederazione stessa.

> Ma Bellinzona alza il prezzo «Più risorse a compensazione per il Ticino»

L'ottimismo dei sindacati

Così sintetizza l'esito del vertice di ieri Andrea Puglia, responsabile frontalieri del sindacato ticinese Ocst: «Il ministro Maurer in buona sostanza ha confermato l'ipotesi del "doppio binario" (cioè la diversa tassazione tra "vecchi" e "nuovi" frontalieri, ndr) e l'entrata in vigore del nuovo accordo dal 2023. Un'impostazione che come sindacato definiamo molto corretta. È giusto salvaguardare, con regole chiare, chi è entrato ed ora è parte integrante del mercato del lavoro svizzero. Regole che l'accordo del 2015 andava invece a rimescolare in maniera importante. Dico questo perché bisogna anche tenere conte delle ripercussioni che avrà in termini occupazionali la pandemia tornata su livelli importanti. Senza questa clausola di salvaguardia, moltissimi frontalieri si sarebbero trovati di fronte a regole insostenibili, che avrebbero fatto esplodere una "bolla sociale"».

Maggiori trattenute oltre confine per i lavoratori frontalieri, ma l'accordo fiscale slitta al 2023 BUTTI

Ben venga il "doppio binario", dunque, anche se siamo coscienti che ciò potrebbe creare una concorrenza tra "nuovi" e "vecchi" frontalieri. E qui bisognerà intervenire, creando le condizioni perché i "nuovi" frontalieri - quelli che entreranno nel mercato del lavoro ticinese con il nuovo accordo - abbiano tutte le garanzie del caso. Detto che i ristorni ai Comuni ed alle realtà di confine saranno garantiti per 15 anni, l'impressione è che ormai la Svizzera abbia deciso di portare a termine un percorso iniziato 5 anni fa e interrotto bruscamente. L'altro dato importante dell'incontro di ieri è legato al fatto che il governo di Bellinzona - a trazione leghista - si è detto disponibile ad appoggiare i contenuti dell'accordo, purché al Canton Ticino vengano garantite maggiori risorse a compensazione dei costi che i frontalieri generano sul territorio cantonale. Questa la linea che il presidente del Consiglio di Stato - Norman Gobbi - ha dettato a Berna. Di certo, il Parlamento italiano è atteso da una prova di maturità importante, considerato che la Svizzera i propri punti fermi sull'accordo li ha messi. C'è poi un altro punto, di cui la politica italiana dovrà occuparsi: chi ha lavorato in Svizzera e dovesse tornare con un nuovo impiego oltreconfine sarà soggetto a vecchia o nuova tassazione? Insomma, c'è ancora parecchio lavoro da fare.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Focus Casa | I termini per le procedure

Superbonus 110% al via i cantieri con le nuove regole

Documenti e requisiti. Pubblicati i due decreti su asseverazioni e i minimi tecnici, ora si possono avviare i lavori: attenzione alla data del 6 ottobre

SIMONE CASIRAGHI

I cantieri edili legati al maxibonus 110% posso aprire. Accompagnati da un esplicito invito del ministro Fraccaro che sul proprio profilo Facebook ha augurato un «Superbonus a tutti».

Esternazioni social a parte, sono di fatto operative infatti le regole per l'accesso alle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici e al bonus facciate. E il via ai cantieri serve quanto meno per consentire ai privati di "prenotare" l'agevolazione fiscale, visto che dopo la pubblicazione e quindi l'entrata in vigore dei due decreti su asseverazioni e requisiti tecnici, è possibile predisporre in forma sostanzialmente certa e corretta tutti i documenti richiesti e le modalità del loro invio all'Agenzia dell'Entrate e all'Enea.

Quindi, si può partire. L'importante adesso è mantenere l'attenzione su una serie di precisazioni indispensabili per la corretta impostazione delle pratiche. Anche perché se è vero che i due decreti stabiliscono i requisiti necessari per ottenere il maxisconto del 110%, queste regole sono decisive anche per accedere a tutti gli altri ecobonus più "storici", dal 50 al 65-75%, compreso quello al momento forse più richiesto, che è il bonus facciate del 90%.

Intanto, due precisazioni appena pubblicate dal Mise. La prima, specificata nelle disposizioni finali del decreto ministeriale sui requisiti tecnici: ogni tipo di lavoro che sia stato effettuato dopo il 6 ottobre, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e di entrata in vigore dei decreti su asseverazioni e requisiti tecnici, devono obbligatoriamente rispettare i nuovi criteri e dessere quindi conformi alle norme dei decreti sia per quanto riguarda i requisiti tecnici sia per i massimali di spesa.

90%
ACCEDERE AL NUOVO BONUS
Lo sconto fiscale per rifare le facciate deve rispettare la congruità spese

Ulteriore specificazione: i documenti predisposti, termine confermato, devono essere trasmessi all'Enea a partire dal 15 ottobre. Il portale dell'Enea, fino a poco fa ancora inaccessibile, è ora disponibile e aperto ed è quindi possibile accedervi per le nuove pratiche. Il rispetto di tutte queste regole è decisivo per ottenere l'agevolazione non solo del 110%, ma anche per gli altri ecobonus e il bonus facciate.

Si apre, a questo punto, la situazione relativa ai requisiti tecnici per tutti quei lavori iniziati prima o a cavallo fra vecchie e nuove regole. In questi casi, quindi, precedenti al decreto del 6 ottobre, si applica in generale il vecchio decreto ministeriale del 19 febbraio 2007 specifico sulle detrazioni per le spese di riqualificazione energetica.

Inoltre, per i lavori di riqualificazione energetica, iniziati prima che venissero definite le modalità per usufruire del superbonus 110%, ma che possiedono i requisiti per ottenere la detrazione fiscale maggiorata, occorre acquisire l'asseverazione contenente la dichiarazione di congruità delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 (data di entrata in vigore del decreto Rilancio) al 31 dicembre 2021 (data di scadenza del superbonus 110%).

Cosa spedire all'Enea

Seconda specificazione, che conferma quanto già era circolato nelle anticipazioni sulle modalità di applicazione sia dei requisiti tecnici sia delle modalità di asseverazioni e riguardano i bonus a cui è possibile accedere con il rispetto di quei requisiti. In particolare sono gli interventi agevolabili con il superbonus 110%; per ottenere l'ecobonus tradizionale, che consente percentuali di detrazione variabili dal 50%, 65%, 70% e 75%; per accedere al bonus facciate al 90% sui lavori con un'incidenza "da un punto di vista termico" o che interessano più del 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio.

I requisiti indicati dal decreto asseverazioni, va ricordato, si applicano invece solo agli interventi che prevedono di usufruire il superbonus 110%. È infatti, questa una procedura nuova e introdotta solo in relazione al superbonus, sia il rispetto dei requisiti sia l'invio all'Enea della documentazione. Il decreto sui requisiti tecnici fissa quindi l'importo massimo delle detrazioni o della spesa massima ammessa allo sconto fiscale, calcolati tenendo conto di tutti gli elementi necessari ai tecnici per la compilazione dell'asseverazione.

Per questo passaggio fondamentali sono anche i cosiddetti prezzari di riferimento per certificare che siano stati rispettati i costi massimi per tipo di lavoro programmato. E qui l'ulteriore indicazione. Perché se i costi sostenuti sono maggiori di quelli massimi fissati dal decreto rispetto al tipo di lavori fatti, la detrazione fiscale si applica sempre in corrispondenza dei limiti massimi di spesa fissati dal decreto. È automatico, quindi, che la parte dei costi eccedente il limite fissato dalla legge, resta a carico del contribuente.

I limiti ammessi dello sconto

Altro passaggio: per il calcolo della detrazione occorre tenere presenti i limiti di sconto ammessi e della spesa massima ammissibile per ogni tipologia di intervento: il riferimento è ai prezzari regionali e i massimali di costo specifici per ogni tipologia di intervento sottoposta a dichiarazione del fornitore o dell'installatore.

Infine, le direttive sui professionisti coinvolti: il documento di asseverazione va rilasciata da tecnici abilitati alla progettazione di edifici e impianti e iscritti nei relativi ordini e collegi professionali e deve essere presentata online all'Enea.

I tecnici devono allegare all'asseverazione una copia della polizza assicurativa, prevista dal decreto Rilancio, e la dichiarazione del massimale della polizza.

I nuovi criteri

Il superbonus
I documenti per lo sconto
Asseverazione e requisiti tecnici sono i criteri da applicare per gli interventi agevolabili non solo con il superbonus 110%; ma anche per ottenere l'ecobonus tradizionale, che consente percentuali di detrazione variabili dal 50%, 65%, 70% e 75%.

Il bonus facciata
Requisiti anche per il bonus 90%
Stessi documenti anche per accedere al bonus facciate al 90% sui lavori con un'incidenza "da un punto di vista termico" o che interessano più del 10% dell'intonaco della superficie dell'edificio.

I controlli
Le verifiche dell'Enea
L'Enea farà controlli automatici sulla completezza della documentazione e controlli a campione sulla regolarità delle asseverazioni: previste sanzioni penali e amministrative da 2mila a 15mila euro.

FR FLLI RIZZI

VALUTIAMO ED ESEGUIAMO
PROGETTI IN OTTEMPERANZA
AL BONUSCASA 110%
"agevolazioni fiscali"

PROGETTAZIONE
PRODUZIONE E INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E QUADRI DI COMANDO
INTERVENTI DI EMERGENZA
E SERVIZIO DI REPERIBILITA'

22075 LURATE CACCIVIO CO Via Manzoni 9
Tel: 031490225 Fax: 0314950704 Cell: 3484406941
Email: riccardorizzi@fllirizzi.it

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

In un giorno 190 casi Più della metà sono giovanissimi

I dati. Ieri triplicati i contagi in provincia: mai così tanti
Nessun decesso nelle ultime 24 ore, aumentano i malati
Solo nell'ultima settimana più positivi che in tutta estate

SERGIO BACCILIERI

Esplodono i contagi in provincia di Como, dove i nuovi casi sono triplicati da un giorno con l'altro. E più del 40% dei positivi sono minorenni.

La nostra provincia, dopo Milano (il vero epicentro lombardo della seconda ondata con 1319 casi in un giorno), ieri è stata la seconda per numero di contagiati in tutta la Lombardia. Sono 190 i nuovi positivi al Covid individuati in sole 24 ore sul Lario. Soltanto nell'ultima settimana i nuovi casi comaschi sono stati 550: più di tutti quelli registrati durante l'intera estate. Dopo cinque vittime registrate dall'inizio della settimana per fortuna ieri non ci sono stati nuovi decessi.

Tanti minorenni

Dei 190 contagi, ben 79 sono minorenni. È il 41%. La metà sul totale dei contagiati ha meno di 25 anni. Questo 50% di positività si spera non abbia sintomi tali da arrivare in ospedale. Questo almeno è quanto, fino ad ora, la pandemia ci ha insegnato: i giovani sono quasi sempre asintomatici o lievemente sintomatici. Ma, fa notare il presidente dell'Ordine dei medici di Como **Gianluigi Spata**, i giovani potrebbero comunque fare da vettore al virus infettando a casa genitori e nonni. Categorie molto più esposte. Le nuove positività sono state individuate grazie al massiccio tracciamento fatto in ambito scolastico, un sistema che inizia a Como a mostrare le prime crepe. La richiesta dei test è infatti difficilmente sostenibile.

Negli ospedali siamo a 60 ricoverati, dieci giorni fa erano solo 15.

A ieri mattina la situazione dei ricoveri contava 39 pazienti al Sant'Anna di cui 8 in ventilazione. Nessuno nella nuova terapia intensiva allestita a San Fermo da giovedì con sei posti letto. A Mariano ci sono 9 casi più lievi. Una decina sono al Valduce ed un paziente ad Erba. Detto che ormai tutti i presidi, compreso Cantù e Menaggio, devono attrezzarsi per curare i positivi trovati tramite ricoveri e pronto soccorso.

Sul totale regionale i ricoveri aumentano sempre e ieri sono stati 156, un numero che sottratto alle 49 dimissioni segna 107 posti letto occupati in più. Ormai il conto è sempre sbilanciato in entrata. L'età media dei pazienti nei reparti è di 64 anni. I pazienti nelle terapie intensive lombarde sono ancora pochi, hanno un'età media di 62 anni.

> Oltre il 40% dei test positivi riguarda studenti minorenni
> Gli over 75 solo il 4%

La mappa in provincia

Tornando al contagio nella nostra provincia sono 13 i casi positivi registrati nel bollettino di ieri a Como città, 12 a Mariano Comense, 9 a Cantù, 5 ad Albavilla, 4 ad Albese, Turate, Fino Mornasco e Inverigo, 3 ad Appiano e Cermenate, ma l'elenco dei singoli paesi toccati dal contagio è ormai al completo.

I nuovi positivi in Lombardia individuati ieri sono 2419. Nel panorama lombardo come detto l'epicentro resta Milano, 1319 positivi. Male da giorni Monza con 183 contagi ed anche Varese, 158 positivi. Segue Pavia a 120 e Brescia a 105, meno gli altri territori compresa Bergamo già martoriata dalla prima ondata. Lecco è a 64 casi, in coda alla triste classifica c'è sempre Sondrio. La mole dei tamponi che vengono processati dalla Lombardia è sempre impressionante, è ormai stabilmente sopra i 30mila.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
↑ 30.587

NUOVI POSITIVI
↑ +2.419

GUARITI/DIMESSI
↑ +1.696

TERAPIA INTENSIVA
71 ↓ -1

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
834 ↑ +108

DECESSI
17.044 ↑ +7

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+1.319	Mantova	+31
Bergamo	+38	Monza e Brianza	+183
Brescia	+105	Pavia	+120
COMO	+190	Sondrio	+16
Cremona	+32	Varese	+158
Lecco	+64		
Lodi	+55		

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	715	0,87
Cantù	468	1,17
Erba	289	1,77
Albese con Cassano	208	4,92
Mariano Comense	180	0,71
Arosio	112	2,20
Centro Valle Intelvi	111	3,13
Porlezza	94	1,89
Inverigo	94	1,02
Beregazzo con Figliaro	85	3,07

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Sala Comacina	40	7,89
Dizzasco	38	6,14
Albese con Cassano	208	4,92
Centro Valle Intelvi	111	3,13
Beregazzo con Figliaro	85	3,07
Dongo	75	2,23
Arosio	112	2,20
Porlezza	94	1,89
Erba	289	1,77
Bellagio	60	1,52

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	5
18-24	5
25-49	32
50-64	17
65-74	2
>75	6

TOTALE CONTAGIATI
5.238 (+190)

TOTALE DECESSI
644 (0)

% CONTAGI POPOLAZIONE
0,87%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA
+???

Ospedali lariani, 60 ricoverati In reparto anche due ventenni

Che età hanno i pazienti ricoverati? Il 35% circa dei pazienti ricoverati nei reparti ordinari del Sant'Anna ha più di 70 anni. C'è invece un 10% di pazienti che ha meno di 30 anni, c'è anche il caso di un ragazzo di 21 anni.

In totale sono 60 i ricoverati negli ospedali lariani. Tre hanno meno di trent'anni (rispettivamente 21, 25 e 28 anni), uno ne ha 30, altri tre hanno meno di quarant'anni. La fascia più consistente, pari a circa il 55% dei ricoverati, ha tra i 38 e i 69 anni. Gli "over 80" sono 6. Quanto alle condizioni, Il 20% dei pazienti ricoverati per Covid al Sant'Anna ha bisogno della ventilazione forzata, nessuno è in Terapia intensiva. All'ospedale Valduce invece i primi casi Covid che si sono positivizzati quando erano già stati ricoverati sono in arriva dalle Rsa del territorio, dunque sono pazienti anziani. In Lombardia le persone ricoverate ieri per contagio hanno un'età media pari a 64 anni.

Al Sant'Anna, intanto, ieri è entrata in funzione nella tensostruttura allestita nei giorni scorsi, la nuova sala d'attesa per i parenti dei pazienti arrivati in Pronto Soccorso. Nella nuova copertura, riscaldata, potranno essere accolte, garantendo il distanziamento sociale, fino a 60 persone. All'interno sono state posizionate una macchinetta per il caffè e le bevande e un monitor collegato al Pronto Soccorso per fornire in tempo reale le informazioni sui pazienti in base al codice che è stato loro assegnato.

I lavori saranno completati nei prossimi giorni con la realizzazione di un collegamento coperto fino all'area antistante l'accesso al Pronto Soccorso.

Mascherine, la stretta in Canton Ticino Obbligo al chiuso nei luoghi pubblici

Confine
In Svizzera oltre 3mila casi ma per gli esperti i numeri possono quadruplicare senza interventi decisi

Al termine di una giornata convulsa, anche il Canton Ticino ha deciso di introdurre a partire da lunedì l'obbligo di indossare la mascherina protettiva «in tutti gli spazi chiusi accessibili al pubblico». Lo ha annunciato il governo di Bellinzona spiegando che «alla luce della situazione epidemiologica, sono state aggiornate le misure per limitare la diffusione del Covid-19» (112 i contagi registrati ieri). Dunque dopo i negozi, da lunedì mascherina obbligatoria anche nei centri commerciali, musei, teatri, cinema, stazioni, ma anche luoghi di culto e strutture per la ristorazione.

Il Ticino ha anche confermato la chiusura dei locali notturni (a cominciare da discoteche, club e piano bar). Nei bar e ristoranti, resta confermata e ammessa la sola consumazione al tavolo. Tutto questo mentre il governo federale ha annunciato per domenica una riunione d'emergenza in cui l'obbligo di mascherina dovrebbe essere esteso a tutti i Cantoni. Questo dopo che la task force federale che si sta occupando dell'emergenza Covid ha sollecitato interventi mirati, arrivando a ventilare l'ipotesi «di 12mila casi al giorno in Svizzera, se non si inverte la tendenza di questi giorni» (3105 i casi di ieri, con 5 decessi). Di buon mattino erano stati i Grigioni a inviare un segnale importante, annunciando l'obbligo della mascherina. Nel pomeriggio è poi arrivato anche l'annuncio del governo di Bellinzona. Anche nei Grigioni il nuovo provvedimento riguarda «negozi, bar, ristoranti, alberghi, discoteche, uffici postali, teatri, uffici e stazioni». E sempre ieri anche Lucerna da oggi, Basilea Città e Friburgo da lunedì hanno deciso di seguire l'esempio del Ticino e dei Grigioni decretando l'obbligo di utilizzo della mascherina al chiuso (ma non per strada). Da registrare, nel pomeriggio di ieri, anche un'importante novità in Ticino e cioè l'obbligo della mascherina da lunedì per allievi e docenti delle scuole superiori.

M. Pal.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

«Chiudere le scuole? Si può evitare»

Alle superiori. I dirigenti comaschi contrari a tornare alle lezioni solo attraverso la didattica a distanza «In classe a settimane alterne per ridurre la pressione sui mezzi pubblici, ma guai ripetere il lockdown»

ANDREA QUADRONI

Una didattica a distanza parziale, non assoluta, per le superiori. È questo lo scenario più probabile verso cui si andrà in Lombardia, come annunciato ieri dal governatore **Attilio Fontana** al termine dell'incontro con i sindaci dei capoluoghi di provincia.

Verosimilmente, nel concreto significherà metà dei ragazzi a casa e metà a scuola, con una rotazione settimanale dei gruppi o delle intere classi.

Fra i presidi del capoluogo, c'è la volontà di scongiurare una sospensione totale della presenza degli studenti in aula. Quindi, l'ipotesi "mista", non è osteggiata a priori.

«Per quanto mi riguarda – precisa il preside del Volta **Angelo Valtorta** – prima di chiudere le scuole, sperimenterei una soluzione al cinquanta per cento. Lo stiamo provando nel nostro istituto: con questa percentuale, il flusso è controllabile ed è molto più facile evitare assembramenti. Tutto sommato la situazione è sotto controllo. Credo che se venisse esteso a tutte le scuole, anche la pressione sui mezzi pubblici diminuirebbe. Non auspicherei una sospensione totale delle lezioni in aula, anche perché, non essendo in una situazione di lockdown, i ragazzi uscirebbero comunque. A scuola, inoltre, rispettano e imparano a rispettare le regole».

Il dirigente del liceo di via Cantù precisa come, se fosse necessario si procederebbe con una didattica a distanza al cento per cento. Ma, sul medio e lungo periodo, la decisione potrebbe avere delle ricadute psicologiche importanti sui ragazzi.

> «Per i ragazzi è importante tenere un contatto con i compagni e i professori»

> «Sperimentiamo una soluzione al 50% per evitare di sospendere tutto quanto»

Meno ragazzi a scuola

Al Setificio, si è deciso di diminuire la percentuale in presenza, dall'ottanta al cinquanta-cinque circa. Vale a dire una settimana a casa e una a scuola: «A noi piacerebbe continuare con la didattica in classe – spiega il dirigente **Roberto Peverelli** – abbiamo scelto di ridurre il numero di alunni a scuola, per contribuire a togliere pressione sui mezzi pubblici. Sarebbe buona cosa mantenere gli istituti aperti: per tutti i ragazzi è importante, penso soprattutto ai tecnici, i quali hanno diverse attività laboratoriali». Il preside del Carcano, però, sottolinea come il problema dell'affollamento sui bus non arrivi inaspettato o sia una sorpresa. «Abbiamo sollevato la questione a giugno e la strada intrapresa, come si era capito, non si è dimostrata una soluzione valida. Purtroppo, ci troviamo proprio dove avevamo previsto d'arrivare».

«Si procede a tentoni»

Sulla stessa linea di pensiero anche il dirigente del Giovio **Nicola D'Antonio**: «Si era detto chiaramente mesi fa che si dovesse affrontare e risolvere il problema, invece non è stato fatto niente. Ciò detto, spero davvero non si debba chiudere le scuole e procedere solo con le lezioni online. La soluzione messa in campo attualmente da noi, vale a dire una settimana a casa e l'altra a scuola, noi auspichiamo di portarla avanti fino a gennaio. Dopodiché, staremo a vedere: mi sembra davvero si proceda a tentoni».

Alla Magistri, invece, si continuerà in presenza: «Chiaramente – conclude la preside **Laura Rebuzzini** – se dovesse arrivare l'ordinanza, ci adegueremo. Ma, per il momento, continueremo così: abbiamo trovato un equilibrio, ampliato gli spazi e implementato gli ingressi, da due a cinque. Speriamo la possibile tenere aperto il più possibile, considerato anche l'ampio ricorso alle attività in laboratorio, tratto distintivo della scuola».

Chiudere le scuole e tornare alla didattica a distanza? I presidi dicono di no BUTTI

Spata: «Il nodo sono i bus Giusto mettere dei paletti»

Esplode il contagio, chiudiamo le scuole? La discussione è ormai sul tavolo della politica, altri territori hanno già fermato alunni e insegnanti. «È di certo il caso di organizzare al meglio il sistema scolastico a fronte della pandemia - commenta **Gianluigi Spata**, il presidente dell'Ordine dei medici di Como - che non significa fermare le lezioni, un diritto importantissimo. Quanto invece magari dare più spazio all'istruzione da casa online almeno per i più grandi. Quindi dividere il resto dell'utenza secondo orari e scaglioni. È chiaro che buona parte delle infezioni derivano dal mondo giovanile. I minorenni infetti sono una quota rilevante. La speranza è che loro non si ammalino o abbiano comunque dei sintomi lievi. Poi però a casa ci tornano e possono fare da vettore al virus. Mettendo in pericolo genitori e nonni, categorie magari fragili». Docenti e scuole si sono però molto impegnate a garantire ambienti sicuri e controllati. «Un grosso problema resta quello dei trasporti - dice ancra Spata - i bus, i treni, le metro sono troppo pieni. Dobbiamo mettere dei paletti. Anche mettendo mano al portafogli per potenziare i servizi». Spata ha portato le sue riflessioni al comitato tecnico e scientifico regionale riunitosi ieri.

s.bac.

Lezioni, decide Roma Ordinanza regionale: «Bar solo fino alle 21»

La Regione Lombardia vara un decreto più restrittivo rispetto al Dpcm del governo, ma sul futuro delle lezioni scolastiche il presidente **Attilio Fontana** non decide, ma chiede all'esecutivo a Roma di intervenire non già con una chiusura totale, bensì con lezioni a distanza alternate e lo scaglionamento dell'orario di ingresso a scuola, così da togliere pressione al sistema del trasporto pubblico locale.

Da qui e per le prossime tre settimane in Lombardia sono in vigore nuove misure preventive contro il Covid che vanno a ridurre ulteriormente le restrizioni varate dal presidente **Giuseppe Conte**.

Innanzitutto viene introdotto il coprifuoco per i bar: potranno restare aperti soltanto fino alle 21 e a partire dalle 18 potranno continuare a lavorare ma soltanto con il servizio al tavolo. A livello nazionale il governo aveva imposto la chiusura di bar e ristoranti a mezzanotte limitandosi a disporre l'obbligo del servizio al tavolo dalle 21.

Cambiano anche gli orari per i ristoranti: in Lombardia dovranno chiudere un'ora prima del limite nazionale, quindi al massimo alle 23. Chiusura totale per sale gioco, sale scommesso e sale bingo. Restano invece aperte le palestre.

Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana

Per quanto riguarda il capitolo scuola i vertici della Regione, i sindaci dei capoluoghi di provincia lombardi e i capigruppo in consiglio regionale, «hanno condiviso la necessità urgente di trasmettere al governo un messaggio forte e chiaro sull'opportunità di attivare un modello scolastico che preveda lezioni a distanza alternate e lo scaglionamento dell'orario di ingresso a scuola, così da togliere pressione al sistema del trasporto pubblico locale».

LA STORIA

Borghi, Scanzi e la mascherina Il tweet scatena un putiferio

Il deputato della Lega Claudio Borghi, che siede anche in consiglio comunale a Como e un suo tweet (uno dei tantissimi, visto che "cinguetta" ininterrottamente) che mette in dubbio l'utilità dell'uso della mascherina sono finiti al centro di una lite - tutta via social - con il giornalista Andrea Scanzi con migliaia di commenti e interazioni.

Ma partiamo dall'inizio e, quindi, dal cinguettio del parlamentare lumbard, appassionato d'arte ed esperto di economia: «Un osservatore esterno - le sue parole - penserebbe che il virus lo portano le mascherine: mesi senza mascherina, assembramenti, movida, discoteche...contagi minimi (e nessuna preparazione del Governo). Poi mascherina obbligatoria, restrizioni, tamponi a raffica: contagi fuori controllo».

Un'uscita provocatoria che poi ha spiegato nelle risposte successive alle tante (la gran parte) contestazioni, citando anche documenti (alcuni in inglese dell'Oms) nei quali non viene attestata l'efficacia della mascherina, ma spiegando anche che si tratta di una correlazione che farebbe chiunque valutasse le cose dall'esterno.

A scatenare la bagarre è stato un post su Facebook di Scanzi che, facendo uno screenshot al tweet di Borghi, lo ha pubblicato scrivendo a corredo: «No, non è un fake: è un deputato (della Lega, ovviamente)».

Il risultato? Migliaia (oltre 4mila) commenti, centinaia di condivisioni, oltre alle contestazioni piccate dello stesso Borghi che invitava il giornalista a leggere tutta la discussione. La maxi lite via social è poi proseguita sulla pagina Twitter del parlamentare, con tanti lettori che hanno iniziato a fare gli esempi più assurdi di possibili correlazioni. E, ovviamente, ad insultare Borghi. C'è chi si è limitato a spiegare che l'effetto dei contagi di oggi è quello del mancato utilizzo della mascherina nei mesi scorsi, chi è passato agli insulti e chi gli ha contestato anche errori grammaticali. Borghi, va detto, ha risposto a molti. In qualche caso anche "sfidando" direttamente gli interlocutori. «Guardi - una delle risposte - che ci sono 200.000 miei tweet. Se me ne trova cinque errati (non opinioni, "totalmente errati") mi fa una cortesia, ringrazio e correggo. Ha 5 minuti. Via».

G. Ron.

Claudio Borghi

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Tamponi, troppe richieste: test rapidi Ma è caos per il modulo sul consenso

Covid. In via Napoleona nuovo metodo, il foglio si parla di un margine di errore più elevato L'utente: «Ti chiedono quale vuoi, ma poi decidono loro». L'azienda: «Giorni di iperafflusso»

SERGIO BACCILIERI

Troppe richieste di tamponi, al vecchio Sant'Anna si cerca di rimediare utilizzando i test rapidi. Ma alcune mamme che hanno accompagnato i figli a fare il tampone in via Napoleona per un sospetto Covid, raccontano di avere ricevuto un foglio da firmare non proprio rassicurante rispetto alla nuova tipologia di tampone.

«Il test rapido per la ricerca dell'antigene Covid – si legge sul documento – non è al momento considerato diagnostico per l'identificazione delle positività. L'attuale contesto pandemico è però caratterizzato dall'incremento del fabbisogno di test che garantiscano tempi veloci. A causa dell'aggravarsi dell'andamento dell'epidemia è importante identificare le persone contagiate con il test antigenico, che offre un risultato in 15 minuti. Le modalità sono analoghe al tampone, ma sensibilità e specificità sembrano essere inferiori. Ciò comporta risultati falso-negativi». Vuol dire che il test rapido in alcuni casi può dichiarare negative delle persone che in realtà sono positive e quindi potenzialmente contagiose.

Il modulo parla della possibilità di aderire o meno a questa modalità, ma le mamme in fila raccontano che il test veloce in realtà viene poi utilizzato in ogni caso. Gli operatori sanitari in Napoleona non hanno lasciato alternative a chi non ha dato il consenso al test rapido. C'era solo quello, non gli altri classici tamponi tradizionali considerati più affidabili: «Ti chiedono quale test vuoi fare, ma poi comunque decidono loro».

L'iter in caso di positività

Se l'esito è positivo il cittadino senza sintomi deve fare l'isolamento di dieci giorni con un successivo tampone tradizionale. Se il cittadino risulta positivo ed ha dei sintomi finito l'isolamento deve fare il tampone classico dopo tre giorni senza febbre o tosse. Il modulo spiega che i cittadini risultati negativi «non potendo escludere completamente un'infezione da Covid» devono chiedere lumi al medico di famiglia sul da farsi.

Quanto all'esito del tampone, teoricamente in arrivo tempo un quarto d'ora, ad alcune famiglie non è stato consegnato ancora il giorno successivo. Il motivo? Se è negativo, non è prevista alcuna comunicazione, ma anche questo crea il caos visto che gli interessati non sono avvisati del meccanismo.

La replica dell'Asst Lariana

Va detto che il numero di tamponi processati è cresciuto davvero molto nelle ultime settimane. In Napoleona per le scuole e per le prenotazioni dei medici si è passati dai 100 tamponi di metà settembre a 500 tamponi al giorno, con punte di 700. «Sono giorni di iperafflusso - spiega l'Asst Lariana - Le prenotazioni su richiesta dei medici di medicina generale hanno raggiunto quota 630 e ieri si è superata quota 700 tamponi effettuati. Per i tamponi prenotati dai medici viene contattato il paziente e fissato l'appuntamento; per i tamponi scolastici, invece, è consentita l'autopresentazione ma serve la certificazione rilasciata dalla scuola, l'autocertificazione, e aver compilato il modulo online di Ats. Stante i numeri elevati, e dessendo avvenuta in questi giorni la consegna di alcuni test rapidi, anche oggi e domani per la popolazione scolastica vengono utilizzati questi test. Per quanto riguarda il modulo di consenso, la Regione ha trasmesso oggi un modulo da consegnare e ora sarà questo il modulo di riferimento».

> Cresciuto il fabbisogno di esami: ieri settecento in un giorno

Tamponi senza scendere dall'auto all'ex Sant'Anna

L'esperta: «In alcuni casi può dare falsi negativi»

Il tampone tradizionale è un cottonfioc che preleva un campione di mucose dalla gola e dal naso. L'indagine ricerca la presenza diretta del virus sotto forma di genoma. Se il genoma è presente vuol dire che è in corso un'infezione. Per l'analisi in laboratorio ci vuole qualche ora, ma i campioni sono da spedire, la mole è tanta e serve una giornata.

Il tampone rapido, invece, è lo stesso cottonfioc, si prelevano le stesse mucose ma si cerca solo l'antigene del virus. Il vantaggio è che bastano pochi minuti senza andare in laboratorio. Lo svantaggio è che è meno approfondito.

«La ricerca del genoma (tampone classico, ndr) è più approfondita, viene evidenziato anche se presente in piccolissime quantità - spiega **Elena Pariani**, docente del dipartimento di Scienze biomediche per la salute alla Statale di Milano - La rilevazione dell'antigene (tampone rapido, ndr) invece è più facile e si determina subito, in venti minuti. Ma se il virus è presente in quantità modesta non si trova. La sensibilità è bassa. Potrebbe dare negatività su casi in realtà positivi. E visto che i numeri aumentano, l'errore su grandi numeri può diventare rilevante».

Si tratta comunque di test validati e sicuri, utilizzati persino in Pronto soccorso.

S. Bac.

Problemi anche con le vaccinazioni Bambini, si parte dalla fascia 2-5 anni

Contro l'influenza

Dalla prossima settimana saranno distribuite le fiale Medici di famiglia in difficoltà nell'avvisare i pazienti

I medici di famiglia sono subissati dalle chiamate dei pazienti e delle famiglie per il vaccino antinfluenzale. Ora che le autorità sanitarie hanno annunciato l'avvio della campagna, con le prime dosi da consegnare ai medici da lunedì per partire con gli anziani fragili, il problema principale resta avvisare tutti gli interessati. C'è chi sta pensando di organizzarsi tramite Whatsapp. C'è chi ha impegnato del personale della segreteria per passare uno ad uno i nominativi, per dividere in gruppi e valutare se somministrare le dosi poco alla volta in ambulatorio o se andare in uno dei luoghi messi a disposizione dei Comuni.

«Sicuramente far sapere a tutti quando, come e dove è il nodo maggiore – commenta **Giuseppe Enrico Rivolta**, del direttivo dell'Ordine dei medici comaschi – io sto usando Whatsapp, bisogna cercare di raggiungere tutti. I problemi organizzativi ci sono. Siamo tornati nell'occhio del ciclone e dobbiamo cercare di fare squadra. Medici, ospedali, Ats, Comuni, associazioni. Salvo la corsa al vaccino le dosi dovrebbero essere in numero sufficiente per difendere la popolazione fragile. È un momento delicato e dobbiamo concentrare gli sforzi».

Le dosi vaccinali verranno date ai medici a scaglioni, dalla prossima settimana serviranno per gli over 65 a rischio, dalla metà di novembre le altre fasce fragili. L'Asst Lariana si occuperà da inizio novembre delle categorie fragili, dai 6 mesi ai 65 anni, previa prenotazione dal 26 ottobre.

Nel frattempo ai pediatri è arrivata una circolare dove si domanda loro se aderiscono alla campagna ed effettuano i vaccini per la prima volta. «La campagna antinfluenzale inizierà a partire dai primi giorni di novembre e proseguirà dalla metà di novembre con la disponibilità di vaccino per i bambini tra i 2 e i 5 anni sani, con estensione ai 6 e oltre in caso di disponibilità vaccinale». Dipende se ci saranno dosi per tutti. «Per noi no quasi sicuramente – spiega **Attilio Marcantonio**, presidente di FederFarma Como – anche se in questi giorni stiamo prendendo un gran numero di prenotazioni non ne avremo da vendere per le categorie non a rischio. Forse dalla seconda metà di novembre arriverà qualcosa. A quel punto però le autorità dovranno darci disposizioni circa il prezzo, ma soprattutto la modalità di distribuzione. Se dovremo partire da determinate fasce della popolazione oppure se sarà una vendita libera. Le certezze per ora sono poche».

S.Bac.

Tribunale, caso sospetto Cancellieri in isolamento

Nell'ufficio Gip

Dipendente in udienza ma il convivente è positivo Un avvocato protesta: «Non ci hanno informati»

Un sospetto caso di Covid anche in Tribunale a Como. Scatta l'autoisolamento per i colleghi dell'ufficio. L'allarme per un possibile contagio tra i dipendenti del palazzo di giustizia è scattato già giovedì mattina, quando una dipendente della cancelleria del giudice delle indagini preliminari è tornata a casa dopo che è emerso che il convivente era risultato positivo al tampone.

Ieri mattina le colleghe dell'ufficio, che avevano avuto contatti più stretti con lei, sono rimaste a casa in autoisolamento e per tutti quanti è stato disposto il tampone d'urgenza per stabilire se lunedì potranno tornare al lavoro oppure no.

La cancelliera coinvolta suo malgrado nella procedura per prevenire rischi di contagio all'interno del palazzo di giustizia, giovedì mattina ha anche partecipato ad alcune udienze in aula accanto al giudice e di fronte ad alcuni avvocati.

E proprio una delle toghe presenti, l'avvocato **Francesca Binaghi**, ieri ha chiesto lumi e ha protestato per la mancata informazione data ai legali: «Ero in udienza anch'io con la cancelliera costretta ora in quarantena. Ma ho scoperto soltanto per caso quello che era successo. Trovo grave che gli avvocati che hanno preso parte alle udienze non siano stati informati prontamente di quanto accaduto».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'intervista | Giampiero Maiocchi

«COMO, NON TI RICONOSCO PIÙ QUANTE OCCASIONI SPRECATE»

Compie 90 anni l'imprenditore Giampiero Maiocchi. «La città vive una fase opaca, c'è bisogno della buona politica Indegno non avere dormitori per i senzatetto, un tempo avremmo risolto la situazione a S. Francesco in poche ore»

MARILENA LUALDI

In via eccezionale oggi non sarà alle 6.30 in azienda: il giorno del suo novantesimo compleanno, una deroga all'abitudine quotidiana per festeggiare il traguardo con le persone care. Giampiero Maiocchi, storico imprenditore edile, più che indietro guarda avanti in questa ricorrenza importante: alla Como che vorrebbe vedere, anzi rivedere.

Alla Nessi & Majocchi, è presente ogni giorno con la stessa passione. Ma si lavora in modo molto differente, e non solo per la pandemia, no?
Sì, è un momento difficile per la nostra economia, ma noi stiamo lavorando a Milano che è diventata la città più interessante per i grandi investimenti. Sono partite decine di cantieri, con società finanziarie rigorosissime nell'impostazione dei costi: è un tipo diverso di attività, una volta condotta da privati e attività industriali. Oggi si tratta di investimenti internazionali, che esigono prontezza di esecuzione e costi contenutissimi. Siamo di fronte a un mercato ricco di iniziative, con decine di appalti, tutte condotte con estrema rigorosità.

Una situazione sempre più impegnativa, a prescindere dal virus?
Mancando il 50% dei lavori pubblici, le aziende rimaste sul mercato si contendono queste opere, con un contenimento dei costi spinto quasi all'estremo. Ci vuole un controllo attentissimo, perché bisogna essere competitivi al massimo. Io affronto l'impegno quotidiano con entusiasmo giovanile, anche con questo cambiamento.

Il cambiamento che invece ha vissuto Como, non la vede affatto entusiasta...
No, perché da qualche anno la città vive una fase di grande opacità, ecco. Di mancanza di stimoli, di interesse. Quelli che abbiamo avuto negli anni Sessanta, Settanta or mai sono dimenticati. Abbiamo un arredo urbano molto modesto. Se penso a quand'ero presidente dell'azienda di soggiorno, le passeggiate della Como fiorita o iniziative come l'autunno musicale... Villa Olmo è stata restaurata grazie all'intelligente sensibilità del presidente Giuseppe Guzzetti, ma un tempo era sede internazionale di mostre, invece è completamente inutilizzata. Questo mi dà profonda amarezza.

È colpa della politica o non solo?
Purtroppo paghiamo anche il fatto che da tempo il ceto medio produttivo considera la politica un'attività da non praticare, da non seguire. Per cui nasce una situazione incredibile. Pensi a tutte le possibilità che ci potrebbero essere. La Ticosa, 310 mila metri dell'ex manicomio, l'ospedale Sant'Anna: siamo più una città dormitorio. Come impegnare quegli spazi? Facendo una città viva.

E in quale maniera?
Secondo me la strada è quella di avvicinarci a Milano, che ha la fortuna tra l'altro di avere un sindaco intelligente, capace... Como dovrebbe accostarsi lì, non per catturare investimenti in abitazioni ma in attività di alta tecnologia. Abbiamo anche l'intelligente attività di Como-Next e in quelle aree in città potrebbero andare attività economiche industriali destinate alla ricerca. Però ci vuole una volontà, ci vuole entusiasmo. Non solo dei politici, bensì anche di Como. Ripeto, nella società italiana il mondo economico produttivo fa tante cose stupende, ma non si occupa con altrettante capacità e con lo stesso impegno nell'attività amministrativa dalle amministrazioni comunali, alla Regione e al Paese. Questa mancanza di attenzione si vede.

Non è stato sempre così...
Il migliore periodo dell'Italia è il '400, '500, quando le grandi famiglie si occupavano delle loro proprietà ma anche di relazioni. Se usciremo da questo Covid terribile che incombe, bisogna trovare una mentalità nuova, che riguardi tutto il sistema Paese: sembra attraversare un momento di grande crisi di valori.

La mentalità che si è affermata anche nel Dopoguerra?
I partiti sui grandi temi si contrapponevano anche con eccessiva vivacità, ma su quelli di fondo si mettevano poi d'accordo. C'era la voglia di fare, da parte non solo loro, ma di tutto il Paese. C'erano dei sogni, degli ideali da raggiungere. Purtroppo oggi a parte isole meravigliose di solidarietà, sembra una società che pensa solo al fine settimana. Questo è veramente triste. Ed esula da questa situazione legata al Covid che speriamo finisca presto e non ci condizioni ulteriormente. Dobbiamo ritrovare i valori, la voglia di fare. Io ho vissuto gli anni Cinquanta, Sessanta. C'era una classe politica che si preparava a subentrare al fascismo, aveva voglia di fare e fare bene, di realizzare gli ideali, i sogni. I parlamentari - di tutti i partiti - stavano a casa loro solo a Natale e Pasqua, parlavano con i sindaci, raccoglievano i bisogni del territorio, c'era una connessione stretta tra attività centrale e periferica. Uno spirito che non c'è più.

Preparazione è la parola chiave? E sogni?
I partiti poi nella fase finale non si erano comportati molto bene, ma tutto sommato con i loro limiti, si preparavano appunto. Ora sono gruppi di persone... manca molto questo sistema. Ci vuole la volontà di fare meglio, sempre. Poi abbiamo anche il limite del sistema elettorale che spinge a fare le coalizioni e tutto finisce nei compromessi. Mentre servirebbe più operatività.

Torniamo in azienda: il suo primo giorno di lavoro?
Era il 26 agosto 1955. Ero appena tornato dal servizio militare da Merano. Ho fatto l'alpino semplice, il caporale maggiore... avevo trovato una realtà diversa rispetto agli studi e ho imparato a stare con le persone semplici e a essere tale. A stare insieme, condividere. Ho affrontato tutto con umiltà e ho dovuto cominciare a imparare.

Le è amato molto studiare, non ha mai smesso di imparare?
Mai. Si è sempre impreparati oggi, bisogna cogliere tutto, anche le esperienze dagli altri Paesi. Ogni giorno non è fatto dalle ore che passano, ma per migliorare se stessi e l'attività.

Così ogni giorno alle 6.30 in azienda?
Sì, ed esco alle 12.15, torno alle 14 fino alle 20. Non mi pesa, anzi. Fa sempre parte di quel migliorare se stessi, l'impresa è stare insieme.

Le brillano gli occhi a parlare delle nuove opere, ma ancor più della sua famiglia che lavora accanto a lei suo figlio Angelo, i suoi nipoti?
Ho la fortuna di avere un figlio molto bravo e dei collaboratori incredibili. Ci vuole una grande preparazione per affrontare questo mercato così competitivo. Tanto più con il rallentamento delle opere pubbliche, per via di un sistema burocratico terrorizzato all'idea di sbagliare.

Restiamo a Como, a questo momento così delicato. Sconvolta anche dalla scomparsa di don Roberto: lei lo conosceva?
No, ma le dico... in 90 anni leggendo quanto è accaduto non mi era mai capitato di trattenere il pianto. Ci ha colpito tutti. Purtroppo abbiamo anche avuto un'immigrazione avvenuta in condizioni disastrose, mentre avremmo dovuto come comunità internazionale intervenire nei Paesi di questi sciagurati, di questi poverini, stabilire l'ordine e fare investimenti. D'altro canto, con l'immigrazione degli anni Sessanta le cose sono andate in modo diverso. In sei mesi è stata costruita una struttura per i lavoratori arrivati dalla Sicilia. Ci fu uno sforzo complessivo con l'edilizia economico popolare per dare ospitalità a persone strappate dalle loro terre e venute qui per lo slancio produttivo. Adesso è diverso... Ma qui arrivano immigrati e non si creano dormitori. Una situazione come quella di San Francesco non sarebbe durata mezza giornata.

Come trascorrerà una giornata speciale come quella di oggi?
Con i miei figli, i miei nipoti e pronipoti. Sì, niente azienda. Il custode oggi (ieri, ndr) mi ha detto: posso chiudere domani?

Un regalo lo vorrebbe, dalle sue parole di prima, ma non per sé: per la sua città?
Vorrei una città che viva una sua dimensione civile. Che non sia spenta e triste come adesso, ma dignitosa. Dove le persone si incontrino sorridenti, anche senza questo incubo del Covid sì, per cui si ha fretta di andare a casa per sottrarsi al contagio.

LA SCHEDA
Giampiero Maiocchi, nato il 17 ottobre 1930, è consigliere delegato dell'azienda edile Nessi & Majocchi: 65 anni di attività appassionata. Malun'assenza è rimasto a casa solo durante il lockdown naturalmente, lavorando comunque, leggendo e camminando tra le pareti domestiche fino a quaranta minuti al giorno, per tenersi in esercizio. Tra gli incarichi avuti, la presidenza della Camera di commercio dal 1979 al 1985: un periodo cruciale per la nascita di tante iniziative nel territorio

Giampiero Maiocchi oggi compie 90 anni

«La strada è avvicinarci a Milano, che ha la fortuna di avere un sindaco intelligente»

«Vorrei una città che non sia spenta e triste come adesso, ma dignitosa»

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

«Milano-Asso, ridateci i posti tagliati»

Il caso. Il comitato pendolari: «In quattro anni nelle ore di punta perso il 30% da Ponte Lambro al capolinea»
Va meglio da Erba verso il capoluogo lombardo. «Il potenziamento è avvenuto solo nell'area metropolitana»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Altro che potenziamento della linea ferroviaria Milano-Asso per favorire il distanziamento.

Mentre i contagi tornano a salire, gli utenti della Valassina si ritrovano con 6 corse in meno rispetto all'inizio dell'anno, negli orari di punta la disponibilità di posti a sedere è calata del 30 per cento rispetto al 2016 e del 9 per cento rispetto all'inizio del 2020. «Non chiediamo la luna - dicono i pendolari - ma almeno di tornare al servizio di quattro anni fa». Da quando è entrato in vigore il nuovo orario autunnale, "La Provincia" ha denunciato i problemi che incontrano ogni giorno i viaggiatori di Asso, Canzo, Caslino d'Erba e Ponte Lambro. Sono utenti che si ritrovano con meno treni e meno carrozze, costretti spesso e volentieri a prendere il treno a Erba.

Il report

A dar peso alle parole arrivano i numeri, contenuti in un report firmato dal Comitato pendolari Milano-Asso grazie ai dati raccolti sul campo da volontari che hanno annotato le composizioni di ogni treno. Un lavoro certosino che dimostra quanto la parte alta della linea (Asso-Ponte Lambro) sia la più penalizzata insieme al tratto Seveso-Varedo, mentre le stazioni meno penalizzate siano quelle da Palazzolo Milanese a Cadorna.

I rappresentanti del Comitato pendolari guidato da **Alessia Peverelli** hanno analizzato la situazione attuale, quella di gennaio 2020 (poco prima del lockdown) e quella dell'aprile 2016. Partiamo dal numero di corse giornaliere: tanto nel 2016 quanto all'inizio del 2020 da Asso erano 40, oggi sono 34 (-6); dalla città di Erba erano 50, ora sono 48 (-2). Basterebbero questi numeri per cassare la leggenda del potenziamento: con il passare degli anni, i pendolari hanno sempre meno corse a disposizione; nel mezzo della pandemia, per favorire il distanziamento i treni dovrebbero essere di più, invece stanno diminuendo.

Per favorire il distanziamento, almeno nelle ore di punta, basterebbe avere composizioni più lunghe. E invece no: i rappresentanti del Comitato hanno calcolato che il numero dei posti a sedere, dunque degli spazi in carrozza, stanno diminuendo.

Meno corse, minore spazio

Per chi sale sul treno tra Asso e Ponte Lambro, all'ora di punta (si considerano tutti i treni che arrivano a Cadorna tra le 7 e le 9.30) ci sono oggi 2.365 posti a sedere: sono il 9 per cento in meno rispetto a gennaio (2.592) e addirittura il 30 per cento meno rispetto ad aprile 2016 (3.373). Insomma: con il Covid-19 ci sono meno corse tra cui scegliere e minor spazio in carrozza.

Va un po' meglio per chi sale direttamente a Erba: dalla stazione di piazza Padania, sempre nell'ora di punta, c'è oggi il 18 per cento di posti in più rispetto a gennaio (3.678 contro 2.592), ma comunque meno rispetto al 2016 (i posti erano 3.842).

«In quattro anni - osservano i pendolari - Trenord ha operato un forte taglio dei posti a sedere, in particolare nella parte semiperiferica della linea. Il potenziamento annunciato per settembre ha interessato solo l'area metropolitana. Quanto alla tratta Asso-Erba, era dalla fine degli anni novanta che non si registravano buchi di due ore nell'orario».

Quattro anni di numeri

	Aprile 2016		Gennaio 2020		Settembre 2020		Differenze %	
	Posti punta mattino	Posti totali	Posti punta mattino	Posti totali	Posti punta mattino	Posti totali	Apr 2016 punta	Apr 2016 totali
Asso	3.373	24.048	2.592	20.602	2.365	19.894	-30	-17
Canzo	3.373	24.048	2.592	20.602	2.365	19.894	-30	-17
Caslino	3.373	24.048	2.592	20.602	2.365	19.894	-30	-17
Pontel.	3.373	24.048	2.592	20.602	2.365	19.894	-30	-17
Erba	3.842	29.684	3.118	25.070	3.678	28.824	-4	-3
Merone	3.842	29.684	3.118	25.070	3.678	28.824	-4	-3
Lambrugo	3.842	29.684	3.118	25.070	3.678	28.824	-4	-3
Inverigo	3.842	29.684	3.118	25.070	3.678	28.824	-4	-3
Arosio	3.842	29.684	3.118	25.070	3.678	28.824	-4	-3
Carugo	3.842	29.684	3.118	25.070	3.678	28.824	-4	-3
Mariano	5.194	32.031	4.584	27.362	4.318	30.664	-17	-4
Cabiate	5.194	32.031	4.584	27.362	4.318	30.664	-17	-4
Meda	5.194	34.735	4.584	30.442	4.318	30.664	-17	-12
Carmago	3.556	39.697	3.004	29.694	3.982	41.664	12	3
Seveso	9.989	93.270	9.014	85.034	8.300	72.607	-17	-22
Cesano	9.989	93.270	9.014	85.034	8.300	72.607	-17	-22
Bovisio	6.147	63.060	5.896	59.551	4.622	43.183	-25	-32
Varedo	6.147	63.060	5.896	59.551	4.622	43.183	-25	-32
Palazzolo	5.690	63.060	5.765	59.420	6.884	80.303	21	27
Paderno	5.690	63.060	5.765	59.420	6.884	80.303	21	27
Cormano	5.690	63.060	5.765	59.420	6.884	80.303	21	27
Milano B.	5.690	63.060	5.765	59.420	6.884	80.303	21	27
Milano A.	9.897	93.870	9.483	85.503	10.562	109.727	7	17

L'EGO - HUB

I pullman in partenza da Erba per il capolinea di Asso BARTESAGHI

Alcuni pendolari nella stazione ferroviaria di Erba

L'ex assessore Brusadelli: «È una follia»

ERBA

«È una follia. Si continuano a penalizzare gli utenti della Valassina, ma in un periodo in cui ci vorrebbero più treni e più spazi si finisce con l'affollare ulteriormente le stazioni di Erba e di Merone».

Franco Brusadelli, oggi consigliere di maggioranza e assessore al bilancio nello scorso mandato di Marcella Tili, ha sempre seguito da vicino le istanze dei pendolari e ha partecipato in prima persona a diverse riunioni con il Comitato Milano-Asso. «Ho lottato anni per arrivare ad avere un collegamento diretto in treno fra Erba e Como - ricorda - oggi mi ritrovo con tagli sulla direttrice per Milano, quella che dovrebbe solo essere potenziata con il passare degli anni».

Politici e virologi, ricorda Brusadelli, «ripetono da mesi che il distanziamento sociale è un mantra e va garantito sui mezzi pubblici. Eppure, proprio nell'anno del lockdown, la parte alta della Milano-Asso si trova con meno treni e meno posti a sedere. Attenzione, non è un problema solo della Valassina: si ripercuote anche su Erba e Merone».

Il cittadino di Asso, Canzo, Caslino d'Erba o Ponte Lambro, in mancanza di un treno nella sua stazione, finisce per spostarsi in macchina a Erba o a Merone. «Ma in questo modo finiamo per affollare maggiormente queste due stazioni. Se invece ognuno avesse lo stesso numero di treni nella stazione del suo paese, potrebbe prenderlo li scongiurando assembramenti altrove».

Dei problemi sollevati dai pendolari si sta occupando anche il consigliere regionale **Raffaele Erba**, che giovedì a Milano ha assistito all'audizione dell'assessore **Claudia Maria Terzi** in commissione trasporti.

«Ho fatto presente all'assessore il diffuso malcontento dei pendolari della Milano-Asso - dice Erba - che hanno dovuto affrontare diversi problemi, soprattutto legati al taglio dei servizi».

L.Men.

Stagione teatrale del Giardino delle Ore Nove spettacoli nella sala del Noivoiloro

Erba
L'apertura domani sera e la chiusura il 3 maggio
Biglietti e abbonamenti
Ecco come comportarsi

L'ultimo decreto del premier **Giuseppe Conte** ha "graziato" il comparto degli spettacoli, pur mantenendo tutte le limitazioni sul numero massimo di spettatori e sulle misure di sicurezza.

La stagione teatrale del Giardino delle Ore può partire: in calendario ci sono nove spettacoli tra ottobre e maggio, andranno tutti in scena nella sala polivalente del Noivoiloro in via del Lavoro 7.

«Si apre una nuova stagione - dice **Simone Severgnini**, anima del gruppo teatrale erbese - nell'anno in cui la nostra compagnia compie dieci anni. È diventata ormai una consuetudine per tanti ritrovarsi in sala per lasciarsi trasportare in mondi e riflessioni nuove grazie alle visioni degli artisti che calcano le assi del palco erbese. Quest'anno è ancora più significativo restituire un senso alla comunità sempre in sicurezza, ma con uno sguardo alla bellezza per illuminare il tempo difficile che stiamo vivendo». Il primo appuntamento è per il 18 ottobre alle 21 con "Così lontano, così Ticino" di Davide Marranchelli.

Seguiranno "Le Molli" di Gabriele Vacis (28 novembre), "Cafè Bukowski" (produzione originale del Giardino delle Ore, 19 dicembre), "La nebbiosa" di Paolo Trotti e Stefano Annoni (16 gennaio), "Pierol l'italianò" di Simone Severgnini (13 e 14 febbraio), "La culla" di Fabrizio Bianchi e Alessandro Grima (6 marzo), "Il paese delle facce bionde" di Paolo Bignami (27 marzo), "9 e mezzo" di Simone Severgnini (17 aprile) e "The Big Fake Theory" della compagnia Montesano (2 e 3 maggio).

«I posti sono limitati. È consigliata la prenotazione scrivendo una mail a scuola@ilgiardinodelleore.com o inviando un messaggio WhatsApp al numero 339-1290046».

I biglietti interi costano 12 euro, ridotti (under 18 e over 65) 7 euro. Ci sono poi due formule di abbonamento: 80 euro stagione intera, 40 euro per quattro spettacoli a scelta.

L.Men.

CLINICHE DENTALI
SYNCRODENT
ITALIA
Direttore sanitario: Dott. LEONARDO CARRIERO

SEREGNO (MB)
Corso Matteotti 50
Tel. 0362/242007
www.syncrodent.it
Syncrodent Cliniche Dentali Seregno Syncrodent

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 17 OTTOBRE 2020

L'Ats: «Mai più caos per i tamponi» Covid, ecco i soldi ai commercianti

Erba. "Pace" fatta con il Comune: «Già ieri è andata meglio, il punto prelievi può restare lì» Classe dell'asilo Gianetti e dell'istituto Romagnosi in quarantena. Otto positivi giovanissimi

ERBA

Fine delle code per i tamponi drive-in. Ats Insubria ha garantito la riorganizzazione degli appuntamenti per evitare la paralisi del traffico. Ora però l'amministrazione comunale si prepara a fronteggiare la seconda ondata di contagi: «Monitoriamo la situazione e ci prepariamo a eventuali restrizioni» dice **Veronica Airoldi**, mentre arrivano i contributi regionali per i negozi danneggiati dal Covid-19.

Partiamo da via Trieste. A metà settimana si sono registrate lunghe code per effettuare un tampone nel parcheggio del Lariosocorso: «Ho parlato con Ats Insubria - dice il primo cittadino - e mi hanno garantito che organizzeranno meglio gli appuntamenti per evitare gli assembramenti, non ci saranno più tanti appuntamenti in contemporanea. Ieri in effetti è andata meglio: se la riorganizzazione funzionerà, potranno restare lì».

Gli ultimi dati

Risolta la questione tamponi-viabilità, bisogna fare i conti con la risalita dei contagi. Stando agli ultimi dati disponibili, in città ci sono 8 positivi (tutti giovani o giovanissimi) e 30 contatti stretti in quarantena, ma i numeri sono destinati a crescere. Per ora il contagio sembra più diffuso tra bambini e ragazzi: è di ieri la notizia di una classe in quarantena all'asilo Gianetti del centro città, un'altra al Romagnosi di via Carducci; nei giorni precedenti ci sono stati casi alle medie Puecher e alle elementari di via Battisti.

«La quarantena - osserva il sindaco - è una realtà con cui le scuole dovranno necessariamente fare i conti, avremo altri casi nelle prossime settimane. I numeri erbesi sono ancora contenuti, dall'ospedale non mi arrivano notizie preoccupanti, ma teniamo alta l'attenzione per quanto mi riguarda, attendo le riunioni tra il presidente Attilio Fontana, i Comuni capoluogo, Anci e la conferenza Stato-Regioni, in seguito valuteremo eventuali restrizioni territoriali».

Fortunatamente a Erba è ancora presto per pensarci. Certo in questa stagione il parco Majnoni (che venne subito chiuso in primavera) non sarà più un luogo critico, mentre potrebbero essere intensificati i controlli all'ingresso del mercato; quanto agli assembramenti davanti ai bar, i controlli sono coordinati direttamente dalla Questura su tutto il territorio.

Nuove restrizioni, anche a livello statale, potrebbero mettere ulteriormente in difficoltà il settore del commercio. Su questo fronte, però, arrivano buone notizie: il Comune ha pubblicato la graduatoria del bando riservato al distretto del commercio erbese, finanziato da Regione Lombardia con 100mila euro.

I contributi alle attività

Sono 31 le attività commerciali che si spartiranno la torta, con contributi che variano da 442 a 4.426 euro a seconda delle richieste avanzate dai titolari delle attività. Le attività escluse sono quattro: tre non avevano le carte in regola per partecipare al bando, mentre una richiesta è stata presentata fuori tempo massimo.

L'amministrazione ha aperto intanto un nuovo bando per distribuire 150mila euro di aiuti, valido per il commercio come per le attività produttive, professionisti, associazioni e terzo settore.

Luca Meneghel

La graduatoria del bando regionale

	DATA DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE	TOTALE SPESA AMMESSA A CONTRIBUTO	CONTRIBUTO RICONOSCIUTO	GRADUATORIA (MAX 34)
1 Eolo srl	16/09/2020	13.820,70	3.416,03	26
2 MERCATO 38 SRL	21/09/2020	20.414,89	4.159,92	26
3 IL GIARDINO DEL PANE di Vigano Mara	21/09/2020	10.060,00	4.426,05	24
4 I DU GELATEE Snc di Fantini A. & Mantovani M.	21/09/2020	4.276,27	1.892,70	23
5 MARINA SAS di Santambrogio Francesca e C.	21/09/2020	9.932,00	4.395,95	21
6 La Libreria di Via Volta	14/08/2020	9.890,00	4.377,36	20
7 BCS Biomedical Computering Systems SRL	21/09/2020	10.734,24	4.426,05	17
8 Arteregalo San Giorgio	09/09/2020	1.112,94	492,59	16
9 EMMETIEFFE SRL (Pizzeria SCALO MERCE)	21/09/2020	14.299,02	4.426,05	16
10 Borgonovo 1930 snc di Borgonovo W. & C.	11/08/2020	11.000,00	4.426,05	15
11 FIGLI DI ALFREDOTAGLIABUE di Simone Sirtori e C. Snc	21/09/2020	7.565,00	3.348,31	15
12 Panificio Tagliabue srl	04/09/2020	22.190,80	4.426,05	14
13 Pasticceria Citterio Srl	26/08/2020	26.900,00	4.426,05	12
14 L'Ora Glaciale di Erminia Adele Betto	07/09/2020	11.475,80	4.426,05	12
15 Rosi Silvio Walter	09/09/2020	18.585,00	4.426,05	12
16 L'angolo del Gusto	15/09/2020	13.628,66	1.478,04	12
17 G.A.R. Snc Trattoria Il Giardino	21/09/2020	4.805,81	2.127,08	12
18 Pastificio Ligure SNC di Pascutti e Pistorio	17/08/2020	5.964,00	1.347,64	10
19 Pecora Katia (Biocella)	17/09/2020	4.991,60	2.209,31	10
20 Divino di Dolcini Paolo	17/08/2020	4.514,00	1.997,92	9
21 F.C.M. DISTRIBUZIONE E BAR di Franco Giglio	21/09/2020	31.803,13	4.426,05	9
22 Corbetta snc di Andrea Alberto e Alessio Corbetta	09/09/2020	10.870,00	4.426,05	8
23 Bar del Corso	14/09/2020	28.000,00	4.426,05	8
24 Autotrasporti Porro srl	17/09/2020	5.000,00	2.213,03	8
25 MODA CERES di Foligno Natalina	21/09/2020	1.000,00	442,61	8
26 VOLTA 64 di Eugenia Corbetta	21/09/2020	2.651,00	1.173,35	8
27 CALZATURE RIVA di Riva Guido e C. Snc	21/09/2020	4.855,53	2.149,08	8
28 Vago Erba srl	14/08/2020	11.001,64	4.426,05	6
29 CERUTTI FOTO OTTICA SRL	14/09/2020	12.000,00	4.426,05	6
30 AUTODEMOLIZIONI GALBUSERA FRANCESCO SRL	21/09/2020	15.000,00	4.426,05	6
31 Bowling Erba srl	21/09/2020	1.840,00	814,39	6
32 Al pontisel snc di Martino Antonio e C [1]	12/08/2020	-	-	
33 LARIOFIERE [2]	17/08/2020	-	-	
34 SARTORI SRL [3]	21/09/2020	-	-	
35 Rivendita Monopoli 07 [4]	21/09/2020	-	-	

[1] Spesa non ammessa a contributo in quanto mancante di una parte in conto capitale; [2] Unità locale collocata all'esterno dell'ambito territoriale del Distretto del Commercio; [3] Mancanza di requisito soggettivo; [4] Domanda presentata oltre il termine delle ore 12:00 del 21 settembre 2020

I lavori sul Lambro «Via il cemento dagli argini»

Castelmarte

I 600 mila euro della Regione e l'intervento del circolo Alpi «Utilizziamoli per riparare gli errori degli ultimi anni»

La Regione mette 600mila euro per la regimazione de Lambro, il circolo ambiente Ilaria Alpi chiede che non vengano fatti gli errori del passato e siano rinaturalizzate le sponde.

«L'intervento sul Lambro coinvolgerebbe i territori di Erba, Ponte Lambro, Caslino d'Erba, Castelmarte, Canzo, Asso, Eupilio - spiega **Roberto Fumagalli**, presidente del Circolo Ambiente - Siamo contrari a qualsiasi nuova opera di cementificazione degli argini, per cui chiediamo che i nuovi lavori che verranno eseguiti sul fiume prevedano solo interventi per eliminare il cemento utilizzato in passato sugli argini».

Prosegue Fumagalli: «In passato abbiamo assistito a lavori che hanno devastato il corso del Lambro. Per questo siamo scettici sugli interventi previsti ora dalla Regione. Se proprio si devono eseguire dei lavori, questi devono essere destinati a rinaturalizzare le sponde del fiume, che sono state artificializzate nei decenni passati proprio in occasione di lavori per fantomatiche "sistemazioni idrauliche», volute dal Magistrato del Po".

«Una pesante cementificazione, visibile tutt'oggi nel tratto di fiume che va da Asso a Caslino, in particolare nel territorio di Castelmarte, che ha portato solo a deturpare il corso del fiume e a velocizzarne le acque. Lavori che quindi non solo non hanno risolto i paventati problemi di rischio idrogeologico, ma anzi li hanno aumentati» ha concluso Fumagalli.

Giovanni Cristiani

Processione, messa e Sant'Eufemia Il giorno del Masigott

Erba

L'appuntamento di domani ridotto ai minimi termini Ristoranti e pasticceria al lavoro per aiutare la chiesa

Don Alessandro Vismara

È tempo di Masigott, ma anche la festa più importante della città deve fare i conti con la crescita dei contagi e le restrizioni sanitarie.

Addio per quest'anno alla trattoria tipica e alla cuccagna, alla pesca di beneficenza, agli spettacoli serali e alle caldarroste: per salvare la tradizione restano la messa domenicale e quattro ristoranti che cucineranno i piatti brianzoli, per poi devolvere un'offerta a favore del restauro di Sant'Eufemia.

Sul fronte delle celebrazioni pubbliche, domani alle 10 partirà la processione dalla chiesa prepositurale di Santa Maria Nascente, in direzione Sant'Eufemia: qui alle 10.30 c'è in programma la messa solenne celebrata da don **Alessandro Vismara**, nel 45° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. La funzione verrà celebrata all'aperto sul sagrato, anche perché nella chiesa romanica sarebbero molto limitati per garantire il distanziamento. Alle 15 la festa religiosa si concluderà con i Vesperi e la benedizione con la reliquia di Sant'Eufemia.

I buongustai abituati a mangiare polenta e brasato sotto i tendoni di piazza del Mercato potranno consolarsi spostandosi nei quattro ristoranti che hanno aderito all'invito dell'associazione Quei del Masigott. La trattoria Mercato 38 (piazza del Mercato 38), la trattoria Al Glicine (località Ca' Nova, frazione di Crevenna), il ristorante Da Dionigi (viale Magni 2) e il ristorante Gringhelon (via Manara 19) proporranno i piatti della tradizione brianzola, anche da asporto. Non mancherà il dolce che prende il nome della sagra, realizzato dalla pasticceria Sartori di via Volta 14.

Le offerte dei ristoratori e dei fedeli verranno utilizzati per finanziare il restauro della copertura della chiesa di Sant'Eufemia, che ha bisogno di un intervento da 30-40mila euro per arrestarne il degrado.

L.Men.

IL COMMENTO

Le origini romane della festa di Incino

Quest'anno ci manca pure il "Masigott" la festa di Incino che giunge da molto lontano, certamente da secoli, forse millenni.

Tra i "millanta" terribili guai, tra i tanti dolori e le paure che questo maledetto coronavirus ci sta "regalando", la piazza del mercato vuota la terza domenica di ottobre, è ovviamente drammaticamente in piccola parte rimediato con la collaborazione di alcune trattorie e una pasticceria.

Però per la plaga del Pian d'Erba è ugualmente un duro colpo. Il "Masigott" è infatti nel cuore di molti erbesi che con questa tradizione sono venuti grandi, diventati adulti e poi vecchi.

Ricordo il "Masigott" di quando ero bambino, con i ragazzotti che andavano a inzaccherare le porte delle ragazze nel fiore della giovinezza. Poi in piazza c'erano le bancarelle con quello che chiamavano il "dolce del Masigott".

Se non sbaglio era una specie di castagnaccio. Poi il "dolce" è scomparso per diventare il dolce erbese proposto da una pasticceria e riconosciuto dalla Regione come prodotto tipico della tradizione lombarda. Sull'origine del nome ci si sono accapponati in parecchi.

Una risposta sicura però non è mai approdata nel lessico delle chiacchiere della gente di Erba e dintorni.

Proprio quest'anno, neanche farlo apposta, si sono fatte avanti nuove scoperte che parlano di un'origine romana del termine "masigott", che in brianzolo, oltre che indicare la festa di Incino significa "goffo", "pesante", "ingombrante" e via dicendo. Un amico grande esperto e cultore del dialetto, il quale fruga negli antichi testi, ha scoperto un libro edito nel 1900 e ripubblicato dieci anni fa dalla "Famiglia Meneghina", nel quale l'autore racconta come era il lessico degli antichi romani quando erano impegnati nei loro famosi pranzi luculliani.

In questo loro parlare il termine "maza cocta" indicava quel mangiare povero, una semplice minestra a base di farinata, che era concesso al popolo che non era ammesso al triclinio dei ricchi.

L'autore del libro, Pietro Madini, un valoroso linguista, scrive che da "maza cocta" deriverebbe "mazigott" termine del nostro dialetto. Che dire? Di certo non si pretende di annunciare la verità assoluta sul "Masigott", ma la scoperta è tuttavia da prendere come un nuovo e gaio apporto alla bella contesa sull'origine di questa bella festa.

Emilio Magni

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

Covid, l'ospedale torna in prima linea Pronti 27 posti letto

L'emergenza. Riattivato il reparto di riabilitazione dedicato ai pazienti in via di guarigione dal virus
In città 28 casi, all'asilo una sezione in quarantena

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

A quanti si aspettavano un rallentamento, la curva epidemiologica, invece, riserva una nuova risalita dei contagi a Mariano.

Lo certificano i dati resi noti dal Comune che fotografano 28 residenti positivi al coronavirus a ieri, 20 in più rispetto a una settimana fa, riflettendo nei numeri la scoperta di una terza scuola vulnerabile all'infezione virale: l'asilo "Salvo D'Acquisto" di via Parini. Come nel gioco del domino una casella spinge l'altra, così l'aumento dei casi a livello provinciale ha portato a riattivare tutti i 27 i posti letto disponibili nel reparto post-covid all'ospedale "Felice Villa".

La decisione dell'Asst

Dedicato ai pazienti in via di guarigione dalla malattia, l'ala di degenza è stata riaperta tre settimane fa quando si era reso necessario alleggerire il reparto delle "Malattie Infettive" all'ospedale "Sant'Anna" di San Fermo della Battaglia, riattivando 10 posti letto. Oggi occupato da 9 pazienti, si lavora per rimettere a disposizione i rimanenti 17 posti letto, reclutando il personale, essenzialmente infermieri.

Lo comunica l'Asst Lariana che ricorda come il servizio sia destinato ad accogliere i pazienti che affrontano la fase decrescente dell'infezione virale, ossia le settimane che anticipano la negativizzazione al tampone, prima di poter tornare a casa. Così è stata riattivata la degenza marianese che nel cuore della pandemia era diventata un tassello fondamentale per fronteggiare l'emergenza sanitaria per poi chiudere ad agosto quando è guarito l'ultimo ricoverato. Mai dismesso, il reparto a fine settembre è stato riaperto, ospitando i primi due pazienti, poi saliti a cinque, due quasi centenari, essendo classe 1926, oggi nove.

«È un passaggio inevitabile per alleggerire i reparti comaschi che gestiscono la fase acuta della malattia - commenta il sindaco **Giovanni Alberti** che sottolinea - Mariano mette a servizio del territorio un reparto importante». Perché non solo aumentano i casi a livello provinciale, ma anche locale. «Mi colpisce l'eterogeneità delle persone positive: la metà sono sotto i 30 anni, anzi inizio a vedere bambini di 2, 5, 10 anni perché non è vero che non lo prendono, molte volte sono asintomatici ma lo trasmettono».

> Il sindaco Alberti «Inizio a vedere contagiati bambini di 2, 5 o 10 anni spesso asintomatici»

I timori

I dati dimostrano come il contagio non avvenga in classe per Alberti. «Non è la scuola il luogo del contagio, questo avviene fuori, il problema è che poi lo porti all'interno» aggiunge il sindaco, commentando la sezione in quarantena all'asilo di via Parini. «Pretendiamo grande attenzione nelle istituzioni pubbliche poi all'interno di casa nostra succede di tutto, per questo invito tutti a farsi un esame di coscienza rispetto alle cose necessarie da fare».

Perché come nel gioco del domino dove una casella fa cadere l'altra, così un comportamento può ricadere su tutta la comunità. «L'attenzione deve tornare alta perché non può essere lo stato di polizia a controllare: tra essere completamente chiusi o completamente liberi esiste una terza strada dove ognuno può riprendere la normalità nel rispetto delle semplici regole dettate dalla prudenza».

L'ingresso dell'ospedale "Felice Villa" di Mariano Comense

Carugo, elementari e asilo Due classi lasciate a casa

CARUGO

Non hanno fatto in tempo a sedersi dietro il banco che sono dovuti tornare a casa.

Questo è quanto successo agli alunni di una classe della scuola elementare di via XXV Aprile di Carugo quando giovedì mattina, poco dopo le 8, l'istituto ha richiamato ognuno dei genitori dei 23 compagni di una bambina risultata essere debolmente positiva al tampone come comunicato da Ats Insubria. A casa già da parecchi giorni, solo per la sua classe è scattata la quarantena.

Una misura, quella dell'isolamento nell'abitazione, adottata anche per una sezione della scuola dell'infanzia "Bambin Gesù" gestita dalla parrocchia dedicata al patrono San Bartolomeo dove un bambino ha ricevuto lo stesso amaro esito del test per rintracciare la presenza di coronavirus. Ad annunciarlo è l'assessore all'Istruzione, **Laura Pozzi** che ricorda come in questo caso, al contrario della primaria, sia finita in quarantena anche la maestra della bolla che raduna al suo interno non più di una decina di componenti.

«È confermato un caso alle elementari e uno alla scuola d'infanzia parrocchiale. Non siamo stati tra i primi comuni a scoprire le scuole vulnerabili al virus, ma sapevamo che era questione solo di tempo visto il trend» ha commentato l'assessore Pozzi che ricorda come, ogni istituto, rispetti le norme di prevenzione del contagio. «Tant'è che le scuole sono uno degli ambienti più sicuri in questo momento» aggiunge il sindaco Daniele Colombo che puntualizza «il contagio non è avvenuto in classe».

S. Rig.

«Asfalti con la pioggia» Ma l'assessore rassicura

La polemica
Alberto Crippa (Pd) «Si sprecano soldi pubblici»
Benelli: «Ci hanno assicurato lavori a regola d'arte»

Le strade da asfaltare diventano terreno di scontro a Mariano. Perché il Partito democratico ha raccolto la segnalazione di un residente che ha denunciato come, giovedì mattina, l'impresa incaricata di ripianare le più o meno grandi buche apertesi sulle corsie, fosse a lavoro, nonostante la pioggia. Rapida è la replica dell'amministrazione che per voce dell'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli** spiega: «L'azienda ci ha garantito la regola d'arte del lavoro».

Il caso è scoppiato giovedì mattina quando un cittadino ha chiamato in municipio per denunciare la presenza degli operai della "Ronzoni" di Lentate sul Seveso, a lavoro sul tratto pedonale di via Togliatti che porta al mercato, nonostante la pioggia. Avviato alle 9, il cantiere è stato sospeso alle 11 per essere terminato ieri così restituendo una bretella riqualificata grazie alla somma degli sconti sulla base d'asta della gara da 500 mila euro che ha permesso all'amministrazione di disporre di 78 mila euro, tutti reinvestiti per asfaltare quattro strade in più rispetto a quelle previste.

«Sono soldi pubblici dei cittadini per questo il residenti ha subito chiamato in Comune per chiedere chiarimenti - racconta il capogruppo del Pd, **Alberto Crippa** che aggiunge - Ma gli hanno risposto in malo modo. Eppure tutti dicono che non si può asfaltare con la pioggia perché non prende bene. Già c'erano stati dei malumori per il fatto che il cantiere fosse iniziato arridosso del mercato del martedì: preferivamo una migliore programmazione che tenesse conto degli appuntamenti ma anche delle condizioni meteo».

Rapida la replica del Comune. «L'impresa Ronzoni che sta svolgendo i lavori ci ha garantito la regola d'arte dell'intervento» ribatte l'assessore ai Lavori pubblici, Enrico Rudy Benelli che ha seguito passo dopo passo il cantiere delle strade locali partito quest'estate dai maggiori assi viari. «Sì, anche con questo tempo perché abbiamo fatto presente le lamentele arrivate dai cittadini, ma loro ci hanno assicurato la buona riuscita dell'intervento».

S. Rig.

Le contestate asfaltature in via Togliatti

Il programma

Lunedì il cantiere per sistemare via D'Adda

Si avviano verso la chiusura i cantieri volti a ripianare le ferite nelle strade di Mariano. Lunedì l'intervento di posa di nuovo asfalto si sposta dall'area del mercato, dove era in corso questa settimana, alla centralissima via Emanuele D'Adda. Il tratto che corre dai piazzale del Comune sino a piazza Roma risulterà quindi off limits ad auto e moto, dalle 7 alle 20 della giornata. Per questo è istituito il relativo divieto di sosta lungo tutta l'area interessata dai lavori, pena la rimozione forzata del mezzo. Il divieto si estende anche al piazzale del municipio dove non sarà possibile lasciare la macchina. Quanti devono recarsi nel palazzo della politica o nel centro storico possono contare sull'ampio parcheggio a disco orario che domina l'ingresso secondario di Villa Sormani in via Palestro. Una volta terminato questo cantiere, gli operai della "Ronzoni" si sposteranno in via Petrarca, nel quartiere dei poeti, lavorando lungo il tratto che va da via Carducci a via Parini. S.RIG.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | L'emergenza sanitaria

L'ufficio postale di via Gallio da oggi riaprirà. Nei giorni scorsi un caso positivo si era registrato anche all'ufficio di Albate

RITORNA

Covid in posta, al comune di Como e in caserma Il contagio si diffonde negli uffici del centro città

Casi positivi a Palazzo Cernezzi, in via Gallio e presso i carabinieri di Rebbio

Contatto con Ats
Da Palazzo Cernezzi hanno fatto sapere che dopo il caso positivo è stato attivato il protocollo aziendale che prevede l'acquisizione di informazioni dal dipendente e la condivisione delle stesse con Ats Insubria

Il Covid-19 è tornato prepotentemente tra noi. Non è più un numero letto sulla carta, ma aleggia attorno alle persone che incontriamo e agli uffici che frequentiamo. Ne è stato un esempio la giornata di ieri, che in poche ore ha fatto emergere positività in Comune a Como, nell'ufficio postale di via Gallio e pure in una caserma dei carabinieri, a Rebbio. Partiamo dall'ufficio postale di Como Centro, in via Gallio, chiuso per l'intera giornata per consentire la sanificazione dei locali.

L'Ats Insubria è stata informata ed è già stata avviato il tracciamento per ricostruire la rete dei possibili contatti. L'ufficio riaprirà al pubblico oggi.

A disposizione dell'utenza è stato mantenuto lo sportello automatico Postamat. Chi ha avuto necessità di avvalersi del personale si è invece dovuto spostare negli altri uffici cittadini più vicini, quelli di via Milano e via Vittorio Emanuele. Si attende ora il riscontro dell'autorità sanitaria per quanto riguarda gli altri dipendenti e per capire se dovranno scattare ulteriori misure.

Nei giorni scorsi un caso positivo si era registrato anche all'ufficio di Albate.

Problemi anche alla caserma di Rebbio dei carabinieri.

Un militare (che già per fortuna non era in servizio) aveva iniziato ad avere sintomi, motivo per cui si era messo in autoisolamento effettuando un tampone. L'esito, giunto nelle scorse ore, è stato positivo.

La caserma nei giorni scorsi è stata sanificata e i servizi sono stati comunque garantiti - seppur con orari ridotti - dalla stazione mobile dei carabinieri.

Da oggi le porte riapriranno alla mattina e l'apertura ai cittadini sarà garantita da militari di altri comandi che raggiungeranno Rebbio per dare il cambio ai colleghi in attesa che trascorra per tutti il periodo di quarantena fiduciario. Alla fine sarebbero saliti a due i positivi.

Tampone positivo al Covid anche tra i dipendenti del Comune di Como, mentre un'altra persona è in attesa dell'esito del test. Pure a Palazzo Cernezzi sono scattati i protocolli ed è stata avviata la ricostruzione della rete di contatti, da quanto è emerso l'attività degli uffici coinvolti prosegue.

Da Palazzo Cernezzi hanno fatto sapere in giornata che dopo il caso positivo è stato attivato immediatamente il protocollo aziendale che prevede l'acquisizione di informazioni dal dipendente e la condivisione delle stesse con Ats Insubria.

In base alle informazioni acquisite, la stessa Ats ha stabilito che non sono necessarie misure di isolamento o quarantena per le persone con cui il dipendente si è relazionato sul posto di lavoro. In quanto i contatti sono avvenuti sempre indossando la mascherina, non sono stati ravvicinati e non sono stati prolungati. Come detto anche un secondo dipendente con possibili deboli sintomi si è sottoposto al test ed è in attesa di riscontro.

Dai sindacati è arrivata però una nota congiunta in cui si dice che i dipendenti del Comune di Como sono ancora in stato di agitazione, in attesa di una decisione da parte del Prefetto di Como. Lo stato di agitazione aveva tra i temi sollevati anche quello della tutela della salute e sicurezza di tutto il personale. Cgil, Cisl e Uil, chiedono tra le altre cose che tutti i colleghi che hanno avuto contatto con i positivi vengano messi preventivamente in smart working e che siano sottoposti a tampone.

La stazione
La caserma dei carabinieri di Rebbio nei giorni scorsi è stata sanificata e i servizi sono stati comunque garantiti - seppur con orari ridotti - dalla stazione mobile dei carabinieri. Da oggi le porte riapriranno grazie a militari di altri comandi

Il caso

L'immagine di uno dei tantissimi bar di Como chiusi durante il lockdown dei mesi scorsi. Cresce il timore per il futuro

Natale e lockdown, cresce la paura Categorie spaventate dall'ipotesi

Le parole del virologo Crisanti fanno salire la tensione

(**f.bar.**) Il lockdown come sgradevole regalo di Natale fa paura. Le parole del virologo dell'Università di Padova, **Andrea Crisanti**, che ha messo in guardia sui rischi della nuova fase dell'epidemia, prevedendo una possibile serrata proprio nel periodo delle festività, sta già mettendo in allerta chi in quel periodo lavora con particolare intensità. E così bar, ristoratori, esercenti di attività di oggettistica e gli stessi ambulanti del mercato sono in fibrillazione. «Sarebbe un danno enorme - spiega **Roberto Benelli**, presidente della Fiva (Federazione venditori ambulanti) di Confcommercio - Quest'anno abbiamo perso la fiera di Pasqua, l'estate è svanita al sole con i turisti che non si sono visti e adesso, se si dovesse realizzare anche questa evenienza, sarebbe un durissimo colpo. Spero si tratti di una considerazione forse affrettata». Nonostante tutto però, dopo le parole del virologo, sui social si sono subito scatenate le reazioni di quanti vedono prematuro e allarmistico un simile atteggiamento. È pur vero che nel frattempo i casi continuano a crescere e quindi non sono da escludere provvedimenti più stringenti fino al lockdown e così, inevitabile, cresce la preoccupazione. «Sentiamo quotidianamente gestori di bar e ristoranti preoccupati e questo nuovo annuncio sul Natale non può che rendere ancora più instabile uno scenario che a fatica sta cercando di stabilizzarsi - dice **Carlo Tafuni**, funzionario di Confcommercio e attento ai settori legati al pubblico esercizi - ogni giorno spieghiamo le regole del Dpcm e registriamo il massimo sforzo degli associati. Bisogna dunque stare attenti a quando si fanno certe previsioni». Decisamente più duro **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como. «Così non si fa che aumentare la paura che inevitabilmente porta a situazioni che saranno ingestibili - dice Casartelli - Ci vorrebbe maggior cautela visto anche il livello di preparazione che ormai è stato raggiunto nell'affrontare l'epidemia».

L'ultima voce proviene dal settore moda.

«Memori del precedente lockdown e delle misure stringenti adottate in Italia, la possibilità di una nuova chiusura ci spaventa, ma che accada a dicembre, durante le vacanze di Natale, o a novembre (diventato un mese importante per gli acquisti) poco cambia per noi - dice **Marco Cassina**, presidente di Federmoda Como di Confcommercio Moda - Oggi come oggi non è assolutamente pensabile un nuovo momento di chiusura, sarebbe una catastrofe. Molti di noi ancora non si sono ripresi. E mi permetto di dire che anche l'ipotesi di una chiusura della Regione per Como sarebbe una mazzata».

Campgna antinfluenzale

Vaccino, i medici cominceranno il 19 ottobre Asst Lariana al via invece dal 3 novembre

(**f.bar.**) Campagna vaccinale al via tra incertezze, timori e norme anti Covid da rispettare. E proprio questa insolita realtà, unita all'attesa dei vaccini, ha portato alla necessaria creazione di un nuovo calendario per organizzare la somministrazione. Ecco allora che dal prossimo lunedì - 19 ottobre - i primi vaccini potranno essere fatti dai medici di medicina generale che inizieranno a ricevere, in modalità scaglionata, le prime 100mila dosi delle 431mila complessive destinate all'Ats Insubria. Nel complesso saranno 300mila i vaccini destinati ai medici di base. Il target da raggiungere per Ats Insubria, in ambito fascia over 65 - quella più a rischio - è di 350mila persone. Mentre per gli ospedali e gli ambulatori di Asst Lariana la campagna scatterà il 3 novembre ma, novità di quest'anno, si potrà accedere alle strutture solo dopo essersi prenotati. Il sistema di registrazione sarà attivo dal 26 ottobre e sarà obbligatorio. Per i bambini fragili (dai 6 mesi e fino al compimento dei 18 anni) il numero da contattare per le prenotazioni è il numero verde gratuito di Asst Lariana 800.89.35.26 dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 12.30. Per gli adulti fragili (dai 18 anni e fino al compimento dei 65 anni) il numero da contattare per le prenotazioni è il numero verde regionale 800.638.638 da lunedì a sabato dalle 8 alle 20, esclusi i giorni festivi. Per le donne in gravidanza il numero da contattare per le prenotazioni è il numero verde regionale 800.638.638 (da rete fissa e lo 02.99.95.99 da rete mobile, a pagamento al costo previsto dal proprio piano tariffario; il numero è attivo da lunedì a sabato dalle 8 alle 20, esclusi i giorni festivi). Per tutte le donne seguite dall'ambulatorio Ostetrico dell'ospedale Sant'Anna e dai Consultori familiari di Asst Lariana la prenotazione potrà essere effettuata su richiesta direttamente dagli operatori.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PAURA

A San Fermo, entro la fine della prossima settimana saranno attivati ulteriori 20 posti letto in degenza medica. Al lavoro anche in via Dante

Sant'Anna e Valduce aumentano i posti letto Il virus torna a correre e la città si prepara

Il presidente di Regione Lombardia ha convocato per oggi tutti i sindaci dei capoluoghi

Banfi
I dati dei contagi non sono confortanti e tantomeno quelli dei ricoveri. La cautela è d'obbligo

(**a.cam.**) Il virus torna a correre e cresce la pressione sugli ospedali, che si preparano a far fronte a un'impennata dei ricoveri e aumentano i posti letto a disposizione dei pazienti Covid. Il Sant'Anna riattiva una delle aree Covid utilizzate nella fase più acuta dell'emergenza con 54 letti e mette a disposizione anche 6 posti di terapia intensiva. Pronto ad aprire altri spazi anche il Valduce. La Regione ha dato indicazioni di aumentare i letti. La direzione dell'Asst Lariana ha messo a disposizione un'area di 54 posti letto nella degenza chirurgica 3. Da oggi, 6 posti letto di terapia intensiva saranno destinati a eventuali ricoveri Covid. Entro la fine della prossima settimana saranno attivati ulteriori 20 posti letto in degenza medica. Avviato anche il reclutamento di personale per poter attivare ulteriori 17 posti letto a Mariano Comense. Tra le decisioni prese anche la possibilità di attivare 10 posti letto per pazienti sub-acuti e 5 per i casi sospetti. «I dati dei contagi non sono confortanti e tantomeno quelli dei ricoveri, pertanto cautela e massima attenzione sono d'obbligo - osserva **Fabio Banfi**, direttore generale dell'Asst Lariana - Anche nel periodo estivo abbiamo lavorato per dotarci delle risorse necessarie per fronteggiare l'eventualità di questa nuova fase ed essere pronti nel momento del bisogno». Al Valduce al momento sono dieci i pazienti ricoverati positivi al virus. «La situazione al pronto soccorso è altalenante - spiega **Mauro Turconi**, segretario generale del presidio di via Dante - Mercoledì abbiamo avuto pochi accessi, ieri un picco, con 5-6 sospetti Covid e malati con altre patologie. I posti letto di area medica sono sostanzialmente saturi, mentre al momento la situazione dell'area chirurgica, pediatrica e materno-infantile è tranquilla». Il reparto che nella fase più acuta dell'emergenza era stato trasformato in area Covid e non è mai stato chiuso potrebbe essere ripristinato. «Al momento accogliie i casi di Covid ma anche degenti con altre patologie - dice Turconi - In caso di necessità però siamo pronti a destinare l'intero reparto, che ha un totale di 31 posti letto, ai malati contagiati dal virus. Fino a una settimana fa non avevamo più casi, ora siamo arrivati a 10 e se la pressione aumenta siamo pronti a far fronte alle richieste di ricovero».

La tensostruttura fuori dal Sant'Anna per i parenti dei pazienti del pronto soccorso

DALLA REGIONE

Il presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana** intanto ha convocato per oggi i sindaci dei capoluoghi di provincia e i capigruppo dei partiti rappresentati in Consiglio regionale per fare il punto della situazione sull'evoluzione della diffusione del virus. Tema che verrà trattato quest'oggi anche durante la prevista Conferenza delle Regioni.

Stasera su Etv

Nessun Dorma e la paura di un nuovo lockdown

Questa sera nuovo appuntamento con "Nessun Dorma" alle 21.20 su Etv, condotto in studio Andrea Bambace. Saranno ospiti della puntata dedicata al Coronavirus, **Angelo Selicorni**, primario di pediatria del Sant'Anna, ed **Enrico Rivolta**, Medico di Famiglia. Interverrà via Skype **Giorgio Beltrami**, vicepresidente della Fipe. Da Milano, l'inviata Anna Campaniello testimonierà in diretta dai luoghi della movida come i milanesi stanno affrontando il riacutizzarsi della pandemia.

I numeri

In provincia di Como sono 63 i nuovi casi positivi

Record di tamponi, oltre quota 32mila. Le vittime in Lombardia ieri sono state 26

Numero record di tamponi nella giornata di ieri in Lombardia. Sono infatti stati ben 32.507 quelli eseguiti per un nuovo numero di positivi pari a 2.067 casi. In provincia di Como le cifre parlano di 63 nuovi contagi. Erano stati 67 nella giornata di mercoledì, a fronte di 29mila tamponi complessivi. Le cifre elaborate da Regione Lombardia indicano nel complesso un dato dei contagi a quota 6,3%, pari all'indice di mercoledì scorso ma in leggera crescita rispetto a martedì (6,2%). Dei 2.067 nuovi positivi, 123 sono "debolmente positivi" mentre 16 quelli emersi a seguito di test sierologico. Cresce il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva: sono 72, con un incremento di 8 persone. Mentre i malati presenti negli altri reparti toccano quota 726 (+81). Cresce il numero dei decessi che raggiunge la triste cifra di 17.037, con un incremento di 26 persone decedute nella giornata di ieri. Mercoledì erano stati 17. Questa infine la ripartizione dei casi nelle singole province lombarde. Si parte con 1.1.053 casi di Milano, di cui 515 a Milano città. Bergamo è a quota 71, Brescia a 106. Cremona a 34, Lecco a 51 e Lodi a 81. Mantova fa segnare 30 casi, Pavia 79 e Sondrio a 22. Mentre Monza e Brianza con 196 e Varese con 170 sono le province più colpite dopo quella di Milano.

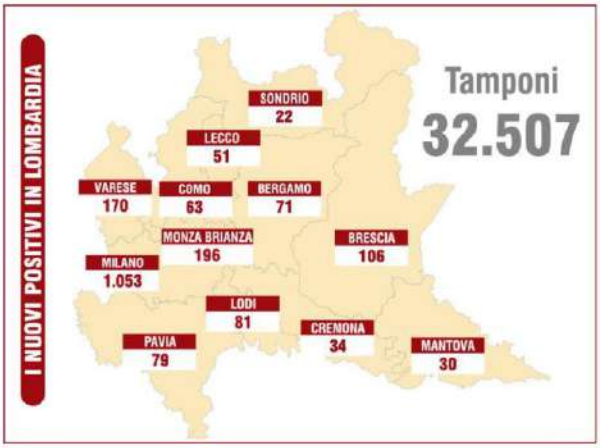
Va ricordato che l'incremento dei casi positivi, in Lombardia come nelle altre regioni, va sempre rapportato al numero dei tamponi effettuati. Senza mai dimenticare che, se si ragiona in termini di confronti assoluti, il numero degli abitanti della Lombardia è pari a 1/6 della popolazione nazionale.

Dati
I numero dei positivi sul territorio lombardo ha toccato quota 2.067 casi.
Tra questi 123 sono "debolmente positivi" mentre 16 sono quelli emersi a seguito di test sierologico.
Cresce il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva: sono 72, con un incremento di 8 persone. Mentre i malati presenti negli altri reparti toccano quota 726 (+81).
Cresce il numero dei decessi che raggiunge la cifra totale di 17.037

ASILI NIDO-SERVIZI PER L'INFANZIA

Ammontano a 60 milioni di euro le risorse messe a disposizione nel 2020 da Regione Lombardia, tramite il Fondo Sociale Regionale. Strumento finalizzato a cofinanziare servizi e interventi sociali a beneficio di minori, persone con disabilità e anziani e delle loro famiglie, gestiti dagli ambiti territoriali. «Quest'anno - ha spiegato l'assessore regionale alle Politiche sociali, abitative e Disabilità, **Stefano Bolognini** - abbiamo aumentato il precedente fondo di ulteriori 6 milioni. Denaro che sarà destinato specificamente a sostenere a fondo perduto asili nido, micronidi, nidi famiglia e centri prima infanzia, sia pubblici sia privati, che hanno risentito maggiormente delle difficoltà conseguenti al lockdown. Realtà alle quali Regione Lombardia vuole dunque garantire un aiuto concreto in questa fase».

Territori
Dopo Milano, prima per contagi, sono le province di Monza e Brianza e Varese le più colpite



IL GIORNO COMO

Como, saper usare il denaro: riprendono i corsi di educazione finanziaria

A organizzarli anche quest'anno è la First Cisl dei Laghi con qualche difficoltà in più dovuta al Coronavirus

Pubblicato il 16 ottobre 2020

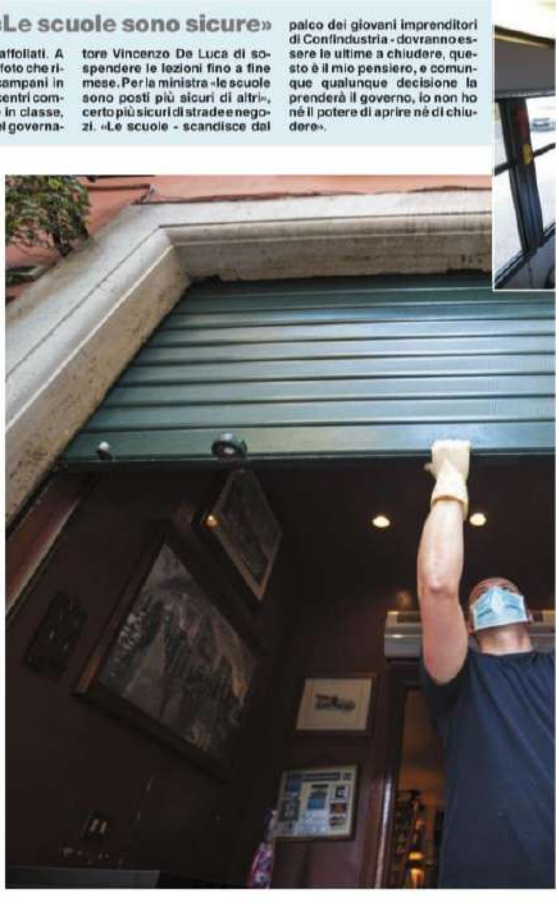
C'erano una volta il salvadanaio e la domenica la mancia della nonna da investire in un bel gelato, adesso che la moneta è elettronica e gli acquisti si fanno su Amazon saper maneggiare il denaro oltre che più veloce è diventato anche molto più complicato. Servirebbe un bel corso di educazione finanziaria che però non si insegna a scuola, a colmare la lacuna ha pensato la First Cisl dei Laghi che da mercoledì ha ripreso i corsi nelle scuole di Como e Varese. "Il nostro obiettivo è contribuire alla formazione di una società più consapevole – spiega il segretario generale, Alberto Broggi – in grado di conoscere e utilizzare meglio gli strumenti che il mercato finanziario mette a disposizione". Il progetto, nato tre anni fa, è riconosciuto dal Ministero dell'Economia e coordinato da Maurizio Locatelli, che si avvale della collaborazione di Alberto Cerea e di una decina di volontari esodati e pensionati del settore bancario. Lo scorso anno sono stati coinvolti 1.475 studenti in 18 scuole delle province di Como e Varese. "Abbiamo corsi diversi a seconda delle classi – spiega Alberto Cerea –. Si parte dalla storia della moneta per i più piccoli mentre alle superiori insegniamo come aprire un conto corrente, come tenere un bilancio familiare e quali sono i principali tipi di prodotti finanziari. Il Covid ci ha costretti a ridimensionare i nostri corsi, gli anni scorsi sempre in presenza, utilizzando la didattica a distanza rivolta ai ragazzi che seguono in classe". Nella zona di Como, le lezioni sono al momento previste all'istituto comprensivo Rosmini nelle sedi di Eupilio e Pusiano, entrambe scuole medie. Per oggi a Varese la Cisl dei Laghi ha organizzato una giornata dedicata alla formazione finanziaria alle presenza del sindaco Davide Galimberti, il rettore della Liuc Federico Visconti e il segretario generale della First Cisl Nazionale Riccardo Colombani. R.Ca.

© Riproduzione riservata

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Azzolina: «Le scuole sono sicure»

ROMA - Dopo sette mesi di chiusura e il lavoro di una torrida estate per preparare la riapertura, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina non ci sta a chiudere nuovamente la scuola. Non la smuovono né i numeri in salita dei contagi, né le immagini dei mezzi pubblici affollati. A farla soffrire sono le foto che ritraggono i giovani campani in giro per le strade e i centri commerciali, invece che in classe, dopo la decisione del governatore Vincenzo De Luca di sospendere le lezioni fino a fine mese. Per la ministra «le scuole sono posti più sicuri di altri», certo più sicuri di strade e negozi. «Le scuole - scandisce dal palco dei giovani imprenditori di Confindustria - dovranno essere le ultime a chiudere, questo è il mio pensiero, e comunque qualunque decisione la prenderà il governo, io non ho né il potere di aprire né di chiudere».



Oltre 10 mila contagiati In arrivo un'altra stretta Duello sul coprifuoco

ALLARME *Conte: «Evitiamo il lockdown, nuove misure»*

Un bambino davanti ai cancelli della scuola Mari di Salerno

ROMA - Diecimiladieci casi, cinquantacinque morti. Il bollettino Covid segna un nuovo picco nella seconda ondata di contagi. E porta il governo a immaginare già nelle prossime ore una nuova stretta nazionale, a soli tre giorni dall'ultimo Dpcm che obbliga a portare sempre la mascherina e vieta le feste. Tra le ipotesi di cui si ragiona ci sarebbero smart working obbligatorio (in una percentuale da definire), lo stop agli eventi e una nuova stretta allo sport, tra palestre e sport di contatto, oltre ad orari più scaglionati e più didattica a distanza a scuola. Tra i ministri c'è chi sostiene - anche se Palazzo Chigi frena - una sorta di coprifuoco, con tutti i locali chiusi dalle 22 o le 23. Nulla è deciso, anche perché nel governo si confrontano due linee. C'è chi, come M5s e Iv, è per mantenere in questa fase maggiore prudenza. E c'è chi, come Pd e Leu, ritiene invece che si debba agire subito, senza indugio, anche con misure più dure «per evitare di dover poi ricorrere al lockdown». Giuseppe Conte, che fino all'ultimo tiene in stand by il vertice per la nuova stretta chiesto da Dario Franceschini e Roberto Speranza, resta dell'idea che le misure debbano essere «proporzionate»: «Questa ondata non è meno pericolosa ma dobbiamo affrontarla con una strategia diversa, che non prevede più il lockdown», ribadisce. Invoca una strategia comune Ue per evitare «distruzione per tutti» e annuncia «molto presto» 200 o 300 milioni di vaccini. Le Regioni, intanto, si muovono in ordine sparso. Arrivano nuove strette in Campania, Lombardia, Piemonte. Il governo cercherà un maggiore coordinamento in una riunione convocata in mattinata da Francesco Boccia con Speranza, il commissario Domenico Arcuri e i governatori. Conte avverte che «chiudere in blocco le scuole non è la migliore soluzione». Lo ha fatto Vincenzo De Luca, che dopo la protesta di mamme, conducenti di scuolabus e studenti, riapre gli asili e i nidi. La linea comune del governo è che le scuole non vadano chiuse. Alcuni ministri ipotizzano di rafforzare le lezioni a distanza (già ora possibili, nell'autonomia dei singoli istituti) e di scaglionare di più gli orari, con classi anche nel pomeriggio. Ma chiudere del tutto le aule, no. L'esecutivo, avverte Boccia, ha già offerto e continua a offrire alle Regioni tutto il supporto possibile, ma prima di toccare scuola e lavoro bisogna dare risposte attivando tutte le terapie intensive («Dove sono finiti i ventilatori polmonari?») e agendo in altri ambiti o ciascuno si «assumerà la responsabilità degli effetti». Servono però nuove misure restrittive a livello nazionale, per arrestare la risalita della curva, invocano Franceschini e Speranza. Il Cts, che già aveva consigliato di scaglionare gli orari per alleggerire i trasporti, è pronto a riunirsi per dare un parere. Il capo delegazione Pd chiede a Conte un vertice non appena tornato a Roma dal Consiglio europeo a Bruxelles. Ma il premier non si sbilancia sulle nuove misure, conferma gli impegni in agenda fino a tarda sera, e si prende ancora qualche ora per valutare. Su cosa fare, del resto, i suoi ministri non sono d'accordo. C'è chi vorrebbe tornare a restrizioni simili a quelle in vigore nelle prime fasi dopo il lockdown. I più duri vorrebbero una stretta maggiore agli sport, anche per i ragazzi, e ad altre attività considerate non necessarie, oltre che far chiudere locali e negozi alle 22, con una sorta di coprifuoco. In Italia ci sono oltre centomila persone positive al Coronavirus: con 10.010 nuovi casi, contro gli 8.804 di giovedì, su 150.377 tamponi effettuati, con un aumento dei ricoveri in terapia intensiva (52 in più) e una crescita dei positivi in rapporto ai tamponi (+6,6%). Preoccupano i dati della Lombardia, con 1319 nuovi casi registrati a Milano.

> De Luca riapre asili e nidi, a livello nazionale torna d'attualità lo smart working

> Il Pd in pressing per contrastare velocemente l'impennata dei positivi

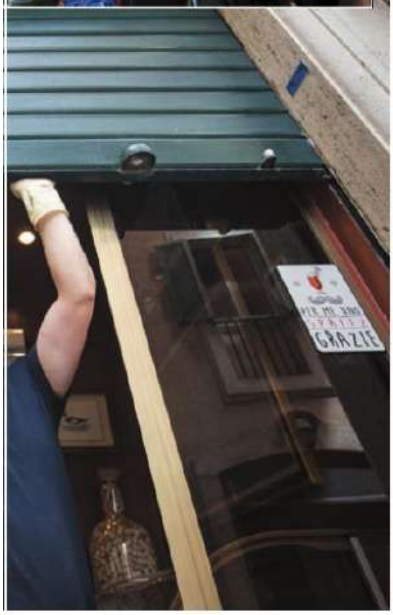
Coronavirus: la stretta del governo

A rischio 270 miliardi di consumi

LE STIME *I locali temono il tracollo definitivo in caso di una seconda serrata*

ROMA - La posta in gioco è alta: da qui a Natale sono in ballo più di 270 miliardi di euro di consumi e quindi proprio ora l'ipotesi di un nuovo lockdown o nuove restrizioni agli orari di apertura degli esercizi commerciali e di ristorazione spaventa ancora di più i commercianti. Il timore diffuso è che si possa bloccare definitivamente ogni chance di chi, dopo una prolungata chiusura, stava cercando di ritirarsi in piedi. Ed ora un coprifuoco che imponesse a bar, ristoranti e tutti i pubblici esercizi di abbassare le saracinesche alle 21 o alle 22, fino alle 6 del mattino successivo «da un punto di vista meramente contabile manderebbe in fumo 44 milioni di euro al giorno e 1,3 miliardi in un solo mese» avverte la Fipe, una misura che metterebbe a rischio la sopravvivenza di almeno 15.000 bar serali e 40.000 tra ristoranti e pizzerie. Problema doppio, non solo di fatturato ma anche di occupazione, sia per le economie familiari legate ai piccoli esercizi sia per i posti di lavoro nelle grandi catene e nei locali. Secondo gli ultimi dati di Unioncamere sono 282mila gli ingressi previsti dalle imprese ad ottobre il 27,9% rispetto ad un anno fa: un coprifuoco dalle 22 e la chiusura di palestre, parrucchieri, barbieri, centri estetici, cinema e teatri, potrebbe -avvertono i commercianti- acuire in modo irrecuperabile la crisi degli ultimi mesi. Una nuova chiusura secondo gli artigiani di Confartigianato provocherebbe un calo di oltre il 50% del volume delle vendite al dettaglio dei settori non alimentari. Solo per tornare ai pubblici esercizi però «a rischiare sarebbero almeno 50mila su 300mila aziende del settore avverte il presidente di Fipe Confcommercio, Lino Stoppani, che sottolinea come già l'ultimo Dpcm del governo pesi sui pubblici esercizi bar e ristoranti e simili, 300 milioni al mese, 10 milioni al giorno che andrebbero ad aggiungersi ai 24 miliardi di perdite già stimate per il 2020». Ad accomunare tutti una convinzione: le restrizioni generalizzate non servono. «Si tratta di un problema di regole non rispettate, dove la movida è più accentuata è lì che bisogna intervenire», dice Stoppani, «bisogna adottare rigorose misure di sicurezza e agire con interventi selettivi a livello territoriale», incalza il presidente di Confartigianato Meletti. «Senza calcolare - sottolinea Stoppani - che i pubblici esercizi sono la rete distribuiva della società, i luoghi in cui si consolida la tenuta sociale di un paese, un fattore che non si può contabilizzare ma che ha una grandissima importanza, specialmente in un momento delicato come questo». «Pubblici esercizi, bar, ristoranti, pub, negozi, alberghi, così come parrucchieri e centri estetici sono attività che producono ricchezza e occupazione, migliorano la qualità della vita dei cittadini e rendono più sicure le nostre città», avverte Confesercenti. Commercianti ed artigiani chiedono aiuti in termini di proroga della Cig, di tutti gli ammortizzatori sociali, di interventi per le locazioni, ma non solo: serve anche sostegno contro le infiltrazioni malavitose.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



Test e posti letto, cosa non va

IL CAOS *Per Arcuri mancano 1.600 unità in rianimazione*

ROMA - Contagi al record storico e il Paese a corto di munizioni nella battaglia contro il Covid. Crolla sotto i colpi dei nuovi numeri a cinque zeri la strategia delle cosiddette «tre T» (tracciabilità, test e trattamento) in Italia annunciate per corsair questi mesi dai leader del sistema sanitario nazionale. L'ultima falla emerge dal confronto tra le Regioni e lo stesso Commissario per l'Emergenza: il numero delle effettive terapie intensive nei vari ospedali, uno degli indicatori principali delle criticità legate all'emergenza, rischia di essere «falsato» a causa della mancata attivazione dei posti in rianimazione. «In questi mesi alle Regioni abbiamo inviato 3.059 ventilatori polmonari per le terapie intensive, 1.429 per le subintensive. Prima del Covid le terapie intensive erano 5.179 e ora ne risultano attive 6.628 ma, in base ai dispositivi forniti, dovevamo averne altre 1.600 che sono già nelle disponibilità delle singole regioni ma non sono ancora attive - spiega Arcuri, chiedendo ora a gran voce alle regioni di attivarle - Abbiamo altri 1.500 ventilatori disponibili, ma prima di distribuirli vorremmo vedere attivati i 1.600 posti letto di terapia intensiva per cui abbiamo già inviato i ventilatori». Uno degli esempi riguarderebbe la Campania, che ha disposto le ordinanze più restrittive: prima del Covid aveva 335 posti letto di terapia intensiva. Il governo ha inviato 231 ventilatori per le terapie intensive e 167 per le sub intensive. Oggi risultano attivati 433 posti, ma dovrebbero invece essere 566. Al di sotto delle aspettative anche il funzionamento della T dei tamponi. In diverse città si assiste a file di auto in coda ai «drive through», a volte anche per più di otto ore. Diversi laboratori non sono preparati a contenere le migliaia di richieste degli utenti, molti dei quali si presentano senza prenotazione pur non essendo obbligati a fare il test perché non sospetti. Finora sono stati somministrati oltre 13 milioni di test e dè stata inviata due giorni fa una lettera alle Regioni in cui si chiedeva di comunicare il fabbisogno di tamponi e reagenti per poter chiudere la nuova offerta. Arcuri ora attende dai governatori indicazioni per poter procedere ulteriormente, mentre altri 5 milioni di tamponi sono già acquistati. Si riaffaccia anche l'incubo della mancanza di mascherine tra i sanitari, che incide sulla prevenzione: le dosi di vaccino antinfluenzale «sono nella disponibilità della maggioranza dei medici di famiglia e sono arrivate nelle Asl, ma molti medici non le stanno acquisendo e dunque non stanno procedendo alla vaccinazione delle fasce di popolazione a rischio poiché stanno scarseggiando i dispositivi di protezione individuale dpi come mascherine, guanti e camici monouso», denuncia Silvestro Scotti, segretario generale della Fimmg. Tra i combattenti anti-Covid più in difficoltà c'è anche la T dei cosiddetti «tracciatori», circa 9mila igienisti delle Asl che hanno il compito di scovare, testare e isolare le persone contagiose e che oggi si trovano di fronte ad un oceano di positivi attualmente in circolazione, oltre 107mila. Troppi malati per pochi cacciatori di virus. Il Governo ne aveva previsti all'inizio dell'emergenza almeno uno ogni 10mila abitanti: ora per ogni nuovo contagiato bisogna rintracciare in media 20 suoi contatti stretti, oltre 170 mila persone a rischio.

> Negli ultimi giorni arranca il sistema delle 3 t: tamponi, tracciabilità e trattamento

> Esplode il caso delle lunghe file in automobile per le postazioni «drive through»

Una fila per sottoporsi ai tamponi a Napoli (ANSA)

I DATI

Boom di casi in Europa

ROMA - La cattiva notizia è che la seconda onda del coronavirus in Europa è ormai tre volte più alta rispetto allo tsunami del primo picco: la scorsa settimana, per l'Oms, il numero di casi segnalati nel Vecchio Continente è stato quasi tre volte superiore a marzo. Anche se naturalmente l'Oms osserva la situazione considerando il numero molto superiore di test effettuati. La Germania ha registrato un nuovo record giornaliero di 7.334 contagi. La Spagna, da settimane alle prese con una recrudescenza dell'epidemia, ha segnato un numero record di 222 nuove vittime e viaggia sopra i 15.000 casi quotidiani mentre la Francia registra 25mila nuovi contagi. I giudici sono intervenuti a Berlino: il tribunale amministrativo della capitale tedesca ha ritenuto «sproporzionale» e ha annullato la decisione introdotta la settimana scorsa di chiudere bar e ristoranti dalle 23.

Allerta Lombardia Bar chiusi alle 24

I PROVVEDIMENTI *Divieti per arginare la movida*

I NUMERI DELL'EMERGENZA

Terapie intensive sovraffollate Sono dieci le regioni nel mirino

ROMA - Le Terapie intensive (Ti), dal Nord al Sud pur con differenze importanti, si stanno pericolosamente avvicinando alla soglia limite, ovvero alla saturazione del 30% dei posti letto dedicati a malati Covid. Oltre tale soglia, stabilita dal ministero della Salute, scatta l'allarme per la tenuta del sistema ospedaliero. Non siamo ancora a questo livello, ma le crescita netta dei contagi non lascia ben sperare e secondo l'ultimo monitoraggio settimanale ministero-Iss sono già dieci le Regioni con un rischio definito alto per la tenuta dei reparti di Rianimazione. Si tratta di Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta, che hanno una probabilità da alta a massima di superare la soglia del 30% di posti occupati nel prossimo mese. E le regioni segnalate con il livello più alto di rischio per questo parametro sono la Lombardia e la Liguria. Ad oggi, tuttavia, avverte il presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac), Alessandro Vergallo, «se è vero che 10 Regioni sono particolarmente a rischio, è anche vero che ci troviamo in una situazione di allerta in tutte le Regioni perché si sta andando verso una saturazione a breve dei posti Covid a causa del crescente trend»

MILANO - La Lombardia, ancora duramente colpita dal Covid, si prepara ad una nuova stretta a causa dell'aumento dei contagi. Bar, pub e ristoranti dovranno chiudere alle 24 e dopo le 18 il consumo di alimenti e bevande sarà consentito esclusivamente ai tavoli. Resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio. Saranno chiusi dalle 18 alle 6 i distributori automatici «h24» che distribuiscono bevande e alimenti confezionati, «con affaccio sulla pubblica via», ma la misura non si applica ai distributori automatici di latte e acqua.

L'nuova ordinanza alla firma del governatore Attilio Fontana valida su tutto il territorio regionale da oggi fino al 6 novembre, include anche lo stop alle competizioni sportive dilettantistiche che prevedano il «contatto fisico» e la chiusura di sale gioco, scommesse e bingo.

«Le nuove misure non saranno drammatiche - ha spiegato Fontana al termine del vertice con i sindaci lombardi, con il prefetto di Milano, Renato Saccone, e con i capigruppo dei partiti in Consiglio regionale, in cui si sono confrontati sulle proposte da portare al Comitato tecnico scientifico - . I lombardi possono essere meno preoccupati ma devono essere attenti alle misure altrimenti c'è il rischio che l'epidemia degeneri. Io sono meno preoccupato che a marzo». I provvedimenti dell'ordinanza sono omogenei su tutta la Lombardia, non ci saranno restrizioni in più a Milano o nei territori più colpiti perché, come ha sottolineato Fontana, «il virus purtroppo è diffuso in tutta la regione». Uno degli obiettivi è quello di ridurre la movida serale: «Non parliamo di coprifuoco - ha precisato il prefetto di Milano, Renato Saccone - perché la nostra vita non dipende solo dall'apertura di un bar o un ristorante». Fontana ha poi detto che «chiederemo al governo di prevedere in maniera decisa e significativa risorse compensative per quelle attività economiche che inevitabilmente subiranno ripercussioni».

Le dieci regioni italiane a rischio e l'indice RT

LA CORSA L'agenzia europea del farmaco fissa la tabella

«L'anno del vaccino è il 2021»

ROMA - L'attesa del vaccino contro il Covid è spasmodica. Ma nonostante il lavoro senza sosta degli scienziati e i miliardi investiti, la falsetta salva-tutti non è una pozione magica e i tempi non possono essere forzati. Lo conferma l'Agenzia europea del farmaco (Ema) che indica nella primavera del prossimo anno l'arrivo del vaccino definendo «impossibile» la disponibilità entro il 2020. «Pensiamo e speriamo che le prime dosi importanti per le popolazioni a rischio potrebbero arrivare nella primavera del 2021 con un inizio di vaccinazione importante», ha spiegato il direttore esecutivo dell'Ema Guido Rasi, aggiungendo che da quel momento la disponibilità di dosi «andrà aumentando molto rapidamente dopo l'approvazione e, se siamo fortunati, molti di quelli che vorranno essere vaccinati potrebbero esserlo per l'estate del 2021». Ma la somministrazione del vaccino non significherà un'immediata uscita dall'epidemia né un allentamento nell'uso della mascherina e del distanziamento: «Sarà solo l'inizio della fine della pandemia, non la fine - ha aggiunto Rasi - significa che solo dopo un anno che avremo a disposizione il vaccino vedremo la pandemia diminuire in maniera importante. E da quando sarà inoculato alle prime fasce di popolazione previste ci vorranno almeno sei mesi per vedere l'efficacia e la resa nella pratica reale, quante persone rispondono al vaccino, quanto è intenso e quanto dura». Rasi ha anche sottolineato che probabilmente ci saranno più vaccini: «Giriamo in fase di pre-osservazione, e probabilmente la prossima settimana ne arriverà un terzo. Se va tutto bene, nei primi mesi del 2021 potrebbero esserci tre vaccini approvati dall'Ema. Però tutto deve andare bene, ogni piccolo intoppo è dietro l'angolo». Ed è proprio di ieri la comunicazione della casa farmaceutica Pfizer che prevede per la terza settimana di novembre di chiedere l'autorizzazione per il suo vaccino anti-Covid.

CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

FATTI DEL GIORNO

L'addio commosso a Jole Santelli

COSENZA - Un addio commosso al quale non ha voluto fare mancare la sua presenza il premier Giuseppe Conte che ha modificato la sua agenda pur di essere presente. E che ha voluto omaggiare «una donna schietta, autentica, innamorata della Calabria e che ha collaborato con il Governo con la massima lealtà». Cosenza ieri si è stretta al presidente della Regione Jole Santelli, morta nella notte tra mercoledì e giovedì, nel giorno del suo funerale celebrato nella chiesa di San Nicola, a due passi dal Comune, nel rispetto delle norme anti-Covid. A rendere l'ultimo saluto, oltre al premier Conte, la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, il vice presidente della Camera Ettore Rosato, tutti gli assessori regionali - che hanno portato il feretro a spalla - odi sindaco di Cosenza Mario Occhiuto, che alla Santelli era legato da una profonda amicizia.

Manovra in dirittura d'arrivo

AIUTI ANTI-COVID *In programma rinnovo della Cig e sostegno agli autonomi*

ROMA - Cassa integrazione, e blocco dei licenziamenti collegato, nuovi aiuti a fondo perduto per autonomi, artigiani, commercianti, piccole imprese: con l'aumento esponenziale dei contagi la prossima legge di Bilancio, che il governo punta ancora a chiudere entro il weekend, si sta trasformando sempre di più in una nuova manovra anti-Covid. Un nuovo vertice di governo, in stand by fino all'ultimo per gli impegni fuori Roma di Conte, dovrebbe consentire di chiudere almeno il Documento programmatico di Bilancio da inviare a Bruxelles mentre la manovra potrebbe essere varata - in un Cdm ipotizzato ancora per stasera - con la formula «salvo intese», per avere il tempo per tradurre in norme gli accordi politici. Gran parte dei 40 miliardi a disposizione, infatti, se ne andranno di nuovo, come coi decreti degli ultimi sei mesi, per interventi volti a ridurre i danni all'economia: turismo, ristorazione, negozi sono in ginocchio, e con il rischio di nuove misure restrittive si moltiplicano le grida d'allarme delle categorie. Già l'attuale Dpcm costa 300 milioni al mese agli esercenti e un eventuale «coprifuoco», con le chiusure dei locali alle 21 o alle 22 manderebbe in fumo 1,3 miliardi al mese per bar e ristoranti, secondo i calcoli della Fipe Confcommercio mentre Confesercenti paventa il rischio «scomparsa» per «migliaia di attività e posti di lavoro». Ma il governo non vuole lasciare indietro nessuno, è il messaggio che veicola il ministro Nunzia Catalfo come ci giorni più bui del lockdown: la titolare del Lavoro conferma l'intenzione di prorogare la cassa Covid «sia per le aziende che hanno iniziato prima ad utilizzarli e finiranno il 16 novembre, quindi col mandato quello spazio temporale tra il 16 novembre e il 31 dicembre, sia tutte le altre, prorogando anche nei primi mesi del 2021». Per chi userà gli ammortizzatori, ribadisce, bisognerà «riproporre il blocco dei licenziamenti». Catalfo conferma anche la proroga delle indennità per stagionali e lavoratori del turismo e dello spettacolo, oltre a un pacchetto pensioni con la proroga di opzione donna e dell'Ape social, allargata ai disoccupati. Il lavoro, assicura il ministro, può comunque «proseguire in sicurezza»: non ci dovrebbero essere, insomma, nuove restrizioni alle attività produttive ma si potrebbero rivedere i protocolli sulla sicurezza. Accanto agli ammortizzatori in manovra ci saranno anche misure per favorire le assunzioni, dalla proroga degli sgravi per i datori di lavoro che fanno rientrare i dipendenti dalla Cig a un nuovo piano di decontribuzione per i contratti agli under 35 (per circa 5-600 milioni). In più ci sarà la stabilizzazione del taglio del 30% dei contributi per le imprese del Mezzogiorno (oltre 5 miliardi) e la copertura strutturale del taglio del cuneo anche per i redditi tra 28mila e 40mila euro (circa 2 miliardi). Per aiutare le imprese, il governo sta lavorando anche per riproporre misure di sostegno, in forma di indennità o ristori, anche a fondo perduto, sulla falsariga di quello erogato in estate dall'Agenzia delle Entrate. Sul piatto ci sarebbero circa 3 miliardi a partire dal prossimo anno, visto che la legge di Bilancio entra in vigore da gennaio. Nel frattempo i tecnici del Mef e della Ragioneria, insieme all'Inps, stanno facendo una ricognizione delle risorse non utilizzate finora dei 100 miliardi stanziati contro la crisi: i fondi non spesi potrebbero infatti essere dirottati su misure che hanno esaurito il plafond. La novità principale per le famiglie resterà invece l'assegno unico per i figli, che dovrebbe diventare uno strumento semplice e universale, parametrato in base all'Isee ma che darà a tutti un contributo.

> Corsa contro il tempo per approvare la legge di Bilancio già in questo fine settimana

> Il governo intende supportare quei settori messi in ginocchio dall'emergenza coronavirus

La sede del ministero dell'Economia (ANSA)

L'INCHIESTA

Fondi Lega Sigilli a due villette

ROMA - Era «il reinvestimento del profitto proveniente dal peculato», ovvero di parte degli 800 mila euro incassati indebitamente con la compravendita del capannone a Cormano, nel milanese, il solo «obiettivo» dell'acquisto delle due villette sul lago di Garda dove hanno potrascorso weekend e vacanze Alberto Di Rubba e Andrea Manzoni, i due revisori contabili in Parlamento per la Lega agli arresti domiciliari dallo scorso settembre nell'ambito dell'inchiesta con al centro il caso Lombardia Film Commission e la creazione di presunti fondi neri per il Carroccio. «Non sono minimamente preoccupato, continuo a essere al massimo incuriosito - commenta il leader del partito, Matteo Salvini - Io ho un bilocale in Liguria, a Recco, mi autodenuncio. È di proprietà dei miei genitori. Se ronon me lo sequestrino, lo hanno comprato i miei nonni cinquant'anni fa». Le villette sequestrate ieri mattina dai militari del nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza, sono in realtà appartamenti su due piani, immersi nel verde, con vista lago e garage, in un complesso che ha anche la piscina.

L'ANALISI DI BANKITALIA SULL'EFFETTO DEL VIRUS

Visco: «Due anni per risalire»

ROMA - Le fabbriche si sono rimesse in moto, il turismo specie interno in qualche modo d'estate si è visto e questo ha spinto verso l'alto il Pil del terzo trimestre con un balzo a due cifre (+12%) ma l'incertezza attanaglia ancora le famiglie che hanno preso a risparmiare il più possibile e i consumi potrebbero tornare a contrarsi nei prossimi mesi mentre l'inflazione resta negativa per il quinto mese consecutivo. La Banca d'Italia, per voce del governatore Ignazio Visco e degli analisti del Bollettino economico, si muove con prudenza a stilare delle stime in un quadro di molti interrogativi derivanti dalla crisi Covid. Per il governatore un ritorno ai livelli pre-Covid potrebbe avvenire «non prima di un paio di anni» «mai caveat sono numerosi. Il rimbalzo del terzo trimestre c'è stato «e dè superiore al previsto» afferma Visco basandosi sui dati consolidati e che verranno diffusi ufficialmente dall'Istat a fine mese e che limiteranno la caduta del prodotto interno 2020 come anche auspicato dal governo a una sola cifra. Tuttavia nei prossimi mesi l'incertezza resta alta per via di nuovi lockdown se non generalizzati, certamente molto estesi, in Italia e nel mondo. Lo scenario ipotizzato a Via Nazionale tiene conto di tutto questo ma se la curva dei contagi dovesse peggiorare allora anche le previsioni subirebbero le conseguenze. Ecosì, spiega il governatore, «le politiche devono rimanere accomodanti sul lato di bilancio così come sul versante monetario».

L'approvazione del Mes turba il Movimento

I pentastellati si sentono «accerchiati» sul fondo Salva Stati, tensione nella maggioranza

ROMA - Accerchiati sul Mes. Il premier Giuseppe Conte e il Movimento 5 Stelle assistono all'aumento esponenziale del pressing sul Mes da parte di Pd e Iv. Un pressing parallelo alla crescita dei contagi, che si avvale dell'appello di oltre 200 sindaci. Per ora, tuttavia, resta lo stallo. Conte non ha alcuna intenzione di affrontare il tema del fondo Salva Stati nei prossimi giorni, e, comunque, prima di avere un quadro più chiaro dei fabbisogni e degli investimenti del settore sanità. Certo, la prudenza del capo del governo è ben diversa dal «no assoluto» di del M5S, o almeno di buona parte di esso. Un no che, con il crescere del pressing, si irrigidisce. A passare all'attacco sono innanzitutto i quasi 250 primi cittadini, da Sala a Nardella, da Del Bono a Orlando, che firmano l'appello per il ricorso al Mes. «È una priorità assoluta. Se vogliamo evitare nuove chiusure, l'unico modo è potenziare il Sistema Sanitario», si legge nell'appello. «I sindaci vogliono il Mes perché conoscono molto meglio di altri le esigenze dei territori», spiega il presidente delle Autonomie Locali Italiane Matteo Ricci. Poco dopo è Italia Viva a vergare la sua accorato-offensiva: «Non c'è più tempo da perdere, i contagi crescono. È un prestito che può arrivare fino a dieci anni e in cui, ricordiamolo a chi continua a sostenere assurdità, l'interesse è 0 o inferiore».

Di Battista, Casaleggio, Grillo e Di Maio

L'EMERGENZA Lollobrigida, Crippa e Gelmini contagiati

Camera, positivi 3 capigruppo

ROMA - La lista dei parlamentari positivi al coronavirus si allunga ogni giorno. Gli ultimi a rivelare di aver contratto la malattia sono stati i capigruppo alla Camera del Movimento 5 Stelle Davide Crippa, di Forza Italia Mariastella Gelmini, e di Fdi Francesco Lollobrigida. La pandemia ha colpito anche Palazzo Madama, che un paio di settimane fa ha interrotto i lavori per un giorno, dopo che sono risultati positivi due senatori M5s. Si affaccia dunque con sempre più insistenza l'ipotesi di permettere ai parlamentari malati di votare da casa, online. I partiti sono divisi, però. Nella maggioranza è scettica Italia Viva, mentre l'opposizione è tutta contraria. Per i capigruppo di centrodestra «la Costituzione e i regolamenti parlamentari non si devono piegare e modificare per una emergenza momentanea». Finora le assenze per covid non hanno provocato particolari emergenze anche se, a inizio settimana, qualche timore c'è stato quando si è affrontato il voto sullo scostamento di bilancio, che richiedeva la maggioranza assoluta. La Camera ha aperto un canale istituzionale per affrontare la questione. «La prossima settimana - ha spiegato il presidente di Montecitorio Roberto Fico - la Giunta del regolamento discuterà di come la Camera deve lavorare in emergenza, a partire dal tema del voto a distanza». Si inizierà con le audizioni: saranno chiamati esperti informatici e giuristi. Da parte di Fico c'è disponibilità: «Abbiamo il dovere di garantire il funzionamento del Parlamento». Spinge noi deputato Pd Stefano Ceccanti, che ha raccolto 114 firme per una proposta di riforma regolamentare che permetta ai parlamentari di partecipare a distanza ai lavori, e il presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, Giuseppe Brescia (M5S): «Spero che si arrivi a risultati concreti». A Palazzo Madama il dibattito è più lento. Ancora il tema non è all'ordine del giorno della Giunta per il regolamento.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo Piano

A Saronno per ora nessuno stop

SARONNO - Sono diversi gli eventi in programma a Saronno in questo fine settimana e che, al momento, non risultano essere stati annullati per l'allarme Covid. Oggi al Centro associazioni di via Parini 54 il Gruppo Alice, alle 15.30, propone ultimo incontro dedicato al libro di Francis Scott Fitzgerald "Il grande Gatsby". Domani in piazza Libertà il Gruppo Anziani Città di Saronno, in collaborazione con la sezione locale della Croce rossa italiana, distribuirà castagne arrostite e vin brulè. Sempre domani alle 16, all' auditorium della scuola media "Aldo Moro", in viale Santuario, in occasione del quinto centenario della morte di Raffaello l'associazione Paolo Maruti organizza una conferenza aperta alla partecipazione della cittadinanza. Il nuovo sindaco Augusto Airoldi, che varerà la giunta entro venerdì, al momento sta monitorando la situazione.

QUI BUSTO ARSIZIO

Antonelli non vieta «ma io non andrò a nessun evento»

BUSTO ARSIZIO - Ha fatto fare qualche telefonata dai suoi uffici, per chiedere agli organizzatori delle manifestazioni di questo week end e dei giorni successivi se riuscissero a sospenderle. Non gli è andata bene, ma alla fine si è adeguato. «Però ho fatto sapere a tutti che io non ci sarò», dice il sindaco Emanuele Antonelli. «Avrei preferito che si evitasse ogni possibile assembramento in questi giorni problematici, però io non annullo niente. Ho solo cercato di dire che certe cose sarebbero state evitabili, però rispetto la scelta di chi ha investito e attende eventuali decisioni di enti superiori». Il primo cittadino, però, non sarà presente: «Una scelta personale, in primis per tutelare me, i

miei cari e gli altri. Ogni giorno faccio riunioni in Comune e vedo tante persone. Certo uso tutte le precauzioni, ma non voglio essere causa di problemi per nessuno, neanche per me. Manderò lettere di saluto e basta».
Una decisione, quella di Antonelli, che fa discutere. Anche perché proprio questa mattina il suo Comune, sotto la guida della vicesindaco Manuela Maffioli, terrà una piccola cerimonia (organizzata in tutta sicurezza) per i 70 anni della biblioteca. Neppure quella è riuscito a cancellare. «Io non vieto nulla, però avrei preferito che ci si fermasse. Non vorrei che, per fare un evento oggi, si arrivi alla chiusura economica domani».

Marco Linari

LA RIFLESSIONE

Non hanno imparato nulla

(a.a.) - La totale mancanza di comunicazioni chiare e tempestive, di scelte univoche, di linee guida che non destabilizzino la gente. Sembra di essere tornati a marzo e aprile e non solo per i numeri dei contagi. Sconcerta che nelle stanze dei palazzi del potere non abbiano imparato nulla da quanto avvenne nella prima fase della pandemia. Ieri un'altra giornata trascorsa in attesa di sapere se gli eventi culturali del weekend erano da considerare annullati o meno, se le partite di calcio si sarebbero disputate, quali misure sarebbero state prese. Ancora una volta la confusione a regnare. Governo, regione e sindaci vanno in ordine sparso. Si suggerisce prudenza ai primi cittadini: "dissuadete gli organizzatori di eventi" e i sindaci a loro volta interpretano: c'è chi chiude, chi lascia socchiuso e chi, invece, non fa una piega. E a noi resta però il dubbio: loro che sono i responsabili della salute pubblica, non vietano gli eventi ma non ci vanno perché li considerano situazioni rischiose e con alta possibilità di infettarsi. Qualcosa ci sfugge?

Chiuso per contagio

Le iniziative vittime del timore della pandemia: Varese ferma quasi tutto

VARESE - È caos a Varese sulla gestione degli eventi, anche all'aperto, e le nuove disposizioni anticontagio mandano in tilt un fine settimana, forse il primo dopo tanto tempo, denso di appuntamenti. Dallo sport, alla cultura, dalle cerimonie alle manifestazioni, regna l'anarchia tra quelle annullate, sospese e chi invece ha deciso di procedere comunque, nonostante il sindaco per primo abbia chiesto «un patto di corresponsabilità civica» ai cittadini e agli organizzatori di eventi. Lui stesso e la giunta tutta, non presenzieranno agli eventi che pur si terranno e d'ora in poi sarà anche negata la concessione degli spazi comunali per organizzarne altri. «Faccio un appello a tutti gli organizzatori di eventi in città in cui è prevista la presenza di tante persone: rinviamo per ora le iniziative ed evitiamo la troppa concentrazione di cittadini», ha chiesto Davide Galimberti impegnato a "monitorare" la situazione. *(foto in alto da Instagram).* Scenderanno comunque in piazza i sostenitori della legge contro l'omotransfobia, con una manifestazione organizzata da Arcigay e 6000 Sardine alle 16 in piazza Monte Grappa. Anche il Premio Chiara non rinuncerà alla sua manifestazione finale, in programma domani alle 17 alle Ville Ponti con al premiazione dei vincitori. Per ora sono confermate anche le Giornate Fai D'autunno, con i beni aperti nel Varesotto per tutto il fine settimana. Confermati anche gli appuntamenti con l'archeologia all'iisolino Virginia e con la pulizia dei sentieri del Campo dei Fiori di domenica. La pizzoccherata della Croce Rossa sarà invece solo d'asporto e sarà possibile ritirare le porzioni prenotate dalle 18:30 alle ore 20 di domenica. Non si farà invece la cerimonia di assegnazione del Premio intitolato al compianto Giovanni Valcavi che sarebbe stato conferito stamattina a Vincenzo Saturni, figura di spicco nell'ambito socio-sanitario e del volontariato. I bambini non potranno giocare con Il Ponte del Sorriso ai Giardini Estensi, per l'edizione di "Un Sorriso per il Ponte" la giornata dedicata ai più piccoli che avrebbe dovuto tenersi domani in favore del centro di ricerca e cura SIDS morte in culla e disturbi del sonno nei bambini. Sempre i più piccoli non potranno inaugurare il nuovo Parco Gioia a Villa Mylius. La giornata di festa è annullata, così come la EcoRun che la doveva anticipare: si correrà sono la Virtual Race a favore dell'acquisto di un percorso tattilo-plantare per il parco giochi inclusivo.

Valentina Fumagalli

GALLARATE: CASSANI E IL VIDEO POLEMICO

Non si fermano gli eventi: anzi proprio ora comincia il più famoso, Duemilalibri, con pubblico in presenza. A Gallarate il sindaco Andrea Cassani ritiene che non si debba bloccare tutto un'altra volta e lo comunica con un video su Facebook polemizzando con i colleghi che in altri Comuni hanno deciso di fermare le iniziative.
E anche il Maga non chiude: continua la mostra multimediale in corso. Almeno per il momento.

LEGNANO: RADICE NON METTE PALETTI

Il sindaco Lorenzo Radice non ha emanato ordinanze e pertanto gli eventi in programma nel fine settimana sono al momento confermati. Oggi alle 16.45 al teatro di piazza IV Novembre la cerimonia finale del premio di poesia Tirinnanzi: ingresso consentito però solo a 200 persone. Domani alle 18, sempre al teatro, concerto jazz del trio Nuances. E stasera al centro Pertini di via Salici riprendono le serate con cena e spettacolo: si riparte da Guccini.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

«Una seconda crisi insostenibile»

MILANO - «La situazione disastrosa che ci siamo trovati davanti, non solo a livello imprenditoriale, ma sociale e umano, nessuno l'aveva mai vista prima e non eravamo preparati ad affrontarla. Auguriamoci non si ripeta, perchè il sistema farebbe fatica a reggere». Così Diego Della Valle, presidente di Tod's, alla tavola rotonda "Made in Italy nel Fashion & Luxury: il ruolo dell'artigianalità contemporanea".

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

LA PREVISIONE

«Possiamo reggere fino a metà del 2021»

LUGANO - (n.ant.) Anche l'industria orologiera svizzera sta combattendo contro il tempo per superare senza troppi danni il periodo della pandemia. Se, infatti, «fino al 2019 – afferma Oliviero Pesenti, presidente dell'Associazione ticinese industria orologiera (Atio) – pur con alti e bassi, abbiamo avuto una crescita costante in doppia cifra, come avvenuto un po' per tutto il comparto svizzero, con la pandemia abbiamo subito un calo che si è sommato ai recenti problemi internazionali legati alle tensioni fra Stati Uniti, Russia e Cina». Tanto che, seppure gli imprenditori tendano ad avere fiducia nel futuro, «in questo momento – aggiunge Pesenti – la vedo grigia. Innanzitutto perché è difficilissimo fare delle previsioni sul futuro. E, se non c'è certezza, l'impresa difficilmente investe. Di certo il nostro settore sta lottando fortemente per conservare i posti di lavoro» tanto che, per ora, i dati svizzeri sulla disoccupazione sono migliori del previsto: «Gli investimenti, comunque, per ora non mancano: è un buon segno perché vuol dire che non si vive nella rassegnazione, nonostante ci sia molta prudenza. Sostanzialmente bisognerà capire se la pandemia passerà oppure no. A mio avviso, possiamo reggere tranquillamente fino alla metà del 2021. In quel caso si ripartirebbe senza grossi problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Sui mercati del mondo al primo posto la Cina

LUGANO - (n.ant.) Gli orologi svizzeri rappresentano oltre il 50% del fatturato mondiale del settore ed esportano addirittura il 90% della produzione. In termini di valore, il polo elvetico è il maggiore del settore a livello globale, mentre per quanto concerne i pezzi prodotti, il predominio è del polo asiatico. Tuttavia, il predominio elvetico è dovuto al tipo di orologi prodotti ed esportati che, di solito, si collocano nelle fasce di prezzo di alta e medio-alta gamma, spiegando la prevalenza elvetica sul versante del fatturato. Il prezzo medio nel 2019, secondi i dati della Federazione dell'industria orologiera svizzera (FH), è stato per gli orologi esportati dalla Svizzera pari a 996 dollari (852 euro al cambio attuale), mentre per quelli dagli Stati Uniti è stato di 133 dollari, dalla Germania di 90 dollari, da Hong Kong di 29 dollari, dalla Cina di 4 dollari. Tuttavia, chiaramente, la pandemia ha frenato le esportazioni di orologi svizzeri. I dati di agosto indicano che nel mese l'export del tic tac rossocrociato è stato pari a 1,34 miliardi di franchi (1,25 miliardi di euro), in flessione dell'11,9% rispetto a un anno prima. La tendenza, comunque è verso una risalita, poiché a luglio il calo era stato del 17% e in giugno addirittura del 35%. Il trainо principale è la Cina, che in agosto si è confermata come mercato numero uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lancette mai ferme

Corre l'orologeria svizzera, con la precisione dei frontalieri

LUGANO - Le lancette di Rolex, Omega, Zenith, Girard-Pergaux e di molti altri fra i grandi marchi dell'orologeria svizzera girano grazie anche al lavoro dei frontalieri varesini. Già perché in Canton Ticino si fabbricano molti componenti di questi grandissimi marchi che hanno scritto la storia del "tic tac" mondiale. E, sui 2.900 addetti del settore, il 70% sono lavoratori italiani, di cui circa due terzi sono donne. Insomma, l'orologio è "Swiss Made" ma, dentro, batte un cuore prealpino.

I dati sui lavoratori frontalieri sono stati forniti da Oliviero Pesenti *(nella foto)*, presidente dell'Associazione ticinese industria orologiera (Atio) e, a spiccare, è soprattutto il dato della componente femminile frontaliera. «Specialmente nell'assemblaggio – spiega Pesenti - serve grande precisione, pazienza e necessità di essere in grado di avere una stabilità e una ripetitività di un'azione nel tempo. Sono tutte caratteristiche che le donne sanno fare molto meglio degli uomini. In più resistono meglio allo stress di un lavoro continuo e dove bisogna avere grandissima concentrazione. Gli uomini, invece, lavorano di più nel settore tecnico».

Parallelamente alla crescita di occupazione, le quarantacinque aziende ticinesi oggi operanti nel comparto hanno avuto uno sviluppo impensabile trent'anni fa, «quando il settore era caratterizzato da imprese che lavoravano praticamente soltanto sull'assemblaggio di orologi. Oggi, invece, la situazione si è evoluta molto, verso una completezza della produzione. Oggi il Ticino è come una piccola multinazionale sparsa sul territorio. Qui si producono tutte le componenti per realizzare orologi finiti: casse, bracciali, fibbie, quadranti, movimenti. Andiamo dalla produzione della vite più piccola al prodotto montato. Inoltre è stato creato un sistema di logistica internazionale che ci permette raggiungere tutto il mondo. E così, dopo i cantoni di Ginevra, Neuchâtel e Giura, siamo diventati il territorio più importante nel settore orologiero svizzero». Impronosticabile fino a poco tempo fa. Ma, si sa, il tempo, soprattutto nel settore degli orologi è galantuomo: se si investe bene e con passione, i risultati arrivano. Un bene per l'economia ticinese, ma anche per i frontalieri italiani che, qui, hanno trovato un lavoro evidentemente più gradito rispetto a un'occupazione su suolo tricolore. Inoltre, «se prima ci si focalizzava su prodotti di entrata di gamma», ovvero quelli a più basso costo e di largo consumo, «ora il Ticino è entrato fortemente anche nella produzione della media e alta gamma» dove, tradizionalmente, il margine è superiore. Tanto che nel cantone al confine col Varesotto vengono assemblati circa 8 milioni di orologi finiti su circa 20-25 milioni di pezzi prodotti in Svizzera per un fatturato di mezzo miliardo di franchi, pari al 2% del Pil cantonale e circa 9-10% del Pil dell'intero settore svizzero.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli addetti sono 2.900 e il 70 per cento è italiano «Sono soprattutto donne perché hanno professionalità e accuratezza»

Ueli Maurer, ministro delle Finanze svizzero ieri era a Bellinzona a parlare dell'accordo fiscale in discussione con l'Italia: firma vicina

«Con Roma dialogo costruttivo»

BELLINZONA - Ieri è arrivato a Bellinzona il ministro delle finanze svizzero, il consigliere federale Ueli Maurer, che ha incontrato il Governo ticinese per parlare di frontalieri e accesso al mercato finanziario italiano per gli operatori svizzeri, tema quest'ultimo non ininfluente nelle trattative. Maurer ha dichiarato che con Roma si sta trovando un'intesa costruttiva anche per il Ticino che potrebbe voler dire una maggiore percentuale da tenere nel cantone operativa sui nuovi frontalieri ed un dispositivo per rendere meno attrattivo lavorare in Ticino con salari bassi, il famoso dumping salariale. Il politico zurighese non è solito a cerimonie o complimenti ma ha riferito che l'ambiente diplomatico negli ultimi mesi è notevolmente migliorato tra Roma e Berna. L'ultima volta che i ministri delle finanze dei due paesi si sono trovati attorno ad un tavolo per firmare l'accordo parafato era il febbraio 2015, testo sul quale vi fu una levata di scudi trasversale e che fu macerato all'interno delle varie campagne elettorali. Il responsabile svizzero delle finanze ha fatto intendere che la firma bilaterale potrebbe essere «imminente», come già anticipato lo scorso 28 settembre dal consigliere federale Ignazio Cassis, a sua volta a Bellinzona per incontrare gli esecutivi cantonali ticinese e grigionese. Le comunicazioni ufficiali arrivate ieri da Berna non fissano tuttavia nessuna data anche se è quasi certo che il limite temporale è la fine del 2020, Covid-19 permettendo. Da quella data potrebbero passare circa due anni o poco meno per l'entrata in vigore del nuovo accordo, dovendo passare il testo nei rispettivi parlamenti per essere ratificati.

Il ministro delle Finanze svizzero è ottimista sulla firma dell'accordo fiscale

Per il Ticino avere più soldi in cassa grazie al prelievo fiscale sui lavoratori italiani ed una lotta senza quartiere - sostenuta da Berna – per combattere fenomeni di dumping salariale e di lavoro sottocosto, sono obiettivi importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Le pulizie a Malpensa Già pronti gli esuberi

Lunedì presidio al Terminal 1: «Rischio bomba sociale»

MALPENSA - «L'aeroporto di Malpensa è una bomba a orologeria dal punto di vista dei posti di lavoro a rischio. Dal turismo al trasporto aereo, al commercio, l'attività ridotta dell'aeroporto mette tutti in ginocchio. Anche le imprese di pulizie, dove si rischia di vedere persone lasciate a casa senza lavoro non appena terminerà il blocco dei licenziamenti imposto dal governo». Livio Muratore, segretario provinciale Cgil Filcams, così come i suoi colleghi di Cisl Fisascat e Uiltrasporti Varese, è seriamente preoccupato per quello che potrà accadere nei prossimi mesi. Ora, però, la prima emergenza da affrontare è proprio quella degli addetti alle pulizie dello scalo. Lunedì, i lavoratori di Dussman e Spd (le due società che hanno vinto l'appalto indetto da Sea, ora in fase di rinnovo) si riuniranno per un presidio di protesta alla porta 1 del terminal 1 Arrivi, nello spazio coperto antistante il parcheggio operatori, in base ai turni di lavoro. La protesta è duplice: da un lato la situazione in brughiera, dall'altro il rinnovo del contratto nazionale.

Ad allarmare maggiormente è la situazione che si è venuta a creare nello scalo varesino, determinata dal crollo dei passeggeri e dalla chiusura temporanea del T2. «Si sta sta creando tensione nell'appalto delle pulizie - spiega ancora Muratore - con diminuzione dei presidi e la riduzione dei lavoratori impiegati nel servizio. Una situazione che porta ad una minaccia di esuberi occupazionali, ma anche trasferimenti unilaterali e non concordati. Una situazione inaccettabile».

I numeri tra l'altro sono importanti. Complessivamente, a Malpensa, si contano circa 400 addetti alle pulizie, comprese le persone in pista. Al momento, le due società che gestiscono i servizi, lamentando appunto riduzioni di ore lavorate e un possibile rilancio al ribasso da parte di Sea nel rinnovo dell'appalto, hanno già quantificato approssimativamente gli esuberi. Le persone da lasciare senza lavoro sarebbero una settantina. «E teniamo presente che oggi - sottolinea ancora Muratore - tutti i dipendenti sono in cassa integrazione a rotazione. Francamente non capiamo questo atteggiamento per nulla collaborativo da parte delle aziende che escludono a priori l'utilizzo di altri ammortizzatori sociali. È una posizione assolutamente incomprensibile». Di qui la decisione di scendere in piazza e di alzare il velo su una situazione decisamente esplosiva.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì protestano gli addetti alle pulizie dell'aeroporto di Malpensa. I loro posti di lavoro sono a rischio

RINNOVO DEL CONTRATTO

«Sette anni di attesa, ora basta»

MALPENSA - Sono diversi i temi all'ordine del giorno della mobilitazione programmata per lunedì, a partire dal mancato rinnovo Contratto Nazionale di Lavoro Pulizie/Multiservizi. «Dopo 7 anni le dichiarazioni di disponibilità a concludere il rinnovo del Contratto Nazionale da parte delle associazioni datoriali sono soltanto parole. Non ci sono comportamenti concreti – sottolineano i sindacati -. Con la pandemia molte imprese hanno aumentato i fatturati, ma invece di riconoscere il giusto rinnovo del contratto, mettono in discussione diritti e retribuzioni». Il presidio guarda in prospettiva alla manifestazione nazionale a Roma in programma mercoledì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGENZIE DI VIAGGIO

Situazione drammatica Servono aiuti concreti

L'appello di Michela Terzi (Maavi) in Regione

GORLA MINORE - Settore del turismo e agenti di viaggio in crisi nera. La marnatese Michela Terzi *(nella foto)* delegata regionale di Maavi (movimento autonomo agenzie di viaggio italiane) non si arrende e fa sentire la voce delle 1800 agenzie di viaggi regionali. «Sono stata a Ttg a Rimini per portare avanti le istanze dell'associazione: quella è stata più una vetrina per raccogliere idee e adesioni, oltre a essere una sorta di terapia di gruppo. Perché la situazione è drammatica», spiega Terzi dopo che ieri è stata a Palazzo Lombardia per bussare alla porta dell'assessore regionale al Turismo e Marketing territoriale Lara Magoni. «Nessuno deve essere lasciato indietro. Non è accettabile che venga dichiarato dal presidente Attilio Fontana che la regione Lombardia non fa assistenzialismo e poi vengano dati milioni a fondo perduto a vivaisti e agriturismi», sottolinea Terzi al termine dell'incontro, «Il comparto turismo merita e pretende considerazione e sostegno. Fra le istanze chieste c'è quella di poter adibire le agenzie a spazi di coworking. «Abbiamo affitti da pagare e da mesi non si lavora, ma soprattutto manca un progetto che possa traghettarci al termine della crisi. Ricade tutto sulle nostre spalle, siamo professionisti e oggettivamente non possiamo lavorare». Terzi ha poi rimarcato: «Adesso ci saranno da pagare le tasse calcolate su quando lavoravamo: è ovvio che in questi mesi abbiamo dovuto dare fondo a tutti i nostri risparmi per vivere. Sarà un dramma perché la luce in fondo al tunnel è molto lontana, si tratta di migliaia di persone che chiudono le agenzie ma anche dei loro dipendenti». Conclude Terzi: «Il problema della categoria è che siamo molto divisi, ci sono i grossi gruppi che hanno la potenza di arrivare in parlamento. I piccoli, come il gruppo Maavi non hanno voce a sufficienza. Ora stiamo lavorando compatti per unire le piccole realtà perché la situazione è ben peggiore rispetto al mese di maggio: ma qualcuno deve darci delle risposte e occuparsi di noi. Siamo aggueriti». Solo qualche giorno fa da Malpensa è partito il grido di allarme per il mancato aiuto agli aeroporti, è chiaro il dramma le piccole realtà

Veronica Derlu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le associazioni di volontariato hanno bisogno di risorse per poter proseguire con le loro attività. Il bando "Let's go" consente di realizzare progetti di varia natura nonostante le difficoltà economiche attuali

FINANZIAMENTI Due milioni per il terzo settore delle due province da Fondazione Cariplo

Pioggia di euro su Varese e Vco

VARESE - Più di un milione di euro a sostegno di 26 servizi che generano valore sociale, culturale e ambientale. Ammonta precisamente a 1.132.000 euro la cifra stanziata per la Provincia di Varese da Fondazione Cariplo, tramite il bando "Lets Go!" che erogherà complessivamente 15.555.330 milioni di euro a 393 iniziative selezionate nel territorio della Lombardia, e nelle Province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola; un progetto che è finalizzato a garantire la sopravvivenza delle realtà del Terzo Settore che contribuiscono in modo significativo alla coesione e alla crescita territoriale e che impiegano stabilmente 25 mila lavoratori e 18.600 volontari. Non solo, circa la metà di tali risorse (oltre 12.700 retribuiti e più di 8.600 volontari) è direttamente impegnata nei servizi richiesti. Insomma, un bando importante per aggregare risorse in risposta alla crisi generata dalla pandemia e preservare i servizi alle comunità; un sistema diffuso capace di generare promozione sociale e intervenire a sostegno della popolazione.

> Un sostegno importante per realizzare progetti sociali e culturali anche in tempo di pandemia

Per la Provincia del Vco sono previsti 500 mila euro, da destinare a 16 realtà locali mentre al territorio provinciale di Novara ne andranno 658 mila, con 18 enti e associazioni quali destinatari. «Dalle 1.400 richieste pervenute – spiegano da Fondazione Cariplo - emerge una fotografia del bisogno reale: oltre il 60% delle richieste riguardano i servizi alla persona, di cui il 40% è inerente i servizi per l'infanzia e poi disabilità e anziani». Servizi per persone con disabilità, asili nido, servizi per anziani, luoghi della cultura, attività artistiche, promozione culturale, servizi per minori e famiglie in situazioni di fragilità e molto altro. Tutto questo sistema di intervento oggi rischia di scomparire se i soggetti che erogano i servizi non riusciranno a sopravvivere alla crisi. «Già nel primo semestre 2020 – evidenziano ancora da Fondazione Cariplo - si stima che la metà delle organizzazioni operanti sul nostro territorio sia stata costretta ad interrompere i propri servizi». Spiega Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo: «Insieme alla Fondazione Peppino Vismara e alle Fondazioni di Comunità, abbiamo promosso un'iniziativa di emergenza, con un valore economico fuori dall'ordinario, dando vita a un bando importante. Quel che è emerso è un fabbisogno molto più ampio, che ha reso ancora più evidente il rischio che il tessuto di servizi e iniziative offerto dagli Enti di Terzo Settore sul territorio venga distrutto dalla crisi. Soprattutto in un momento così difficile non possiamo permetterci di perdere queste realtà, le iniziative e i progetti di cui sono protagonisti, le competenze dei loro collaboratori e dei loro volontari: sarebbe un danno enorme per le nostre comunità e soprattutto per chi in questo momento è più fragile». «Con questo bando ancora una volta Fondazione Cariplo dimostra la propria attenzione per il volontariato che con passione opera nei nostri territori, dando un aiuto particolarmente significativo in un momento così difficile, con un contributo complessivo di 500.000 euro a favore di realtà non profit della nostra Provincia» sottolinea Maurizio De Paoli, presidente della Fondazione Comunitaria del Vco.

Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia, le Camere vanno online

MILANO - Il lockdown della scorsa primavera le ha messe duramente alla prova, ma ne ha anche rafforzato i servizi digitali a uso e consumo delle imprese. Secondo uno studio di Unioncamere Lombardia, gli sportelli virtuali con i servizi online istituiti da tutte le Camere di Commercio dalle 12 province lombarde si sono rivelati la risposta più efficace ed efficiente nei momenti più critici dell'emergenza sanitaria. Una realtà ormai collaudata che indubbiamente potrebbe tornare utile nell'eventualità di una nuova stretta per la seconda ondata di contagi da Covid-19. I numeri di un servizio innovativo, molto apprezzato e utilizzato? Iniziano dai servizi online offerti a livello lombardo dagli sportelli virtuali delle varie Camere di Commercio: sono quasi 300, per la precisione 294, e sono cresciuti di quasi terzo (32%) durante il lockdown marzo-maggio. I servizi online si traducono in un'offerta ad ampio spettro: permettono la richiesta di strumenti digitali (per esempio, l'identità digitale: leggi SPID e firma digitale con riconoscimento web), di contributi di finanziamento e di appuntamenti per garantire accessi contingentati agli sportelli camerali; le iscrizioni online a webinar (meeting su piattaforme digitali) formativi e rimborsi e verifica pagamenti del diritto annuale.Nel periodo di emergenza sanitaria si è inoltre registrato un aumento significativo delle imprese (oltre 135 mila utenti per un più che apprezzabile +23%) che hanno presentato pratiche sugli sportelli virtuali camerali (+ 51%). A questo proposito, quest'anno sono state evase in forma digitale oltre 350 mila pratiche.

«Le Camere di Commercio lombarde hanno voluto sostenere le imprese nelle loro attività quotidiane sin dall'inizio della pandemia, semplificando e agevolando l'accesso ai servizi attraverso la gestione informatizzata dei processi amministrativi e promozionali in un momento cruciale per la nostra economia», ha commentato Gian Domenico Auricchio, presidente Unioncamere Lombardia. «L'obiettivo è proseguire su questa linea mantenendo e rafforzando l'offerta. Occorre super trasformare i momenti difficili in opportunità di crescita, come sta cercando di fare il sistema camerale lombardo in questa transizione digitale senza precedenti».

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA